Fernand Crombette

LA GENESI DA RISCOPRIRE

Testo della traduzione dei primi dieci capitoli della Bibbia,
ottenuta tramite la lingua copta.

42.36

Ringraziamenti:

Dobbiamo questa edizione italiana de "**La Genesi da riscoprire**"

all'iniziativa del

Prof. Dott. Leonardo MAGNO che ringraziamo calorosamente.

Il CESHE

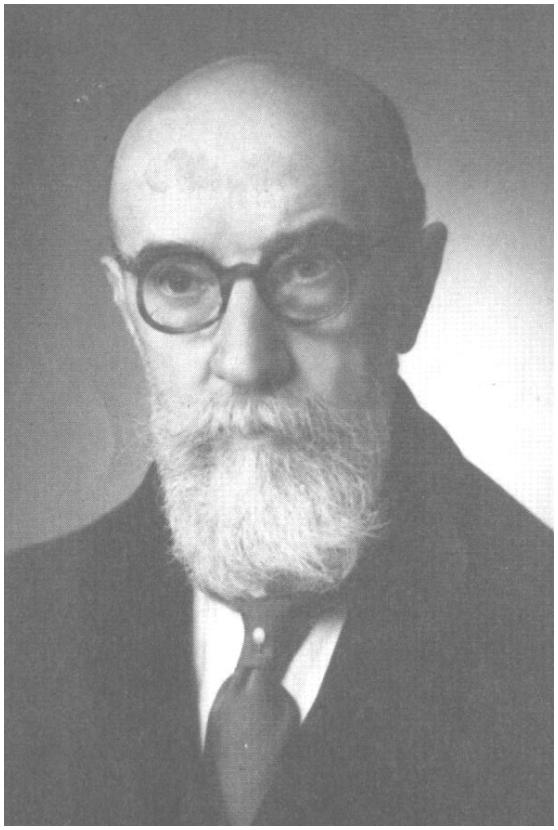
Alla venerabile memoria
di S.S. PIO XII.

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

8 by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

11 novembre 2010



Fernand Crombette 1880 – 1970
foto del marzo 1958

A quest'uomo d'immensa fede Dio aveva fatto la grazia di capire la lingua di Mosè, il cui profondo significato era stato nascosto ai dotti per essere rivelato a un piccolo. D'ora in poi le dispute tra ebraizzanti e gli stessi rabbini non hanno più senso. Le lettere ebraiche nascondono la lingua copta, la chiave che ci apre la porta alla comprensione completa ed anche scientifica della Parola di Dio. La nostra Bibbia non ne risulta cambiata, perché Dio non ha permesso che la Sua Parola fosse male interpretata per secoli, ma la presente traduzione completa in modo notevole e senza alcuna contestazione i testi noti.

"Se credeste a Mosè,
credereste pure in Me,
poiché di Me egli ha scritto.
Ma se non credete ai suoi scritti,
come crederete alle mie parole ?,,

Giovanni 5,46-47

Amico lettore,

dopo aver pregato e riflettuto molto, il nostro Circolo ha deciso di mettere nuovamente a disposizione del pubblico l'opera intitolata "**La Genesi da riscoprire**", precedentemente apparsa sotto il titolo "**La Genesi, questa incompresa**".

Essa presenta il contributo di Fernand Crombette a un nuovo approccio del testo sacro. Nessuno di noi ignora in primo luogo l'importanza della sua dimensione fondamentalmente religiosa, il che non esclude però un'ulteriore interpretazione metafisica o simbolica in funzione dei diversi sensi della Scrittura.

Tuttavia, spettava a Crombette mettere in luce un'altra dimensione del testo sacro, senza averla cercato in verità, ma a seguito dei suoi lavori di decifrazione delle scritture e delle sue ricerche sulle lingue antiche.

Forse il lettore vi vedrà, come l'autore di questa scoperta, la rivelazione di una promessa di Nostro Signore alla sua Chiesa, annunciata a Marie des Vallées nel 1646: "*La conoscenza delle Scritture, e di un senso che essa non ha ancora conosciuto*".

Se la nostra associazione non ignora la possibilità di più sensi letterari nella santa Bibbia, essa non dimentica che solo la Chiesa, "Mater et Magistra", è garante dell'interpretazione della Scrittura. É dunque a titolo di ipotesi -"ex suppositionnibus"- e come studio linguistico, che essa presenta questa ricerca e le sue scoperte attendendo il giudizio della Santa Chiesa.

CESHE.

L' OPERA DI UN CATTOLICO FRANCESE

Nato a Loos-lès-Lille il 24 settembre 1880
Deceduto a Froidmont (Belgio) il 13 novembre 1970.

Una visione della creazione e del Mondo Antico conforme ai Libri Sacri

Fernand Crombette fa pensare a uno studioso di un'altra epoca. Autodidatta, ricercatore solitario, confinato tra il suo studio e le biblioteche, non lavorando che per la posterità, senza cura di farsi conoscere e riconoscere, mattiniero, studiando senza tregua, egli sembra volersi nascondere interamente dietro alla sua opera. Così egli voleva restare ignoto e firmava le sue opere: "un cattolico francese". Che bella lezione di umiltà!.. Ma anche che opera!... Interamente scritta tra il 1933 e il 1966, dopo un'esemplare carriera amministrativa, essa affronta la maggior parte delle discipline contemporanee gettando su ciascuna di esse le luci di un notevole spirito di sintesi basato, con una incrollabile convinzione, sull'inerranza della Bibbia.

Una tale convinzione, per strana che possa apparire a molti spiriti moderni, è stata naturalmente rinforzata dalle scoperte che fu dato a Fernand Crombette di compiere; lo si comprenderà facilmente seguendo la genesi della sua opera.

Tutto comincia con una tavola, una composizione sul tema delle Sante Donne alla Tomba, che sua figlia Liana, allieva della Scuola di Belle Arti, deve preparare. Desideroso di aiutarla nella ricostruzione storica, F. Crombette apre la sua Bibbia e si imbatte provvidenzialmente nel versetto 12 del Salmo 73 della Volgata: "Ma Dio, nostro re, da prima dei secoli, ha operato la salvezza al centro della terra". Su questo versetto, che tanti cristiani hanno dovuto leggere senza prestarvi particolare attenzione, la provvidenza volle che lo studioso si soffermasse. Un'idea si presenta alla sua mente: se la Bibbia dice il vero, Gerusalemme è al centro del mondo. Egli scoprirà più tardi, durante le sue ricerche, che il Rev. Padre Placet, monaco premostratense, aveva scritto nel 1668 un'opera intitolata "*Dove è provato che prima del Diluvio non vi erano affatto delle isole e che l'America non era separata dal resto del mondo*". Egli conosceva anche la tesi di Wegener sulla deriva dei continenti. Si reca allora nelle biblioteche (e verso la fine del suo lavoro all'università di Grenoble) per disporre delle carte geologiche e batimetriche necessarie, e si applica a ricostituire questo continente primitivo che i geografi chiamano oggi la PANGEA.

L'idea geniale di F. Crombette fu di non arrestarsi (dopo delle prove infruttuose) ai contorni attuali dei continenti, variabili con il livello dei mari, ma di prendere in considerazione l'estremo bordo dello zoccolo continentale, alla quota di -2000 metri, là dove il fondo marino cambia bruscamente pendenza per andare a raggiungere, a -4000 metri, il fondo abissale. Idea geniale, giacché le trivellazioni sottomarine confermano oggi, 60 anni più tardi, che lo zoccolo granitico continentale, sotto i sedimenti marini, si arresta proprio in questo punto. Ma anche idea ispirata dalla Bibbia, giacché Fernand Crombette aveva ripreso la tesi cosmogonica di Kant secondo la quale le "**acque dell'alto**", separate da Dio al momento della Creazione, formavano un anello acqueo attorno alla terra, anello la cui caduta progressiva alimentò i 40 giorni di grande pioggia del Diluvio.

Avendo così determinato le ipotesi del suo lavoro, Crombette ricostruisce completamente (tra il 1933 e il 1945) il puzzle del continente primitivo, con i banchi e le isole oggi disperse

sul fondo basaltico dei mari, e l'esatto cammino percorso da ciascuna delle masse continentali. E il risultato confonde l'immaginazione: il continente unico aveva ricevuto la forma regolare di un fiore a otto petali di cui Gerusalemme occupa il centro. É da sottolineare che il suo lavoro è iniziato non a partire dal centro bensì dalle isole Falkland e dalla punta dell'America del sud. É il suo "**Saggio di geografia... Divina**". Crombette spiega così la formazione della superficie, l'orografia del mondo. Compiuto questo lavoro, si mette a guardare la Bibbia in tutt'altro modo: l'incompatibilità che esiste oggi tra le cronologie ufficiali della Storia dell'Antichità e la cronologia biblica fa problema. É nel 1830 che Champollion, per primo, avanza per le prime dinastie egiziane una data risalente al 6° millennio avanti Cristo, incompatibile dunque con la data del 2348 a.C. ammessa comunemente per il Diluvio. Crombette, abitante dal 1937 a Tournai (Belgio) si reca allora alla Fondazione Egittologica Regina Elisabetta, a Bruxelles, per iniziarsi alla lettura dei geroglifici. Egli non tarda a rimettere in causa il metodo di decifrazione di Champollion, che assimila i geroglifici a una scrittura alfabetica, mentre i segni pittografici o ideografici (lo si vede in Cina) sono anteriori ad ogni alfabeto e ne sopprimono il bisogno. La famosa Pietra di Rosetta, punto di partenza di Champollion, rappresenta un decreto preso dal faraone "greco" Tolomeo V° Epifanio. I geroglifici traducono dunque il testo greco, e il fatto che alcuni sono stati scelti per raffigurare foneticamente le lettere greche dei nomi propri, come Tolomeo e Cleopatra, non implica affatto che questa regola di trascrizione possa applicarsi ai nomi comuni che esistevano in copto monosillabico (la lingua dell'Egitto Antico) prima ancora che si pensasse a scriverli. La Pietra di Rosetta non potrebbe dunque servire da punto di partenza alla decifrazione delle iscrizioni reali delle dinastie egiziane.

Fernand Crombette scopre allora che i geroglifici possono leggersi come dei pittogrammi monosillabici come tutte le lingue primitive, per i nomi concreti, e, più generalmente, come un rebus composto in copto antico. Invece di dover ricostruire una lingua artificiale impronunciabile e incerta, come hanno tentato gli egittologi fedeli al metodo di Champollion, Crombette perviene dunque a leggere direttamente i geroglifici in una lingua conosciuta che si è trasmessa fino a noi mediante gli scritti dei linguisti arabi, come attraverso la comunità copta che, nell'Egitto stesso, resiste ancora all'arabizzazione.

Su questa base il nostro studioso scrive una Storia dell'Egitto in 15 volumi, "**Il libro dei nomi dei re d'Egitto**", condensato poi in 3 volumi intitolati "**Vera storia dell'Egitto Antico**", più un volume "**Cronologia dell'Egitto faraonico**". Questa ricostruzione minuziosa della genealogia di tutte le dinastie fa apparire che Misraïm (Rê), fondatore eponimo dell'Egitto, non è altri che il figlio maggiore di Cam (Amon), figlio maggiore di Noè, e che l'arrivo di Misraim in Egitto segue immediatamente la dispersione dei popoli a Babele, nel 2197 a.C. Dunque, in Storia come in Geografia, la Bibbia dice il vero!

Questo risultato incita Fernand Crombette a decifrare, con lo stesso metodo del rebus in copto, i geroglifici dei popoli vicini, etnicamente -dunque linguisticamente- legati agli egiziani. Egli poté così scrivere "**Luci su Creta**" in 3 volumi; il primo re di Creta altri non è che il figlio del primo re della prima dinastia egiziana. Questi libri danno la cronologia delle tre dinastie cretesi e la storia di ciascun re. Segue anche la storia degli ittiti in 2 volumi: "**Il vero volto dei figli di Heth**". Gli ittiti discendono da Het, secondo figlio di Canaan (dal -2321 al -2121), e Crombette decifra la storia di ciascun sovrano ittita, in particolare di quelli che daranno in Egitto la 15ª dinastia detta Hyksôs, fino alla destituzione del 95° e ultimo re di Djerablous, condotto dagli assiri a Ninive, nel 717 a.C. Incidentalmente, Crombette scopre l'origine del reame etrusco e la fondazione di Atene da parte di Cecrope nel -1557, di Argos da parte di Agenore nel -1552, di Tebe da parte di Cadmo nel -1493. Si comprende così la presenza dei sovrani delle prime dinastie egiziane nella mitologia greca: Cronos (Luhabim), Héra (Téleuté), Zeus (Ludim), Poseidone (Nephtuim), ecc.. Le sue

opere sull'Egitto danno la chiave dell'evemerismo: come sostennero il filosofo greco Evemero, nel 4° secolo avanti Cristo, e poi i Padri della Chiesa, i miti sono dei racconti immaginari di avvenimenti storici, e gli dèi ed eroi mitici non sono che dei mortali divinizzati dopo la loro morte.

Poi Crombette si lancia nella critica della Preistoria ufficiale, falsata dall'evoluzionismo. Dopo un lungo studio della geologia, utilizzando anche l'onomastica e la toponimia antiche, egli scrive la storia dei patriarchi antidiluviani, poi quella dei figli di Noè fino alla divisione delle terre dopo Babele. Sarà la "**Sintesi preistorica e schizzo assiriologico**", in 2 volumi.

Un giorno, studiando secondo il suo metodo un'iscrizione cretese, egli costata che si tratta di quella che racconta la partecipazione del 31° re di Creta, della Iª dinastia, ai funerali di Giacobbe, padre di Giuseppe. Effettivamente, egli ritrova, poco dopo, pressoché lo stesso racconto nel testo egiziano dove legge: *"Essendo in cammino verso la dimora nascosta del Capo, si produsse un prodigio quando giunse alla tappa che è ai confini: il fiume, impetuoso, ingrossato, ribolliva ed era violentemente straripato; la volontà del Signore del Cielo fece sì che la compagnia giungesse senza danno e rapidamente alla riva opposta, per l'azione del grande profeta".* Ora, la Genesi, capitolo 50, che racconta i funerali di Giacobbe, non menziona affatto questo prodigio. A questo proposito F. Crombette scrive: *"L'ebraico, come lo si capisce oggi, è una lingua flessionale detta semitica. Ma siamo certi che la lingua di cui si servì Mosè era anch'essa flessionale e semitica?".* Egli si ricorda allora di ciò che dice la Genesi: quando, per ordine di Dio, Abramo si fu recato nel paese di Canaan (fratello di Misraïm, fondatore dell'Egitto) egli si trovò, con la sua tribù, isolato in paese camita. Abramo e i suoi discendenti dovettero dunque mettersi a parlare cananeo. Isaia dice (XIX, 18) che gli ebrei stessi chiamavano la loro lingua il cananeo, lingua sorella dell'egiziano (utilizzata da Mosè, allevato alla corte d'Egitto, e che si è conservata nel copto).

Crombette pensa allora che la lettura sillabica dell'ebraico dovrebbe potersi comprendere dando alle lettere ebraiche una lettura con il copto antico; egli tenta dunque una traduzione parola per parola del passaggio della Genesi che riporta i funerali di Giacobbe. Il frutto dei suoi sforzi non si fa attendere, ed egli ottiene: *"E mentre, in un religioso rispetto, Giuseppe avanzava sotto il peso del dolore verso Canaan con lo scopo di far arrivare il lutto a Het, le acque, portate al punto culminante, si alzarono contro il corteo in cammino. Ma per una vera grande parola di quello che aveva la direzione del lutto, i flutti potentemente agitati, cessarono di riversarsi, tornarono indietro, si placarono, tacquero, e la turba notevole oltrepassò l'acqua del torrente che delimita l'eredità dei figli generati da Rê (Misraïm), e si chinò davanti a Colui che È sostanzialmente e che l'ebreo di Eliopoli teme".*

Convinto dell'esattezza della sua teoria, Crombette intraprese la traduzione della Genesi, fino al capitolo XI°, così come di altri passi caratteristici della Bibbia. La traduzione che egli ci dà, nell'opera intitolata "**La Rivelazione della Rivelazione**" (pubblicata poco prima della sua morte nel 1970), è di una ricchezza insospettata. Crombette fu così portato a scoprire un metodo di traduzione più approfondito della Bibbia, supponendo che la sua lingua originale fosse il copto, lingua monosillabica di Mosè. Le traduzioni che egli ottenne, senza contraddire in niente il contenuto teologico e morale della Sacra Scrittura, danno delle spiegazioni più dettagliate sui fatti storici che essa racchiude.

Così, la maledizione di Canaan, dopo l'ubriacatura di Noè, resta poco comprensibile nella traduzione attuale, poiché Cam vi sembra il solo colpevole. La traduzione di Crombette fa vedere invece come la curiosità di Canaan fu proprio la causa iniziale del castigo della sua razza. La questione non è puramente libresca. Crombette mostra come, nel -2187, i **Pa-Ludjim** (= *quelli di Ludim*, nome biblico di Thot-Mercurio) che divennero i Filistei (Pale-

stinesi), invasero il territorio attribuito a Heth, tra Hebron e Gaza. Essi discendono dunque da Cam, ma attraverso Misraïm.

Avendo costituito un testo continuo di questa traduzione, questo lavoro è divenuto "**La Genesi da riscoprire**".

Il Papa PIO XII°, nella sua enciclica HUMANI GENERIS, *"...avvertì chiaramente che gli undici primi capitoli della Genesi,... appartengono al genere storico in un senso vero, che gli esegeti dovranno studiare ancora e determinare"*. Crombette, non farà parte di questi esegeti ardentemente attesi dallo stesso Papa, che già aveva attirato l'attenzione sugli studi biblici nell'enciclica DIVINO AFFLANTE ?

Essendosi reso conto a quale punto la Rivelazione, tradotta con il copto antico, illuminava le osservazioni delle scienze profane e dava una visione coerente e cristiana della storia umana, egli si chiese se i giudici di Galileo, che si erano basati sulla Scrittura per condannare il sistema eliocentrico, non avessero avuto ragione contro lo scienziato italiano. Tanto più che le traduzioni con il copto di molti Salmi, descrivono, nelle parole di DIO, i differenti movimenti della terra come geocentrici. Crombette riprende allora il fascicolo dei **due** esperimenti di Michelson, primo premio Nobel americano, che, dal 1887 al 1925, aveva tentato di mettere in evidenza l'influenza dello spostamento della terra nello spazio basandosi sulla velocità apparente della luce. Questi esperimenti permettevano di concludere **contro** il movimento supposto della terra intorno al sole; perciò essi furono occultati, e i loro resoconti sono ignorati oggi dalla maggior parte dei fisici. Il risultato delle ricerche dell'autore è un'opera in due volumi: "**Galileo, aveva torto o ragione?**".

Così Gerusalemme, luogo in cui si operò la Redenzione, non è dunque solo al centro della Terra, come indica il Salmo 73, ma è anche il centro del Mondo: l'Universo è veramente geocentrico, e più ancora, **cristocentrico** per la morte del Cristo sulla Croce, il che non dovrebbe sorprendere i lettori del Nuovo Testamento. San Paolo afferma infatti (Col. I, 16): "É in Gesù Cristo che sono state create tutte le cose... tutto è stato creato da Lui e per Lui".

Fernand Crombette è così riuscito a restituire alle nostre intelligenza laicizzate e materializzate la visione biblica e cristocentrica dell'Universo, la sola che permetterà di ristabilire la verità integrale delle scienze e della storia.

CESHE

PREMESSA ALLA TERZA EDIZIONE

"In Principio erat Verbum"... Questo "principio" nel quale tutto é stato creato, questa "*forma esemplare*" dirà F. Crombette secondo la sua traduzione mediante il copto, non può essere che il Cristo, "primogenito di tutta la Creazione" (Col. I, l5). Abbiamo perciò incluso nelle nostre precedenti edizioni una breve relazione di 28 pagine sulla teologia del Beato Giovanni Duns Scoto, il Dottor Sottile, valoroso difensore della dottrina della Primogenitura del Cristo e dell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria.

Questa relazione non era indispensabile alla lettura dei primi capitoli della Genesi. San Tommaso difende la tesi classica dell'incarnazione allo scopo della Redenzione, facendo così dipendere la venuta di Cristo sulla terra dal peccato d'Adamo. Ma non esclude assolutamente questa Incarnazione per amore predicata dal Beato Giovanni Duns Scoto. Ecco le testuali parole di S. Tommaso nella Somma Teologica (PI, QI, a3):

"Appare dunque più probabile che questo mistero sia stato ordinato al peccato come un rimedio, a tal punto che, senza il peccato, l'Incarnazione non avrebbe avuto luogo. Bisogna però riconoscere che la potenza di Dio non é limitata e che Dio avrebbe potuto incarnarsi anche fuori dall'ipotesi della caduta "

I decreti di Sisto IV e di Benedetto XIV precisano che le due tesi (quella di S. Tommaso e quella del Beato G. Duns Scoto, allievo del primo) possono essere validamente difese senza incorrere nella condanna da parte del Magistero. Noi conserveremo dunque questo riassunto teologico, ma come nota separata, a disposizione di quanti desiderano saperne di più.

* * * *

Quanto alla traduzione di Crombette, il successo di questa grande opera da ormai 20 anni ci prova che il suo interesse resta più grande che mai. Senza attentare in nessun modo alle verità della Sacra Scrittura come la Tradizione ce le ha trasmesse, la traduzione di Crombette ci dà nello stesso tempo verità scientifiche, attualmente verificabili, che Dio aveva fatto conoscere a Mosè più di quattromila anni fa.

Si chiama copto antico la lingua degli egiziani. Era la lingua materna di Mosè, educato alla corte di Faraone. É quindi naturale che, sotto la sua penna, le lettere del testo ebraico possono essere lette in copto[1]. Questo fatto sembra strano, a prima vista, se ci si riferisce alle sole lingue europee, dette flessionali, sempre molto precise ed esplicite. Una conferma indiretta si trova però nei 1.800 passi oscuri contenuti nella Bibbia: questi passi restano incomprensibili, in ebraico, e il loro significato ci è noto solo mediante la tradizione orale di cui i Settanta e san Gerolamo si sono fatti l'eco. É dire che la lingua di Mosè, accanto al senso ovvio conservato dall'ebraico, può legittimamente apportare molte precisazioni e spiegazioni. Basta leggere le pagine seguenti per rendersene conto.

Infine, non dimentichiamo soprattutto che questa traduzione delle Genesi non avrebbe mai visto la luce senza l'enorme lavoro che Crombette aveva appena fornito, in 20 volumi, sullo studio dei geroglifici e sulla storia dell'Egitto. E la cronologia che egli ha potuto così stabilire concorda esattamente con quella che ci dà la Bibbia.

---

1 - vedere il nostro quaderno 4.54 **La lingua copta, prima lingua biblica**.

Questo lavoro di una vita darà alle future generazioni la certezza, dopo la tempesta che attualmente infuria intorno alla S. Scrittura, che Dio stesso ha fatto inserire in essa, mediante Mosè, tutte le verità, le teologiche e le scientifiche. Non invano Gesù ha manifestato ai farisei che essi avevano perso la chiave della scienza.

Anche se la loro influenza resta ancora debole, molti studiosi esperti nelle diverse scienze profane arrivano sempre più alla conclusione che la Sacra Scrittura resta il vero fondamento della verità delle teorie, e dunque del progresso scientifico.

19 marzo 1987

* * * *

PREMESSA ALLA PRIMA EDIZIONE

Fin dall'origine del mondo narrata dalla Bibbia, esiste una comunità religiosa. Che cosa si rimprovera attualmente alla Chiesa? É di aver sostenuto una dottrina anti-scientifica ed errata basata sulla Bibbia che essa presenta però come l'opera infallibile dello Spirito Santo. Ma se la Bibbia è falsa su questioni riguardanti la costituzione del mondo creato da Dio, allora non è veramente ispirata da Lui, perché Egli non potrebbe contraddirsi. La Bibbia sarebbe quindi, come altri libri antichi, solo l'opera di scrittori aventi puerili concezioni scientifiche; sarebbe falsa e false sarebbero anche le religioni che la presentano come vera. Dovremo dunque accertarci molto esattamente di ciò che dice la Bibbia. Ora, quando si leggono a questo proposito i Libri Sacri secondo la traduzione di san Gerolamo, si deve riconoscere che, come è presentata, questa fa sollevare grandi obiezioni: il testo è più di una volta poco chiaro, l'esposizione è ingenua e molti passi sono in opposizione con altri.

Certo, i traduttori, di cui taluni erano ebrei, hanno dovuto ammettere che, malgrado la loro conoscenza dell'ebraico, più d'un versetto restava per loro oscuro. Ma questa stessa dichiarazione è tale da sollevare una questione pregiudiziale: quella dei procedimenti di traduzione dell'ebraico. Questo ci sembra, infatti, il nòcciolo della questione, e finora non è stato risolto e nemmeno sollevato. In fondo, si è proprio capito che cos'era l'ebraico e in modo particolare l'ebraico di Mosè?

Noi abbiamo adottato, per ritradurre la Bibbia, un metodo completamente nuovo, rimasto, crediamo, assolutamente inesplorato da tutti gli esegeti e dagli stessi rabbini. Abbiamo potuto fare questa scoperta grazie al costante attaccamento da noi portato alla giustificazione della cronologia biblica. Facciamo notare la stretta somiglianza dell'ebraico e del copto e mostriamo soprattutto che il copto illumina straordinariamente l'ebraico. Ciò è dovuto al fatto che il copto, essendo monosillabico, permette l'analisi onomastica[2] delle parole ebraiche complesse il cui significato primitivo è sfuggito per il fatto che entrando in composizione i radicali, si sono irrigiditi in una particolare accezione ed anche perché, invece di analizzare l'ebraico, che è una lingua antichissima, e vicinissima quindi alle monosillabiche, lo si tratta come una delle nostre lingue moderne fatte di parole composte ben formate. Prendendo superficialmente le parole, vedendovi solo la morfologia invece dell'etimologia[3], si è esposti a fare traduzioni superficiali.

Lo studio del copto appare perciò di capitale importanza per la comprensione della Bibbia. Benché non lo si sia fatto finora e ci si sia così privati di una preziosa sorgente di luce, pensiamo di entrare per questo nello spirito di Leone XIII° che scriveva: *"Bisogna cercare che in tutte le università, il che per fortuna è stato già fatto in molte, si stabiliscano cattedre per gli idiomi analoghi (a quelli nei quali sono scritti i Libri Sacri), in particolare per le lingue (dette) semitiche e per le conoscenze che vi si collegano"*. Ci sembra che questo consiglio non sia stato seguito nella misura in cui sarebbe stato auspicabile. É vero che nè il copto nè l'ebraico sono lingue semitiche ma piuttosto camitiche.

L'ebraico, come lo si comprende oggi, è una lingua flessionale detta semitica. Siamo certi che la lingua di cui si serviva Mosè era anche flessionale e semitica?

Quando il padre della razza ebrea, Abramo, era ancora in mezzo ai suoi, abitava, si dice, a Ur (scritto Behour) in Caldea. Abbiamo dimostrato nel nostro libro "**Sintesi preistorica e**

2 - lo studio e la scienza dei nomi propri.

3 - origine o derivazione di una parola.

schizzo assiriologico", vol. II, pag. 534, che questa città doveva essere non Ur della Bassa Caldea, come generalmente si è creduto, ma l'attuale Bidor, ai piedi del Chaldi-Dagh, a sud del lago di Van nell'Arapachite. Questo paese doveva la sua designazione ad Arfaxad, figlio di Sem e padre di Héber, l'avo di Abramo, che ha dato il suo nome al popolo ebreo. Abramo parlava perciò allora, non la lingua camitica della Babilonia, ma una lingua semitica. Quando Dio gli comandò di recarsi ad Harran, egli si trovò ancora in terra semitica poiché Harran era la capitale del paese di Aram, ultimo figlio di Sem. Egli continuò quindi a parlare semitico. Ma quando, per un nuovo ordine di Dio, egli si fu recato a Canaan, rimase isolato, con la sua tribù, in paese camitico, perché Canaan era l'ultimo dei figli di Cam.

Come attualmente farebbe un coltivatore fiammingo o italiano che abbia ricomprato un'azienda agricola in Francia e sia costretto a piegarsi al francese, Abramo dovette mettersi a parlare cananeo, e alle generazioni seguenti, i suoi discendenti dovevano aver perso l'uso del semitico. É del resto la ragione per cui tutti gli orientalisti riconoscono l'identità dell'ebraico e del cananeo; il loro torto è chiamare, dietro Renan, queste due lingue "semitiche", come se tutti i popoli cananei avessero adottato la lingua della piccola tribù di Abramo, il che è evidentemente inammissibile. Gli stessi ebrei chiamavano la loro lingua il cananeo (Isaia XIX, 18).

Orbene, Canaan era il fratello di Misraïm, fondatore della nazione egiziana. I cananei e gli egiziani parlavano dunque lingue sorelle e, ad eccezione di certe probabili varianti dialettali, l'egiziano e il cananeo, e quindi l'ebraico, erano la stessa lingua. Questa stretta parentela dovette poi essere consolidata quando Giuseppe, figlio di Giacobbe, fece venire in Egitto suo padre e i suoi fratelli, e gli ebrei rimasero 430 anni nella terra di Goshen. É durante le persecuzioni che dovettero subire nell'ultimo secolo di questo periodo, che Mosè, abbandonato sul Nilo, fu raccolto ed adottato dalla figlia del faraone Séthos e, dal momento in cui fu svezzato, educato alla corte d'Egitto con chi sarebbe stato il grande faraone Ramesse II°; egli vi rimase quarant'anni. La Bibbia si premura di dirci che Mosè fu istruito in tutta la scienza degli egiziani. Mosè parlò dunque l'egiziano come se fosse stato la sua lingua materna, da cui, peraltro, non differiva molto; egli pensò in egiziano, scrisse in egiziano, usò i procedimenti dialettici dell'egiziano.

Ma l'egiziano si è conservato nel copto. De ROCHEMONTEIX[4] ha potuto scrivere che, fin dai secoli che avevano preceduto l'invasione mussulmana, il copto aveva mostrato una notevole fissità malgrado tutti gli sconvolgimenti. A maggior ragione la lingua si era mantenuta durante i secoli precedenti in cui l'Egitto era stato governato da re autoctoni o cananei; tutt'al più vi si era aggiunto un piccolo numero di vocaboli greci o latini, noti, sotto la dominazione dei Tolomei e dei Romani.

Il copto è dunque il più antico e fedele testimone delle primitive lingue camitiche. É anche mediante il copto che abbiamo tradotto non solo il cretese, ma i geroglifici ittiti, cioè la lingua parlata da Abramo quando giunse a Canaan, appunto nel paese di Heth. Orbene, il copto è una lingua monosillabica, come lo erano tutte le lingue primitive. Anche l'antico ebraico, che non differisce sensibilmente dal copto, dev'essere quindi trattato come una lingua monosillabica e non flessionale. In una tale lingua, ogni sillaba rappresenta una o più delle nostre parole; quando le sillabe si combinano in una parola polisillabica, esse si giustappongono senza deformarsi, contrariamente a quanto avviene per le lingue flessionali. I termini di relazione: congiunzioni, preposizioni o altro, sono inutilizzati. Siccome queste sillabe sono radici, rappresentano tanto un sostantivo che un aggettivo, un verbo all'infinito, al passato, al presente, senza cambiamento di forma. É notevole che l'ebraico abbia conservato tracce di questa iniziale disposizione.

4 - Rapporto al ministro dell'istruzione pubblica, Raccolta di lavori, 1899.

Benché le vocali (ed anche le consonanti) siano mobili, non le permuteremo per ottenere molteplici interpretazioni attraverso rebus con episodi rimbalzanti; sostituiremo lettere solo in caso di necessità e seguendo il più possibile da vicino la notazione massoretica[5], sebbene essa non goda del privilegio dell'ispirazione. Se i rabbini hanno utilizzato le permutazioni a fini mistici ed esoterici, il nostro fine è, invece, scoprire il senso letterale, reale e profondo, di testi che anzi non sono stati considerati da questo punto di vista neanche in un modo superficiale e ristretto mentre si portava tutta la propria attenzione sui significati simbolici. Ecco perché scomponiamo nei suoi elementi l'ebraico biblico e l'analizziamo mediante il copto. In una parola, stabiliamo l'etimologia di ciascun termine della Bibbia.

Forse ci si dirà: *"Perché non ricerca queste etimologie mediante le stesse radici ebraiche?"*. Per la stessa ragione che spinge a ricercare l'etimologia delle parole francesi mediante il latino, e per quest'altra ragione pratica che l'attuale forma dell'ebraico ha soffocato le radici in parole polisillabiche che hanno preso nello stesso tempo un significato composito in cui non appaiono più i primitivi significati elementari, il che non è successo, in generale, per il copto.

Ci è stato detto: *"Come mai questo non è stato scoperto prima? Perché da Lei, e soltanto ora?"*. Anche noi ci siamo posti le stesse domande; ma poiché non siamo soliti chiedere spiegazioni a Dio, abbiamo pensato che così doveva essere. La nostra personalità poco interessa alla faccenda: siamo uno sconosciuto lavoratore e tale desideriamo restare; ciò che conta, è quanto diciamo. Sono cose sensate? Allora le si ammettano se si è onesti. Nostro Signore Gesù Cristo, parlando ai suoi discepoli, persone di basso ceto, diceva: "Padre, Ti rendo lode perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così è piaciuto a Te! "[6].

Nostro Signore Gesù Cristo, rivolgendosi un giorno alla sua serva e anima vittima Maria delle Vallées, ispiratrice di san Giovanni Eudes nella devozione ai Cuori di Gesù e Maria, la fece pregare per una questione molto importante riguardante la Chiesa e le disse che Egli prometteva alla sua Chiesa tre cose singolari, di cui la terza era la conoscenza delle Scritture e di un significato che non ha ancora conosciuto. Non essendo stata ancora mantenuta questa promessa, è tempo che lo sia, perché ci avviciniamo al regno dell'Anticristo. La nostra nuova traduzione della Bibbia ritiene di esserne il compimento. Basterà d'altronde confrontare il nostro testo con quello della Volgata per costatarne il miglioramento.

Un Cattolico francese[7]
(Fernand CROMBETTE)

5 - notazione per la lettura, in seguito all'esegesi sul testo ebraico, fatta da un gruppo di dottori ebrei.
6 - **Matteo** II, 25-26.
7 - Il nome dell'autore è stato aggiunto solo dopo la sua morte. Egli voleva mantenere l'anonimato, e nessun libro ha portato il suo nome durante la sua vita.

I. INTRODUZIONE

di Alain TILLOY

Leggiamo nel Responsorio del Mattutino del Martedì della terza Settimana di Quaresima: "Joseph, dum intraret in terram Ægypti, linguam quam non noverat, audivit... Et lingua eius inter principes loquebatur sapientiam". *"Quando arrivò in Egitto, Giuseppe comprese la lingua che non conosceva, e in mezzo ai prìncipi se ne servì per esprimere la sapienza".*

Come Giuseppe, al quale del resto ha dedicato un'importantissima opera, Crombette è approdato sulle rive a lui ignote della Sacra Scrittura come si approda sulle plaghe di un continente ignorato, e come Giuseppe, egli ha saputo parlarne la lingua, che capì presto attraverso il copto, ma anche, come Giuseppe, e grazie ad essa, brillò con la sua sapienza in mezzo ai prìncipi dell'esegesi, che egli eclissa senza fatica.

Come spesso la stessa Scrittura, Crombette non manca di senso dell'umorismo, e il gioco di parole "**La Rivelazione della Rivelazione**" è una di quelle geniali trovate di cui bisogna saper gustare, naturalmente, e il significato esatto e il sapore.

La Rivelazione è cosa divina; è sacra, e chiusa con l'ultima parola dell'Apocalisse di san Giovanni. Certo, i fanciulli del catechismo non l'ignorano. Quello che Crombette vuol dire, è che le luci gettate sul testo della Bibbia mediante il copto, fanno capire ancora meglio ciò che Dio ha voluto farci conoscere. É la meravigliosa scoperta che il vocabolario di San Gerolamo contiene tutto il significato, ma come avvolto in oscurità o sensi non esplicitamente espressi. É veramente la scoperta della Rivelazione, che brilla di tutto questo senso già contenuto nella lettera ebraica resa attraverso la lettera latina, ma non completamente percettibile.

Questi diamanti, liberati dalla loro ganga protettrice -io oso infatti affermare che il latino di San Gerolamo è stato voluto da Dio e dichiarato tale dalla nostra Santa Madre Chiesa per proteggere la Parola di Dio, in tutta la sua pienezza, dalle alterazioni, dalle deformazioni, dalle deturpazioni, dai tradimenti del vocabolario umano- questi diamanti, dico, annoverano due preziosi gioielli, che superano tutti gli altri, dello stesso infinito che esprimono:

IL Primato di CRISTO, o Primogenitura del VERBO, e il suo corollario d'obbligo, se così si può dire, L'Immacolata Concezione della Beata Vergine MARIA Madre di DIO.

Il primo si inscrive nella grande prospettiva patristica e teologica che da San Pietro, San Giovanni e San Paolo, passa per Sant'Ignazio e San Giustino, San Teofilo d'Antiochia, Sant'Ireneo, San Cipriano, San Clemente d'Alessandria, ed anche per Origene, Tertulliano, Lattanzio, Atenagora, per brillare nel beato Giovanni Duns Scoto, in San Bernardino da Siena, San Lorenzo di Brindes, San Francesco di Sales, e più vicino a noi negli scritti del P. Faber, di Mons. de Ségur, Mons. Gay, don Guéranger, di San Pio V°, del Cardinale Billot, e sfocia per ora nell'opera dell'immenso Pio XII°, esprimendosi anche in quella più modesta del suo primo successore Giovanni XXIII°; si tratta del PRIMATO DI CRISTO o PRIMOGENITURA DEL VERBO, di cui il Papa Sisto V° ha dichiarato *"che si basava come quello che gli si oppone, sulla pietà della fede, sulla serietà delle testimonianze e sulla solidità delle prove".*

Quanto alla seconda, papa Pio XI° l'ha già definita come dogma di fede, l'8 dicembre 1864, e si può a ragione sperare che poiché la madre precede necessariamente suo Figlio, come l'aurora precede il sole, la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione preceda

ugualmente la definizione del dogma del Primato assoluto di Cristo.

Nella sua volontaria oscurità, Crombette ha acquisito il grande merito d'aver fatto apparire nella lettura della Scrittura il dogma che vi è contenuto tutt'intero, e che i Padri, come i Dottori, come la Santa Chiesa hanno saputo scoprirvi sotto l'involucro a volte oscuro di una lingua impropria ed approssimativa.

Bisognerebbe avere la mente ristretta ed ottusa per non rallegrarsi che siano venuti i tempi, annunciati a Maria delle Vellées, e di cui la stessa Scrittura ci dà un'idea, a proposito dell'Arca dell'Alleanza, di cui dice: "Il luogo dove sono stati posti il Tabernacolo e l'Arca deve restare nascosto finché Dio abbia riunito il suo popolo e gli abbia usato misericordia. Allora il Signore rivelerà questi OGGETTI SACRI, apparirà la gloria del Signore, insieme con la nube, come apparve al tempo di Mosè, e quando Salomone fece una preghiera affinché il tempio fosse gloriosamente consacrato"[8]; tempi benedetti che vedranno il significato della Sacra Scrittura brillare nella pienezza ed illuminare le anime prima che, come dice Pio XII°, secondo san Pietro, sorgano sugli orizzonti eterni i Cieli Nuovi e la Terra Nuova.

Se la traduzione di Crombette fa apparire più chiaramente il senso già contenuto ed espresso dalla Sacra Scrittura divinamente ispirata, è, come abbiamo già lasciato intendere, perché egli ha ubbidito alla Chiesa, prima ancora che il Papa Pio XII° l'avesse esplicitamente richiesto, con quel misterioso presentimento che solo dà il "sensus Ecclesiae", attinto dall'amore e dalla contemplazione delle cose divine, ricorrendo alla conoscenza delle lingue antiche:

"All'esegeta cattolico, che si accinge al lavoro di capire e spiegare le Sacre Scritture, già i Padri della Chiesa e soprattutto sant'Agostino raccomandavano vivamente lo studio delle lingue antiche e il ricorso ai testi originali... Spetta all'esegeta cercare di cogliere religiosamente... i minimi dettagli usciti dalla penna dell'agiografo sotto l'ispirazione dello Spirito Divino... Egli lavori con diligenza per assicurarsi una padronanza ogni giorno più grande delle lingue bibliche orientali e rafforzi la sua esegesi con tutte le risorse fornite dai diversi rami della filologia... l'autorità della Volgata in materia di dottrina non impedisce affatto -anzi lo richiederebbe oggi- che questa dottrina sia ancora giustificata e confermata dagli stessi testi originali e che a questi testi si faccia ricorso per meglio spiegare e manifestare il senso esatto delle Sacre Lettere..."[9].

Crombette si è ricordato del Decreto del Concilio di Trento, richiamato dal Papa Pio XII°, il quale richiedeva che fosse scoperto ed esposto il vero senso dei Sacri Libri, dando la priorità al senso letterale, cioè al senso preciso delle parole bibliche, incessantemente chiarite, confermate, interpretate dai Santi Padri e dal Magistero della Chiesa.

É significativo l'esempio di traduzione che lo stesso Crombette[10] dà del versetto 3 del Salmo CIX; giudichiamo:

Testo della Volgata:

> "Tecum principium in die virtutis tuæ, in splendoribus sanctorum; ex utero ante luciferum genui te". "Con te è il Principe nel giorno della tua potenza, nello splendore dei santi; è dal mio seno che ti ho generato prima (che) Lucifero (esistesse)".

8 - **II Maccabei** 2, 7-8
9 - **Divino affalnte Spiritu**, 30 settembre 1943.
10 - volume I, pag. 42.

Testo del rabbinato:

> *"Il tuo popolo si mostra pieno di dedizione il giorno in cui tu spieghi le tue forze in un santo apparato. Dal seno dell'aurora ti arriva la rugiada che vivifica la tua giovinezza".*

Testo di Crombette:

> *"La tua generazione è veramente potente; essa sarà infallibile. Chinino la testa nella polvere quelli che sono generati da altri semi! Si pieghino sotto le parole che tu pronunci quelli che hanno il potere da ogni parte! Ti amo al di sopra di ogni grandezza! Tu sei il mio primogenito nel quale ho speso il mio essere. Prima di fare le colline con la Parola, ti ho generato dal mio seno".*

Si tratta, lo si è riconosciuto, del famoso Salmo dei Vespri che migliaia di generazioni hanno cantato la domenica e i giorni di festa, che milioni di cristiani, dalla Vistola al Tago, e da Brest a Costantinopoli, hanno ricordato per secoli e secoli, i cui versetti hanno riempito le volte delle cattedrali e delle chiese abbaziali come pure le piccole navate campagnole delle nostre lande e delle nostre foreste. Quanto ai rabbini, poiché non hanno più lo Spirito Santo con loro, irrigiditi e fissati nel loro antico rifiuto di riconoscere in Gesù il Messia annunciato ed atteso, non vi hanno capito nulla ed hanno accumulato controsensi e perfino nonsensi! San Gerolamo ha visto l'essenziale, che ha tradotto, ma ha lasciato cadere, oso dire, il resto che gli sembrò troppo difficile da rendere in un chiaro latino. Ma egli ha detto tutto, anche se questo tutto non è esplicito. Quanto alla traduzione di Crombette, senza pretesa letteraria, essa fa esplodere tutta la ricchezza di questo divino versetto, che riguarda il Cristo: *"Seconda Persona della Trinità fatta uomo e che perciò unisce in Lui la natura divina del Figlio generato e la natura umana del Verbo incarnato e creatore". "É Lui infatti che è la Parola creatrice dell'universo; Colui del quale san Giovanni ci dice:* "Per mezzo di Lui tutte le cose sono state fatte e niente di ciò che è stato fatto è stato fatto senza di Lui", e ancora "prima di tutto era il Verbo, il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio".

Dice Crombette: *"Per questo il Salmo CIX comincia con le parole:*"Il Signore disse al mio Signore: siedi alla mia destra finché avrò messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi". *Esplode qui tutta la grandezza del Primato di Cristo, tutto il mistero della Primogenitura del Verbo, e, come dice l'autore, "gli autori della Cabala erano più vicini alla verità delle nostre formiche sofisticanti, quando videro in questo* ***Signore*** *colui che maldestramente chiamarono l'Adamo Qadmon, l'Adamo superiore, il pre-Adamo, tipo intellettuale del mondo intero", che san Bonaventura, sviluppando la sua tesi dell'esemplarismo, chiamò Ars Patris, Nostro Signore Gesù Cristo! Questa traduzione, oltre a dare il senso letterale e tutto il senso letterale, perché lo dà in tutta la sua pienezza, fornisce nello stesso tempo al testo, in questa stessa misura, il suo senso "altamente soprannaturale", innalzandolo allo stesso vertice che Dio volle per esso. Ciò porta molto lontano, mira molto in alto, molto più lontano e molto più in alto delle maldestre traduzioni alle quali eravamo abituati. Se taluni si scandalizzano di questa importanza riconosciuta al Cristo, se si coprono la faccia, indignati come si dicono di questo "massimalismo" che supera le norme della loro stretta ragione, dirò fieramente con Duns Scoto: "<u>In commentando Christum malo excedere quam deficere a laude sibi debita, si propter ignorantiam apertet in alterutrum incidere!</u>" Sì, è meglio mille volte dire troppo di Cristo che non abbastanza! Quale orgoglio, quale sicumera non vi sarebbe nel pensare, nell'osare soltanto pensare che si possa superare la misura quando si parla di Lui e delle lodi che Gli sono dovute!*"

Aggiungerò che ogni traduzione che tende a far esplodere l'onnipotenza e l'infinita grandezza dell'Uomo-Dio offre più d'ogni altra la garanzia di essere vicini alla verità.

É tutto il merito della traduzione dataci da Crombette dei primi 11 capitoli della Genesi nei due volumi de "**La rivelazione della Rivelazione**", la cui lettura è un incanto per l'intelligenza, ma anche e soprattutto un nutrimento sostanziale per l'anima in questi tempi di carestia spirituale e di vacche magre ecclesiastiche!

L'umiltà di Crombette nasconde male la sua scienza, o piuttosto la rivela e costituisce per ogni vero cristiano una garanzia molto seria di ortodossia. La verità matura ogni giorno nell'oscurità e nella sofferenza e non ha alcun bisogno, per farsi conoscere, dei baccani della pubblicità. La Verità s'impone; non la si impone con la menzogna.

La verità della traduzione di Crombette s'impone. Deo gratias!

* * * *

NOTA IMPORTANTE

Tutte le giustificazioni teologiche e scientifiche del testo continuo della traduzione della Genesi sono abbondantemente discusse nell'opera "**La rivelazione della Rivelazione**".

In essa dimostriamo che il nostro procedimento, lungi dall'infrangersi al contatto con molteplici prove scientifiche, non ha fatto che affinarsi, e l'astronomia mosaica, messa in luce da questo strumento, vi manifesta un rilievo, una profondità, una potenza, una scienza che lascia lontano dietro di sè tutti i moderni sistemi cosmogonici.

Si può consultare con profitto "**Galileo aveva torto o ragione?**", il cui secondo volume tratta della testimonianza dei geroglifici egiziani che confermano la traduzione della Bibbia partendo dal copto riguardo:

- al miracolo lunisolare di Giosuè
- al miracolo retrosolare di Isaia
- alla stella dei Magi.

F. C.

* * * *

II. IL METODO DI TRADUZIONE E SINTESI DELL' OPERA

"**La rivelazione della Rivelazione**" costituisce l'ultimo studio scritto da Crombette. É venuta dopo tutte le sue opere puramente scientifiche e, in modo inatteso, si è rivelata come il coronamento e il supremo complemento di tutta la sua opera egittologica e storica.

Quest'ultima opera del maestro è di una capitale importanza, perché egli ne farà, senza averlo voluto, non solo la conferma di tutto il suo lavoro scientifico ma anche la base per una migliore comprensione del Libri Sacri.

Il metodo usato nelle altre sue opere gli fu utile in una ricerca che nessuno avrebbe creduto né necessaria né possibile. Sì, Crombette aveva trovato un metodo di interpretazione nuovo e indiscutibile di alcune lingue antiche. Di lingue che si credeva aver perfettamente tradotto, come l'egiziano, e di altre che erano rimaste degli enigmi, come il cretese.

Crombette aveva fatto la sua scoperta tentando di capire i geroglifici egiziani quando cercò di giustificare la cronologia biblica con la storia dell'Egitto. Il suo metodo di traduzione dei geroglifici egiziani gli faceva intravedere insperate possibilità di scoperte insospettate dagli egittologi che volessero seguire i suoi consigli, essendo egli stesso diventato troppo anziano per continuare le sue ricerche.

Eppure, anche per lui, la più grande conseguenza immediata, quella tanto desiderata, era la prova della concordanza della cronologia egiziana, stabilita dalla propria lettura dei geroglifici, con quella della Sacra Scrittura. É, infatti, notevole costatare come i testi sacri e i geroglifici egiziani, ittiti e cretesi, si completino e si verifichino reciprocamente.

É quindi assolutamente necessario conoscere e capire il metodo di traduzione nuovo, usato dal nostro studioso.

É grazie al suo accanito lavoro sui geroglifici egiziani, ittiti, cretesi ed altri, che egli ha trovato la comprensione del modo con cui la Bibbia era stata realmente scritta.

Ed eccone le circostanze.

Un giorno, egli legge testi egiziani dell'epoca in cui il faraone Khaion o Apophis il Grande aveva stabilito Giuseppe come capo supremo dell'Egitto, e non solo di questo paese ma anche delle sue dipendenze che si estendevano praticamente a tutto il mondo allora conosciuto. Egli vi trova menzionata la morte di Giacobbe, padre del viceré. Effettivamente, sul percorso del corteo funebre, regnava allora un faraone di cui Crombette traduce il nome. L'appellativo di questo faraone vassallo di Giuseppe gli fa sapere:

> *"Essendo in cammino verso la dimora nascosta del Capo, avvenne un prodigio quando si giunse alla tappa che è ai confini: il fiume, impetuoso, ingrossato, fremeva ed era violentemente straripato; la volontà del Padrone del Cielo fece sì che la comitiva giungesse senza danno e rapidamente alla riva opposta, per l'azione del grande profeta".*

Anche il re di Creta era allora vassallo di Giuseppe. Si tratta del 31° re della prima dinastia, salito sul trono verso il 1641 a.C. Il nome di questo re dà un'analoga traduzione:

> *"Giuseppe, avendo imbalsamato suo padre morto, (il re di Creta) ha avuto compas-*

sione della sua disgrazia e gli ha fatto onore. La grande spalla (grande potenza) del saggio ha separato le acque rigonfie del fiume, e l'assemblea di chi dirigeva le schiere (Giacobbe) è andata al di là a deporlo con cura nella sua fossa".

Ecco, così, un re di Creta, vassallo di Giuseppe, che ha fatto parte del corteo di re e di grandi che accompagnavano il figlio di Giacobbe al funerale di suo padre, particolare che non ci davano le traduzioni della Bibbia, e che mostra però che il potere dell'onnipotente visir si estendeva fuori d'Egitto.

Davanti a questa ripetuta affermazione di testimoni oculari, Crombette decide di tentare personalmente una traduzione del testo ebraico in questione, non con l'ebraico, ma col copto che l'ha aiutato a decifrare i geroglifici egiziani, cretesi e ittiti.

Crombette, infatti, ritiene che per certi testi e soprattutto nei primi capitoli della Genesi, le traduzioni esistenti presentano punti deboli e non resistono a uno studio serio. Vi si trovano anche errori, contraddizioni e puerilità. Ora, se Dio ha ispirato questi testi, è impossibile che, anche per parlare "alla gente del suo tempo", lo scrittore sacro abbia annotato delle contro-verità. Se ciò fosse e se la Bibbia fosse falsa su questioni concernenti la costituzione del mondo creato da Dio, allora essa non è veramente ispirata da Lui, perché Egli non potrebbe contraddirsi. La Bibbia sarebbe quindi, come altri libri antichi, solo l'opera di scrittori non aventi che puerili concezioni scientifiche; essa sarebbe falsa e false sarebbero anche le religioni che la presentano come vera.

Ricordiamo che noti esegeti hanno avuto dei dubbi sulla lingua nella quale i libri biblici sono stati scritti. Tra essi Ibn Ezra fu uno dei primi che, per il libro di Giobbe per esempio, attirò l'attenzione sul fatto che l'ebraico non era la lingua originale di questo libro, bensì già una traduzione. La questione è stata ripresa da altri studiosi moderni.

D'altronde, nel "Dizionario di archeologia cristiana e di Liturgia" leggiamo: "Con molta più circospezione, ma anche con una nota di rispetto, Don Leclerc sottolineava:

"l'importanza dei testi copti è troppo misconosciuta dalla maggior parte di quelli che studiano le antichità del cristianesimo[11]*".*

Essendosi il nostro amico messo a tradurre l'ebraico per mezzo del copto, non si fa attendere il frutto dei suoi sforzi ed egli trova, stupefatto, la seguente traduzione:

"E mentre che, in un religioso rispetto, Giuseppe avanzava sotto il peso del dolore verso Chanaan per far arrivare il lutto a Heth, le acque, portate al punto culminante, si alzarono contro il corteo in cammino. Ma, per una vera grande parola di chi aveva la direzione del lutto, i flutti, potentemente agitati, cessarono di riversarsi, tornarono indietro, si placarono e tacquero, e la turba considerevole passò oltre l'acqua del torrente che delimita l'eredità dei figli generati da Rê (Misraïm) e si inchinò davanti a COLUI CHE É SOSTANZIALMENTE e che l'ebreo di Eliopoli teme".

Questa traduzione è ottenuta leggendo l'ebraico, la cui lettura fonetica è ripresa in copto e scritta come lo si sente. Le parole copte così formate sono poi tradotte in latino (perché Crombette aveva solo un vocabolario latino-copto) e poi in francese. E tutto ciò rispettando l'ordine delle parole!

---

11 - Annotazione di Alexis Curvers in **Le carré magique** in Revue **Itinéraires**, n 124 (giugno 1968) pag. 98; rue Garanière, 4 - 75006 Parigi.

La suddetta traduzione può essere controllata alle pagine 25 e 26 del volume I de "**La rivelazione della Rivelazione**".

Si decifra dunque un rebus in copto con la possibilità di ottenere più traduzioni di uno stesso testo originale. Il fatto più notevole di queste lingue antiche è che una traduzione supplementare completa l'immagine o il senso del testo di un'altra traduzione. É il genio di queste lingue antiche, non ancora apprezzate nei loro valori.

Del suddetto re ci è rimasto un sigillo cretese a quattro facce. Una di queste dice:

> *"La moltitudine riunita affinché fosse inviato lontano il padre morto dell'ottimo conduttore, Giuseppe, sacerdote dell'Eterno, ha visto i flutti agitati tornare indietro, e al ritorno fare lo stesso per effetto delle parole dall'azione efficace, proferite dal capo la cui scrittura annulla il male lanciato".*

Abbiamo dunque qui la quarta conferma del doppio miracolo che si produsse nel 1638 a.C., al passaggio del corteo funebre di Giacobbe attraverso l'uadi El-Arish.

Nello stesso tempo il re di Creta menziona la potenza antimagica della firma di Giuseppe. Non possiamo ora aprire una parentesi troppo lunga. Sia detto però di sfuggita che i geroglifici in genere sono di origine magica a ragione della loro lettura, che si traducono in diversi modi. La firma di Giuseppe in lettere alfabetiche distrusse la forza magica, perché troncava la possibilità di molteplici letture.

Fin qui Crombette aveva solo supposto, dal carattere simmetrico dello scarabeo che riproduce la firma di Giuseppe, che il miracolo del passaggio del Torrente d'Egitto era avvenuto al ritorno come all'andata del corteo funebre di Giacobbe. Ora il 31° re della prima dinastia cretese ce lo dichiara formalmente. Perciò Crombette rivede anche la traduzione del testo biblico in questione, ed ottiene:

> "*Inoltre, spostandosi Giuseppe e la sua gente in senso contrario, i flutti erano ancora grandemente agitati; il grande uomo impose all'acqua di starsene in disparte e raccolse la grande moltitudine del lutto che si prosternò davanti al Dio potente che fa sì che l'acqua scorra e cessi di scorrere*".

Come spiega F. Crombette, con prova a sostegno, nella sua opera completa, il senso del primitivo testo mosaico era stato quindi perso in questo passo, come lo era stato nel testo relativo al miracolo compiuto all'andata.

Questo duplice miracolo sconosciuto di Giuseppe fu il raggio di luce che illuminò per il nostro autore, come mediante un immenso lampo, tutto il cielo biblico. Se il copto permetteva di capire, nel caso particolare, ciò che non era stato capito con l'ebraico, non sarebbe lo stesso per TUTTA la lingua mosaica?

Ed egli dunque si chiede: *"In fondo, si è ben capito ciò che era l'ebraico e particolarmente l'ebraico di Mosè?".*

A meno di supporre in costui incongruenze incompatibili con il suo forte carattere e la sua elevata intelligenza, bisogna ammettere che le parole che gli prestano i testi biblici, non erano nel suo pensiero ma in quello dei suoi traduttori, sia che costoro, non avendo la sua scienza, non abbiano saputo ricostruire in spirito l'ambiente nel quale egli si muoveva ed abbiano troppo spesso sostituito la loro ignoranza alla sua conoscenza dei fatti, sia che essi

non abbiano più avuto la comprensione approfondita della sua lingua e si siano trovati come persone abituate al francese moderno di fronte a testi in vecchissimo francese. Quest'ultimo paragone non è nemmeno espressivo. Infatti, il copto è una lingua monosillabica, come lo erano tutte le lingue primitive. Anche l'antico ebraico, che non differisce sensibilmente dal copto, dev'essere dunque trattato come una lingua monosillabica e non flessionale. In una tale lingua, ogni sillaba rappresenta una o più delle nostre parole: quando le sillabe si combinano in una parola polisillabica, esse si giustappongono senza deformarsi, contrariamente a quanto avviene nelle lingue flessionali; i vocaboli di relazione: congiunzioni, preposizioni o altre, sono inutilizzati. Poiché queste sillabe sono radici, rappresentano tanto un sostantivo quanto un aggettivo, un verbo all'infinito, al passato, al presente, senza cambiamento di forma.

É da notare che l'ebraico ha conservato tracce di quest'iniziale disposizione. Così, in esso non si dirà "*parole vere*" o "*parole di verità*" ma "*parole verità*" - "*chi è saggio*", ma "*chi saggio*" - "*Di' dunque, ti prego, che sei mia sorella*", ma "*Di' tu mia sorella*". Un orientalista come F. Lenormant non esitava a stabilire una stretta affinità tra le radici dell'egiziano e quelle dell'ebraico; la comunanza era una volta ancora più stretta. Una lingua monosillabica è essenzialmente analitica. Per capire veramente l'antico ebraico dobbiamo, perciò, scomporlo in sillabe come faceva senza dubbio Mosè. Che questa scomposizione, di cui non hanno fatto uso i traduttori, anche ebraici, della Bibbia, sia nondimeno nella tradizione ebrea, è ciò che mostrano i procedimenti interpretativi del testo biblico usati nella Cabala.

Come diceva san Clemente d'Alessandria, che era in grado di conoscere l'egiziano antico, la scrittura geroglifica può prendere parecchi significati: il senso proprio, il senso imitativo, il senso simbolico, il senso allegorico, lodativo, enigmatico.

Crombette ha costatato, con l'analisi onomastica[12] dell'egiziano, che i geroglifici erano effettivamente suscettibili di molteplici interpretazioni grazie alla scomposizione di questa lingua monosillabica nei suoi elementi e all'uso degli omonimi per mezzo di rebus.

Succedeva lo stesso in ebraico. Così PREISWERK ha potuto scrivere:

> *"Risulta, dall'insieme del Talmud, che vi era per il testo sacro una lezione ricevuta e garantita, e se, in alcuni passi, sembra voler raccomandare un'altra lezione accanto alla prima, non è perché consideri come dubbia la lezione del testo ricevuto; vuole solo collegare ingegnosamente alla parola di cui cambia le vocali un certo insegnamento. Nello stesso modo, il Talmud sembra a volte fare menzioni di varianti, ricordando una lezione, una volta sancita, riconosciuta in tutte le scuole, e di cui non vuole nemmeno contestare l'autenticità; e la seconda non è una variante storica, ma piuttosto arbitraria, inventata e trasmessa dai rabbini per ricollegarvi una certa tradizione e per confermarsi nel loro ruolo di veri iniziati, capaci di leggere ed interpretare i testi; essi dicono infatti: la legge ha settanta facce, cioè permette un numero infinito di spiegazioni, ed è appunto in questo che fanno consistere la sua ispirazione e che riconoscono un effetto della sapienza divina".*

Crombette non fa difficoltà per ammettere che Dio, il quale ha creato la Parola e con questa Parola ha tutto creato, abbia potuto racchiudere in uno stesso testo una molteplicità di sensi. Ma questo, per noi, non è per ora il problema. Scrive l'autore:

> *"Benché le vocali (ed anche le consonanti) siano mobili, non le cambieremo per ottenere molteplici interpretazioni mediante rebus a episodi rimbalzanti: sostituiremo*

12 - studio e scienza dei nomi propri.

lettere solo in caso di necessità e seguendo il più vicino possibile la notazione masoretica, anche se essa non goda del privilegio dell'ispirazione. Se i rabbini hanno utilizzato le permutazioni a fini mistici ed esoterici, il nostro scopo è, invece, scoprire il senso letterale, reale e profondo, di testi che non sono stati considerati da questo punto di vista nemmeno in modo superficiale e limitato, mentre si portava tutta la propria attenzione sui significati simbolici. Ecco perché scomporremo nei suoi elementi l'ebraico biblico e l'analizzeremo mediante il copto. In una parola, stabiliremo l'etimologia di ogni vocabolo della Bibbia. Forse ci si dirà: "Perché non cerca queste etimologie mediante le radici ebraiche?". Per la stessa ragione per cui si ricerca l'etimologia delle parole francesi mediante il latino, e per l'altra ragione pratica che l'attuale ebraico ha soffocato le radici in parole polisillabiche, le quali nello stesso tempo hanno preso un significato composito dove non appaiono più i primitivi significati elementari, il che non è avvenuto, generalmente, per il copto.

Faremo solamente osservare che a causa delle differenze dialettali che hanno dovuto manifestarsi tra il copto e l'ebraico (per questo Giuseppe si servì di un interprete per parlare ai suoi fratelli) il metodo richiede un certo ammorbidimento delle consonanti e delle vocali, e si sa che le vocali dell'ebraico, le quali non si scrivevano, sono estremamente mobili. Ma in copto questa plasticità cade anche sulle consonanti; così il Djandja: Dj può passare a Sj, S, Th, Shn, ecc... Ora tutte le consonanti dell'alfabeto ebraico sono state tratte da Giuseppe, il suo vero inventore, da geroglifici egiziani; le consonanti dell'ebraico hanno dunque dovuto risentire della plasticità delle pronunce egiziane. Si comprende facilmente tutta l'importanza che può avere dal punto di vista teologico una ritraduzione della Bibbia mediante il copto".

F. Crombette, avendo terminato il suo lavoro puramente scientifico, decide dunque, incoraggiato dal risultato del suo metodo su alcuni versetti di Salmi, di portare avanti il tentativo della traduzione sistematica delle prime pagine della Bibbia.

Questa traduzione degli undici primi capitoli della Genesi, a partire dal testo ebraico della Bibbia Poliglotta di Vigouroux, parola per parola e senza forzare il testo, ci sembra tale da poter convincere tutti del reale interesse scientifico di questo lavoro di pazienza. Essa ci presenta un testo ben coordinato, comprensibile da tutti, e ciò che più conta: altamente scientifico.

Se dunque la tesi di Crombette è esatta, e dev'esserlo quando se ne constata il risultato, si tratta di una trovata intellettuale di fondamentale importanza. Se dà risultati scientificamente controllabili, è normale e necessario (perfino indispensabile) che la gerarchia della Chiesa studi in tutta lealtà e con tutta la critica e prudenza i risultati ottenuti. Essa aiuterà così a mettere d'accordo la scienza e la Bibbia ben tradotta. Aggiungiamo: anche se la scienza attuale deve rivedere certe tesi, perché non è infallibile, per adattarle alla Verità contenuta nella parola di Dio.

Sua Santità Pio XII° scriveva nella sua Lettera Enciclica "Humani Generis", del 12 agosto 1950, paragrafo 27, su talune false opinioni che minacciano di distruggere i fondamenti della Dottrina Cattolica: *"i primi undici capitolo della Genesi... appartengono al genere storico in un vero senso, che dev'essere maggiormente studiato e determinato dagli esegeti".* Essendo il metodo di Crombette reso pubblico nelle sue opere già in vendita:

- LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE
- GALILEO AVEVA TORTO O RAGIONE
- IL DISCO DI FESTO
- CHAMPOLLION NON HA LETTO I GEROGLIFICI EGIZIANI

ed anche nelle nostre diverse sintesi, tutti gli studiosi possono controllarlo.

Se dunque la traduzione sistematica della Bibbia secondo questo nuovo metodo fornisce una versione onesta del testo dando un senso logico e teologico puro, non DEVE la Chiesa, davanti a Dio, controllare ed anche promuovere questo studio?

Comprendiamo benissimo che la traduzione di un versetto avrebbe potuto dare, con una minima possibilità di riuscita, un valido testo coordinato senza per questo costituire una prova irrefutabile del valore del metodo.

Rafforzeremo il nostro punto di vista col fatto che la traduzione esatta e completa dei geroglifici egiziani, non con le regole di Champollion, ma secondo il dizionario e il metodo di Crombette, mette in completo accordo la storia e la cronologia reali dell'Egitto col racconto della Bibbia.

La Chiesa cattolica romana ha tutto il vantaggio, ma anche il dovere supremo, di interessarsi all'intera opera di questo cattolico francese. Perciò, invece di doversi trincerare su difese oggi insostenibili, solo la Chiesa potrà spiegare al mondo intero TUTTA la scienza e rispondere a tutte le domande teologiche e scientifiche dell'uomo moderno.

Confidiamo nello Spirito Santo, che mediante la Mediatrice di tutte le grazie darà a questo proposito la Sua luce alle più alte istanze della Chiesa. D'altra parte, non dimentichiamo che la dedica di tutta l'opera di Crombette comincia con le parole: Alla Chiesa...

* * * *

Non percorreremo interamente i due volumi ma menzioneremo solo alcuni punti interessanti. Ve ne sono però molti altri, e forse ancora più interessanti per il gusto di ogni lettore.

Oltre al suo metodo di traduzione, Crombette possedeva la tecnica dell'etimologia e il ramo nel quale eccelleva: l'onomastica.

L'autore comincia col darci il suo metodo di traduzione. Egli ne dà le sue ragioni scientifiche con le prove alla mano. Ce lo spiega. Poi, in tutta la sua opera ci lascerà la possibilità di controllare ciò che presenta perché ci dirà sempre:

in prima riga il testo originale ebraico;
in seconda riga la lettura;
in terza riga le parole copte omonime;
in quarta riga la traduzione latina;
e infine la traduzione francese.

Tutto ciò rispettando l'ordine delle parole!
Sì! Parola per parola, a volte lettera per lettera.

Non ci si fraintenda. Se diciamo "parola per parola", non vogliamo dire che non cambieremo nulla nè dell'ortografia ebraica ne alla successione delle parole del testo ebraico. Leggiamo questa lingua, ma la LETTURA FONETICA dell'ebraico può darci parole differenti in copto, perché, siccome si tratta, come diremo ora, di un rebus, possiamo avere per una stessa parola ebraica parole copte differenti. Prendiamo un esempio in francese dove il suono "sin" può significare: sain (sano), saint (santo), seint (seno), seing (firma) e ceint (cento).

Possibilità ancora molteplici sono da intravedere quando si tratta di più parole che si susseguono. Perciò parliamo di "parola per parola" perché non cambiamo nulla al testo ebraico ufficiale, quello della Bibbia Poliglotta di Vigouroux. Ci si potrà perciò render conto delle difficoltà per il traduttore.

Tutto ciò dev'essere chiaro per chi ha ben compreso il nuovo metodo di traduzione elaborato da Crombette. Nel suo libro "**La rivelazione della Rivelazione**" l'autore terminerà ogni traduzione proponendoci un testo coordinato. É questo testo coordinato, ed esso solo, accompagnato da alcune spiegazioni, che abbiamo pubblicato col titolo "**La Genesi**" per la prima edizione, e per la seconda col titolo "**La Genesi da riscoprire**", con la presentazione del metodo di traduzione.

Nell'opera di base, il Maestro, dopo aver presentato il suo metodo, difende la "sua" cronologia biblica. Una piccola perla scientifica fra le altre è indiscutibilmente il notevole miracolo di Isaia-Ezechia con dati storici inediti e trovati nelle antiche iscrizioni.

Il resto dell'opera, un libro e mezzo, riguarderà la traduzione, che è fatta, come dicevamo precedentemente, in modo tale che una frode o un'imperfezione può essere subito scoperta, anche da un non ebraizzante, purché abbia metodo. D'altronde, che cosa si può desiderare di più: una traduzione condotta su cinque righe contemporaneamente. Poi leggeremo la traduzione coordinata e comprensibile.

Scopriremo con l'autore:

una logica senza pari nel processo della creazione, che non parla del resto di giorni nè

di periodi, ma di generazioni;

la certezza che Adamo ed Eva sono stati creati da Dio come primo uomo e prima donna. L'evoluzione cade come un castello di carte. Vi si vede che la decadenza della razza umana è diventata una realtà dopo il peccato originale;

l'esistenza di Adamo androgino per un certo tempo;

la creazione meravigliosamente bella di Eva, immagine della Santissima Vergine. L'anima di Maria, essendo precreata come quella di Nostro Signore Gesù Cristo, è immacolata per il fatto stesso;

come sopravvenne il peccato originale e il suo logico nefasto seguito;

il crimine di Caino e la sua vera ragione;

i primi uomini, con una piccola incursione nell'enigma dell'isola di Pasqua, a ragione e non senza perché;

il diluvio universale, il suo meccanismo, e la simultanea distruzione dell'anello acqueo, ornamento della terra, e lo smembramento dell'unica calotta terrestre della "PREISTORIA";

il peccato di Cam, la sua ostinazione e il suo servilismo al demonio, che ha trascinato gran parte del mondo nel paganesimo;

la torre di Babele folgorata poco prima della sua ultimazione.

Ogni volume ha un'appendice: il primo, la traduzione del capitolo VIII° dei Proverbi. Benché la Chiesa l'applichi a Maria nella traduzione attualmente nota, la nuova traduzione dimostra che l'autore sacro parlava realmente di Maria, che presiedeva alla Creazione. Diamo questa traduzione un po' più avanti. Questa sola traduzione conferma interamente la validità del nuovo metodo che difendiamo. Il secondo volume termina con la traduzione del Decalogo, anch'essa vera rivelazione.

"**La rivelazione della Rivelazione**" è una vera rivelazione. Ripetiamo che la Chiesa cattolica romana ha il sacro dovere di prendere in esame questo studio. Ne scaturiranno più luci e certezze sulla lontana storia dell'umanità. La Bibbia apparirà poi non solo come un libro di alta spiritualità, ma anche come un documento altamente scientifico.

Dio stesso prenda in mano questa rivelazione nell'epoca presente in cui ne abbiamo tanto bisogno

"O Dio, invia la tua luce
e la tua verità; esse mi guidino
e mi conducano al tuo sacro monte
e nei tuoi tabernacoli".
(Salmo XL, 3)

TRADUZIONE LETTERALE

LA GENESI

RICHIAMO DEI
VERSETTI DELLA VOLGATA.

Capitolo 1.

1 Avendo in primo luogo stabilito la Forma Esemplare[13], Colui che, all'inizio, ideò di fare le cose dell'alto e quelle del basso[14], fece, per mezzo della Parola[15], il sistema che è disposto sospeso in moto circolare intorno ai cieli[16], poi il sistema che si mantiene sotto, la terra, tratta dal sole[17]

2 (Questa) dopo la sua asportazione dal sole, era quindi costituita in forma generica di globo; era senza limiti, senza le cose che stanno su di essa: era in uno stato di squallore. Le tenebre gravavano prima sul grande mare riunito, molto fortemente agitato in tutti i sensi dai venti. Ehélohidjm emise poi molte parole verso questo luogo per farvi diffondere una moltitudine di esseri, affinché questi fossero per il momento gli occupanti delle acque[18].

3 Vedendo saggiamente più lontano, Ehélohidjm disse di nuovo questa parola: "faccia giorno!"[19]. Dal momento in cui è stata emessa la parola, fece giorno.

4 Ehélohidjm osservò saggiamente che il sistema costituente un giorno sufficiente era cosa pura. Saggiamente, Egli riunì queste luci[20] in mansioni[21]. In questo modo Ehélohidjm separò ciò che costituiva un giorno sufficiente e ciò che restava nelle tenebre.

5 Saggiamente, Ehélohidjm, chiamò questi spazi diversi, la parte grande dove faceva giorno: l'inno di gloria innalzato dagli angeli[22] (o il giorno solenne), e la parte intorno rimasta nelle tenebre: la grande inoccupata[23] (o la grande notte) che finisce nel sistema consistente[24]. Ciò che, prima della Parola, era nascosto al principio, fu, dopo la Parola, ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta era la prima.

6 Oltre alle parole proferite anteriormente, Ehélohidjm concepì di nuovo di lanciare una parola per far ruotare in alto un velo anulare come una fascia vischiosa, facendo sollevare le acque profonde come impasto, innalzandole e facendo-

---

13 - Questa Forma Esemplare è il Cristo, "primogenito di tutta la Creazione" (col I, 15), "mediante il Quale Dio ha creato il mondo" (Eb. I, 15), la Parola, il Verbo, la Luce, la Vita: "tutto fu fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui nulla fu fatto di ciò che esiste" (Giov.. I, 3).
14 - Gli spiriti e la materia, ed anche la Via Lattea con al centro il sistema solare, di cui fa parte la Terra.
15 - vedasi nota 13.
16 - vedasi nota 14.
17 - vedasi nota 14.
18 - I primissimi abitanti delle acque rilevati dalla geologia.
19 - La Via Lattea e le stelle sono diventate prima luminose.
20 - vedasi nota 19.
21 - costellazioni, raggruppamenti di stelle.
22 - Infatti, gli Angeli, già creati, fecero esplodere la loro ammirazione davanti alla luce.
23 - Questa regione inoccupata è l'etere, diffusa nello spazio universale.
24 - Il sistema consistente è il limite stesso dell'universo.

le salire finché il moto le avesse allargate e liberate proiettandole; esse avrebbero così protetto dal caldo eccessivo e dato un arcobaleno variopinto. In tal modo una parte delle acque sarebbe stata separata dall'altra parte delle acque quando esse avrebbero cessato la loro azione[25].

7-8 Operando convenientemente a questo scopo intorno (alle acque), Ehélohidjm fece ruotare il sistema che formò in alto un anello; saggiamente, Egli fece salire questo fluido in gocce, il che separò la parte delle acque che erano accumulate nello spazio intermedio, sotto il cerchio universale, estendendosi come un velo sulla sua faccia e ruotando in alto, e separò a fronte la parte delle acque che erano raccolte nel luogo posto al di sotto della faccia del velo che ruotava in alto, il che fu fatto molto convenientemente. Saggiamente, Ehélohidjm chiamò quest'altro spazio avente l'aspetto di un velo che ruotava in alto: *il moto circolare intorno ai cieli*[26]. Ciò che, prima della Parola, era nascosto al principio, fu, dopo la Parola, ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta era la seconda.

9 Oltre alle parole anteriormente proferite, Ehélohidjm concepì di nuovo di dire che le acque rimaste a riposo sotto le acque parziali estese nello spazio intermedio del cerchio universale, poste sospese in moto circolare intorno ai cieli, si raccogliessero in un vasto luogo[27], lasciate nella regione inferiore scavata da ammassi fatti gradatamente alla superficie per farla emergere restringendola sistematicamente, il che avrebbe scoperto la superficie, lasciando libera una pianura chiusa su tutti i lati da montagne. Ciò fu fatto molto convenientemente.

10 Saggiamente, perciò, Ehélohidjm chiamò questi diversi spazi, il sistema dell'asciutto scoperto da restringimenti che lasciavano libera in superficie una pianura chiusa su tutti i lati da montagne: *ornata della bellezza del fiore sbocciato*[28]; e la regione del sistema delle acque parziali messe raccolte silenziose nella vasta distesa inferiore: *il grande mare placido* (l'Oceano Pacifico)[29]. Ehélohidjm osservò saggiamente che queste cose erano pure.

11-13 Operando saggiamente, Ehélohidjm concepì di nuovo di produrre germi di specie di piante forniti a partire dalla terra, germi di specie di piante della specie dell'erba atti a dare molti semi simili diffondentisi intorno sempre più; alberi di numerose specie portanti frutti e germi simili, producenti ancora frutti portanti germi, ciascuno da parte sua riproducente la sua specie e che, riuniti in massa, si sarebbero sparsi nelle altre nude zone lasciate sulla superficie anteriore della terra[30]. Ciò fu fatto molto convenientemente. Apparvero serie di varie specie fornite a partire dalla terra, germi di specie di piante, numerose specie di erbe atte a dare semi simili diffondentesi intorno sempre più, ciascuno da parte sua riproducente la sua specie d'erba, ed anche alberi portanti frutti e semi che, raccolti in massa, si sono sparsi nelle altre vaste nude zone, ciascuno da parte sua

---

25 - Dio divise il mare in due parti, una rimase sul globo, l'altra formò nello spazio un anello destinato ad essere illuminato dal sole e ad attenuarne l'ardore dopo la sua messa in ignizione.

26 - Particolari su ciò che precede.

27 - Dio racchiuderà ora il mare in un vasto catino scavato dal restringimento della crosta terrestre corrugata in catene di montagne. I righi seguenti si possono anche tradurre: "La regione inferiore formata da ammassi graduati della superficie intorno alla cavità scavata dall'emissione della luna all'inizio". Sappiamo quindi che la luna è uscita dalla terra, lasciando al suo posto un embrione di oceano.

28 - Dio eseguì il restringimento della crosta in modo che la parte asciutta avesse la forma di un fiore bordato da otto festoni uguali, com'era prima che fosse spezzata al diluvio.

29 - L'Oceano Pacifico era all'inizio l'unico mare.

30 - Quando la terra riemerse, Dio vi fece apparire piante erbacee, arborescenti e fruttifere.

riproducente la sua specie. Ehélohidjm osservò saggiamente che queste cose erano pure. Ciò che, prime della Parola, era nascosto al principio, fu, dopo la Parola, ciò che fu visto alla fine. Terza generazione prodotta.

14-15 Oltre alle parole da Lui proferite anteriormente, Ehélohidjm concepì di nuovo di lanciare questa parola: "É giunto il momento di portare all'infiammazione il sole e la luna deficienti che si muovono circolarmente, posti sospesi, privi di luce; di renderli gassosi per farli risplendere affinché separino i tempi della notte e del giorno, e separino ciò che è vecchio da ciò che è nuovo, e dividano in tempi convenienti la lunga durata delle generazioni, e misurino esattamente i giorni della vita degli uomini e il posto delle generazioni fino al tempo della vita superiore (in cui) le generazioni esisteranno in permanenza". Per far giungere alla loro piena gloria il sole e la luna deficienti che si muovevano circolarmente sposti sospesi privi di luce, Egli li portò all'infiammazione accelerando il moto interno di cui erano dotati, affinché risplendendo facessero vedere la faccia della terra. Ciò fu fatto molto convenientemente.

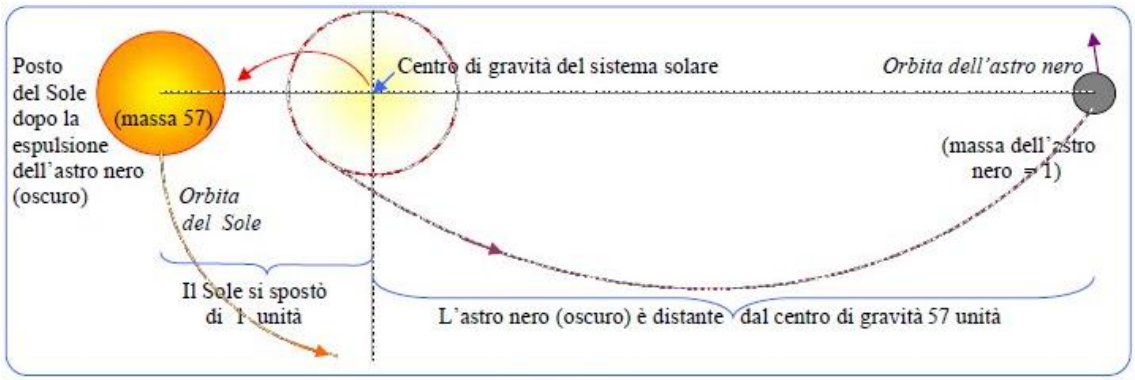
16-19 Operando convenientemente allo scopo di fare ciò, Ehélohidjm fece sì che in tempo opportuno i due grossi dischi che si elevano in alto arrivassero all'infiammazione. Egli fece brillare, affinché fosse nella pienezza della gloria, prima il grosso disco che va in testa come conduttore e maestro della marcia regolare del corso dei giorni che produce; fece poi brillare, affinché fosse nella pienezza della sua gloria, il grosso disco che viene in secondo luogo come conduttore e maestro della marcia regolare delle congiunzioni della sera con lo spuntare (del giorno). Egli vi aggiunse gli altri astri che si vedono marciare serpeggiando; ciò fu fatto molto convenientemente. Ehélohidjm, avendo portato all'infiammazione la faccia del sole e della luna deficienti che si muovevano circolarmente, posti sospesi privi di luce, ed avendoli dotati di luce accelerando il moto interno di cui erano dotati affinché si vedesse la faccia della terra, ed avendoli posti come potenti conduttori, l'uno, del corso dei giorni che produce, e l'altro, delle congiunzioni della sera con lo spuntare del giorno, ed avendo fatto apparire i brillanti che sono simili a serpenti, lanciati dal primo per formare il suo ornamento, e che seguono la loro curva intorno ad esso, sospesi nelle tenebre[31], Ehélohidjm osservò saggiamente che queste cose erano pure. Ciò che, prima che la Parola fosse pronunciata, era nascosto al principio, fu visto alla fine, dopo che la Parola fu pronunciata. La generazione così prodotta fu la quarta[32].

---

31 - Le parole "sospesi nelle tenebre" possono essere vantaggiosamente sostituite da "al di qua dell'astro oscuro". Infatti, i pianeti circolano tra il sole, da una parte, e, dall'altra, il compagno oscuro di questo, l'astro oscuro previsto da taluni astronomi e situato all'estremità del sistema solare, secondo lo schizzo della pagina 29. D'altronde, abbiamo dimostrato l'esistenza di questo compagno nel libro **Galileo aveva torto o ragione?.**

32 - In tutti questo passo si vede come il sole, dal quale era uscita la terra, e la luna, uscita dalla terra, che erano rimasti oscuri, furono portati l'uno e l'altra all'incandescenza mediante una rotazione rapida su se stessi per illuminare la terra, la quale aveva solo la luce diffusa dalle stelle. La luna era dunque in quel tempo illuminante da se stessa tutte le notti. Dio fece allora uscire dal sole i pianeti che ne sono l'ornamento e che serpeggiano intorno ad esso. Da notare che Mosè non dice che ciò fu fatto in un giorno, ma alla quarta generazione. Il sole ha anche per scopo di segnare le divisioni del tempo, ma lo farà solo fino al momento in cui gli eletti, avendo raggiunto il loro numero, vivranno eternamente: "alla fine dei tempi".

***



20-23 Una seconda volta, oltre alla prima, Ehélohidjm disse: "Farò in modo che l'argilla si moltiplichi". Egli disse: "Possano moltiplicarsi a partire dalla terra esseri che si muovono; possano camminare sulla terra, possano nuotare; abbiano la possibilità di stare in aria; gli uni che abbondano nel cielo, gli altri che abbondano sulla superficie che è sotto il cielo". Per effetto della Parola, la terra inviò da una parte e dall'altra creature all'acqua, alla terra e fino alle regioni del cielo; essa fece completamente le numerosissime cose ordinate dalla Parola emessa. Allora, Ehélohidjm emise numerose parole in virtù delle quali arrivò a produrre tutte le specie che abitano nei fiumi e che possono nuotarvi da una parte e dall'altra; quelli che sono correnti e striscianti, numerosissimi secondo le loro diverse specie, riuniti in massa sulla terra per vivervi ed abitarla; esseri capaci di muoversi e di andare camminando; e quelli che salgono nel cielo e di cui si contano numerosi tipi diversi, che sono capaci di andare più in alto degli altri. Ehélohidjm notò giudiziosamente che queste cose erano convenienti. Saggiamente Egli li riunì per coppie allo scopo della generazione. Ehélohidjm fece le loro parti genitali ardenti, aventi la forza di produrre e di aggiungere molti rampolli che inseminano le acque (marine) ed inseminano le ramificazioni delle sorgenti (corsi d'acqua); che abitano la grande distesa del cielo; che hanno la loro abitazione scavata nella terra. Ciò che, prima che la Parola fosse pronunciata, era nascosto al principio, fu, dopo che la Parola fu pronunciata, ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta fu la quinta[33].

24-25 Ehélohidjm disse: "Oltre alle prime, Io farò in modo che l'argilla moltiplichi le numerose specie di ciò che ha le mammelle, allo stesso tempo nell'acqua e sulla terra, quelli che possono nuotare nei corsi dei fiumi e nel mare, atti a montare; quelli che sono simili ai gatti; quelli che ruminano il loro cibo molte volte; quelli che abitano nelle foreste; la moltitudine di quelli che sulla superficie della terra sono atti a montare". Ciò fu fatto molto convenientemente. Pertanto, oltre alle prime, Ehélohidjm disse numerose parole creatrici e fece le specie che sono nelle acque e sulla terra, atte a montare, sia quelle la cui figura è simile a quella dei gatti, atte a montare, sia quelle che fanno rigurgitare molte volte il loro cibo, e quelle che sono numerose nelle valli dei fiumi e nel grande mare, atte a moltiplicare i loro rampolli. Ehélohidjm osservò saggiamente che queste cose erano convenienti[34].

---

33 - Risulta da questo testo che gli esseri della quinta generazione uscirono anch'essi dalla terra e compresero i pesci, i rettili e gli uccelli secondo quanto si constata in geologia. Altra osservazione di capitale importanza: il racconto mosaico ci informa che è in virtù delle numerose parole emesse da Ehélohidjm che furono creati gli esseri che nuotano, che strisciano e che volano nelle loro diverse specie. Ora, queste parole non furono emesse in anticipo, in una sola volta, come se Dio avesse lanciato in una sola volta, dall'origine, le forze che dovevano agire nella creazione e si fosse ritirato poi nell'inazione, secondo la tesi di certi teologi. No, ogni volta che Dio vuol passare da una specie all'altra, Egli emette una parola creatrice. La teoria dell'evoluzione, sempre più abbandonata, è dunque falsa.

34 - Mosè passa così alla sesta generazione comprendente tutti i mammiferi; egli è così d'accordo con la geologia, ma si oppone, anche qui, all'evoluzione.

26-29 Operando saggiamente, Ehélohidjm incominciò poi a fa vivere una specie a partire dalla Forma Generatrice, facendo diffondersi una parte di questa forma in un'altra e in modo che la forma di questa fosse fatta quindi a somiglianza di quella[35], ed Egli disse: "Questa specie splendida, elevata per l'intelligenza, capeggi e superi (quelle) dell'immensa distesa del cielo, (quelle) numerosissime che hanno il potere di inseminare le acque, (quelle) che sono simili al gatto, e (quelle) che vivono dentro la superficie della terra, e (quelle) che fanno rigurgitare molte volte il loro cibo, secondo le varietà delle cose inviate da una parte e dall'altra alla superficie della terra". Facendo uscire un essere definitivo, Ehélohidjm volle produrre, in colui che stava per diventare capo genealogico, una forma d'uomo secondo l'immagine dell'Uomo di luce e proveniente da Lui. Ehélohidjm fece, con la sua Parola, in modo che, per un piccolo lasso di tempo, questi possedesse le borse dove si produce la vita, e inoltre, all'interno, la cavità dove ha luogo il concepimento, fino al momento in cui la sua Parola gli avrebbe fatto per innesto una simile[36]. Ehélohidjm gli impose di astenersi dall'usare quelle parti fino al momento in cui Lui, Ehélohidjm, sarebbe venuto a dirgli di mangiare qualcosa di particolare producente lo stato passionale, di prolificare da allora e di produrre altri rampolli sino a far andare la specie al grande mare, diffondendosi sulla superficie della terra, e finché la misura degli eletti fosse sufficiente[37]. E quest'essere splendido, elevato per l'intelligenza, capeggiò e superò (quelli) dell'immensa distesa del cielo, (quelli) numerosissimi che avevano il potere d'inseminare le acque e (quelli) che abitavano la terra ancora non coltivata, secondo le varietà distinte, inviate da un lato e dall'altro sulla superficie della terra.

30-31 Ed Ehélohidjm disse alla moltitudine da Lui fatta dall'argilla: "Ecco la norma che vi do per il nutrimento: A quelli che fanno rigurgitare il cibo molte volte, le varie erbe diffuse intorno sempre più; a (quelli) che sono riuniti in massa, inviati da una parte e dall'altra nei confini del cielo; a quelli che vivono dentro la superficie della terra o che fanno la loro abitazione dentro le grotte; a quelli che sono nei grandi alberi riuniti in massa e che portano frutti o germi, gli alberi di varie specie dei prati diffusi intorno sempre più ed i legumi che producono.. Avendo vita da cose diverse, particolari a ciascuna specie, essi si sostenteranno senza carneficina in una terra sufficiente. Ciascuno avrà la sua specie particolare di quelli che salgono nel cielo enormemente sottili; (ciascuno avrà) la sua specie particolare di quelli, numerosi, che vivono nelle canne, di quelli che sono inviati da una parte e dall'altra sulla superficie della terra, di quelli che sono nei grandi alberi riuniti in massa e di quelli che hanno il potere di nuotare: essi si sostenteranno senza carneficina[38]". Passando in rassegna le piante e i vari frutti e le numerose erbe, Ehélohidjm osservò saggiamente che queste cose diverse le une dalle altre erano fatte molto convenientemente. Compiute saggiamente queste cose, Egli mandò da una parte e dall'altra quelli che erano riuniti in massa: "Andate, ecco il vostro cibo, sano, sostanzioso ed abbondante". Ciò che prima che la Parola fosse pronunciata, era nascosto al principio, fu, dopo che la Parola fu pronunciata, ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta fu la sesta.

---

35 - Avendo ultimato la terra ed avendola ornata e popolata, Dio le dà un Re, l'uomo, che costituisce una specie del tutto distinta dalle altre, prima per la sua origine: Egli lo trae per sdoppiamento dell'anima precreata del Cristo "Forma Generatrice" e "Uomo di luce", e poiché il Cristo è anche Figlio di Dio, l'uomo è fatto simile a Dio. Quest'uomo, Egli lo dota di una perfezione che ne fa un essere splendido, e di una intelligenza superiore che lo pone nettamente al di sopra di tutti gli animali, di cui lo fa capo.

36 - Adamo fu creato prima androgino, perché Dio stava per trarre dalla sua carne il corpo di Eva, e, affinché Egli gli desse nello stesso tempo il sesso femminile, Adamo doveva possederlo temporaneamente.

37 - Dio non dice subito ad Adamo di moltiplicarsi; Egli si riserva di indicargliene il momento. Adamo però sarà l'unico capo genealogico.

38 - Dio non ha creato diverse specie di piante per una piacevole fantasia, ma, nella sua mirabile Provvidenza, ha adattato ciascuna all'alimentazione di una particolare specie di animali.

Capitolo 2.

1-3 E dopo, avendo ultimato di porre con cura ciò che è sospeso in moto circolare intorno ai cieli e poi la terra che sta sotto con tutti i suoi abitanti, i suoi luoghi convenientemente ornati, Ehélohidjm disse: "Nella settima generazione prodotta Io manterrò potentemente in questo stato le generazioni che sono riunite in masse numerose e che sono soddisfatte da parte loro di cibo. Io cesserò di aggiungere cose nuove". Egli disse: "Nella settima generazione emessa Io compirò la riproduzione delle generazioni potentemente mantenute in questo stato e che sono riunite in massa, soddisfatte da parte loro di cibo"[39]. Saggiamente Ehélohidjm, operando magnificamente, stabilì che nella settima generazione emessa era conveniente consacrare un giorno fissato per il sacrificio, e stabilì che questo giorno sarebbe stato il settimo; il motivo di questa assemblea era ciò che Ehélohidjm aveva fatto per mezzo della Parola: compiere la riproduzione e mantenere potentemente in questo stato le generazioni che sono riunite in massa.

4-6 Tali (sono state) dall'inizio sino alla fine le generazioni create, (da) ciò che è sospeso in moto circolare intorno ai cieli e ciò che viene dopo, la terra, che stà sotto e ciò che è stato prodotto in più, fatto per mezzo della Parola, fino alle generazioni che hanno emesso molte piante ed abitanti d'ogni specie.

É Djehoouôh-Ehélohidjm che ha posto la terra e ha posto anche ciò che è in moto circolare intorno ai cieli, i numerosi abitanti, tutti sfamati senza lotta, e le loro numerose filiazioni, quelli che l'uomo ha sotto la sua potenza, gli (animali) domestici e tutti gli esseri che abitano la terra, quelli che si nutrono d'erba e le loro numerose filiazioni, quelli che hanno accesso nella casa dell'uomo; queste cose abbondanti sono state disposte con amore e misura da Djehoouôh-Ehélohidjm. Per abitare la terra da padrone, Egli ha posto l'uomo in questo luogo, essere intelligente al quale sono sottomesse le altre cose, l'essere più recente in questo luogo, che supera da solo la moltitudine delle specie che sono sulla terra, da quelle che vivono nelle buche fino a quelle delle regioni del cielo. É per effetto della Parola, che (così) aveva disposto in anticipo, che l'uomo è in questo luogo.

7 Parlando saggiamente, Djehoouôh-Ehélohidjm ha fatto unire strettamente con una bella forma sostanziale argilla coagulata, proveniente dalla triturazione nell'acqua di sorgente di terra grassa convenientemente divisa; Egli emise verso questa forma una parola che l'animò vigorosamente; le impose le mani sopra e le diede per nome: "Proveniente da una forma con terra grassa" (Hahôdôm = Adamo); Egli fece respirare l'uomo, che ebbe la vita[40].

8-9 Giudicando saggiamente, Djehoouôh-Ehélohidjm aveva piantato intorno al centro della terra produttrice un deliziosa vasto giardino dal quale, mangiando convenientemente si era mantenuti in buona salute; è in questo stesso vario giardino che Adamo era stato fatto alla perfezione, sano, eccellente, superiore. Djehoouôh-Ehélohidjm, circondando delle sue cure colui che proveniva dalla

39 - Dio non dice qui che si sarebbe riposato il settimo giorno ma che, nella generazione successiva alla sesta, se non creerà più cose nuove, manterrà la sua opera e compirà la moltiplicazione delle specie già create. A commemorazione, Dio prescrisse che il settimo giorno di ogni settimana fosse consacrato a lodarlo.

40 - Dopo aver riassunto la creazione, Mosè entra in dettagli supplementari, e prima sulla formazione dell'uomo per mezzo di una forma sostanziale, cioè di uno sdoppiamento dell'anima precreata del Cristo, forza spirituale che Dio fece agire su argilla coagulata, materia di colloidi componente le cellule del corpo come la scienza oggi riconosce.

terra grassa triturata nell'acqua di sorgente, vi aveva messo ciò che occorreva di cose relative alla conservazione dell'uomo in cammino regolare, di frutti necessari all'uomo per rimanere integro; Egli aveva posto una pianta contro le perdite di sostanza, dipendente dall'usura, che stabiliva una vita gioiosa, ed anche una pianta che scopriva al disubbidiente la conoscenza di ciò che è puro e di ciò che è contro la purezza[41].

10-14 Partendo da una fossa scavata al centro della moltitudine delle alture sgorgava un potente corso d'acqua che scorreva verso il giardino e raggiungeva il mare avvolgente[42]. Giunto a una certa distanza dall'uscita dello scolo (dal piede della montagna), esso si separava e si divideva in quattro bocche principali. La prima testa si chiamava Pidjschooun; questa testa, che è distrutta, attraversava intorno, avviluppandola come un laccio, la superficie della terra del paese di Colchide, nel quale si raccoglie in abbondanza ciò che vale più della moneta d'argento (l'oro), e gli ornamenti provenienti da quello della stessa terra sono preziosi e puri; in abbondanza (anche) le croste di gomma (bdellium) e le pietre (preziose) sfaccettate, in numerose tinte diverse (onyx). La seconda testa del fiume molto grande si chiamava Gidjchooun; questa testa, che è distrutta, attraversava intorno, avvolgendola come un laccio, la superficie della terra d'Etiopia. La terza testa tratta dal fiume molto grande si chiamava Ghiddéqéll; questa, che è distrutta, giunta presso Ausar (in Assiria), virava a nord. E la quarta testa tratta dal fiume, testa magnifica, che è distrutta, era il Pherath.

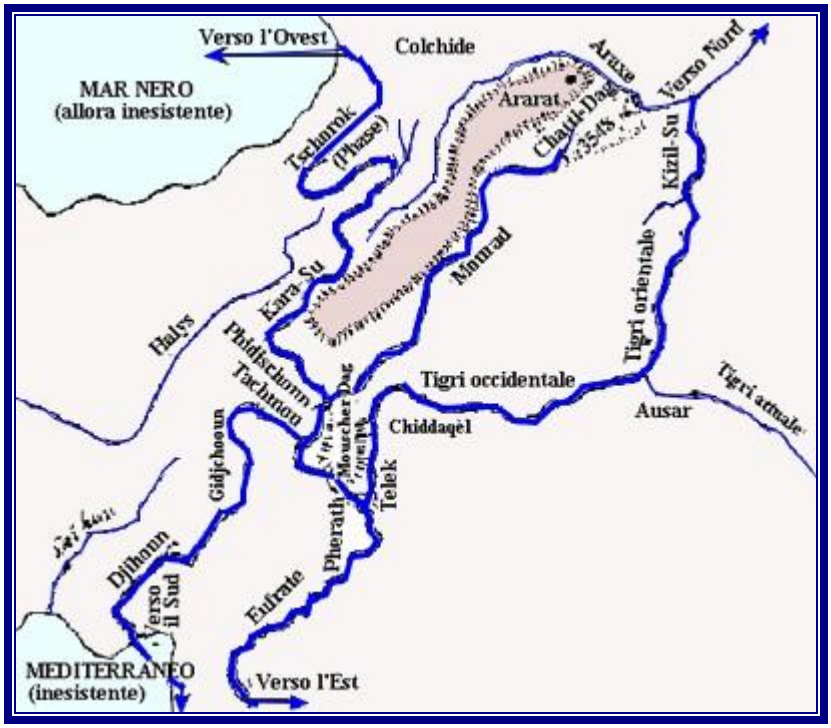
15-17 Per completare saggiamente ciò che aveva fatto, Djehoouôh-Ehélohidjm condusse Adamo verso l'albero che faceva la vita abbondante, in mezzo alla terra produttrice, e gli diede questa parola: "Mangia molto di questo frutto che ti darà giorni numerosi, sani e buoni". Djehoouôh-Ehélohidjm raccomandò ad Adamo di stare attento a non avvicinarsi all'albero che faceva compiersi la generazione di non coglierne prima che fosse giunto il tempo. "Mangiare ciò che è dell'albero accende la passione di unirsi prima del tempo adatto al commercio intimo, è un'azione proibita che è permessa solo nel tempo stabilito. Se per caso tu allunghi la mano per mangiare ciò che sai essere per mettere in stato d'ardore fuori dal tempo fissato. La morte sarà il frutto prodotto da questo mangiare" [43].

18 Vedendo più lontano, Djehoouôh-Ehélohidjm disse allora: "Se manca ad Adamo il diritto d'essere dato in matrimonio, egli si rincrescerà d'essere solo; una vita che non è nell'ordine lo condurrebbe alla follia. Per far cessare questo, Io gli porrò dunque accanto una sposa simile a lui; Io farò che costei sia la sua bella compagna".

41 - Il Paradiso terrestre era al centro della terra secca unificata, cioè intorno al sito di Gerusalemme.

42 - Mosè dà poi precisazioni sui fiumi che bagnavano tutta la terra e che sono distrutti perché ne restano solo le tracce dopo che la superficie della terra è stata sconvolta. I loro punti di partenza sono ricostruiti sulla carta della pagina 33.

43 - Dio mette in guardia Adamo contro l'uso prematuro del frutto che provoca la generazione, perché affrettando la sua pubertà egli avrebbe affrettato per conseguenza il tempo della fine della sua vita. La sua esistenza era invece assicurata dai frutti dell'albero della vita, appunto perché questo era opposto all'ardore genitale.



***

19-20 Per completare saggiamente ciò che aveva fatto, Djehoouôh-Ehélohidjm radunò in presenza di Adamo, specie estrema, le altre specie in enorme assortimento di sembianze, quelle che abitano sotto la vastissima distesa del cielo, che hanno, molto numerose, il potere di inseminare le acque; era conveniente che venissero ad inchinarsi alla presenza di colui che era il loro capo, Adamo, affinché questi, secondo il loro modo di vivere, il loro volto, il loro aspetto esteriore, proferisse le specie di parole (nomi) da applicare a quegli esseri[44]. Quindi, alla moltitudine degli esseri riuniti in massa di fronte ad Adamo, questi pronunciò le specie di nomi che avrebbero avuto. Tutto ciò che respira ebbe allora un nome appropriato; anche quelli che erano ad una grande distanza furono chiamati e raggiunsero Adamo in un conveniente lasso di tempo; essi ebbero nomi distinti secondo le varietà della loro specie: (quelli) il cui volto è simile a quello di un gatto, (quelli) molto numerosi, che hanno il potere d'inseminare le acque, (quelli) che abbondano abitando le terre non coltivate e le valli dei fiumi, in molteplici quantità di aspetti, si prostrarono davanti ad Adamo, non essendo alcuno di essi migliore di lui, e poi si dispersero, ritornando nelle diverse regioni che abitavano e dalle quali erano venuti.

21-25 Passato il primo tempo, Djehoouôh-Ehélohidjm fece arrivare ad Adamo un lungo e pesante sonno; nei tempi trascorsi, Egli aveva disgiunto a supplemento della Parola una forma-origine; inoltre, Egli generò nella parte posteriore della coscia di Adamo un'escrescenza che separò e mise un certo tempo a far lavorare con la forma affinché l'aborto arrivasse a riprodurre il tipo con una sola delle parti genitali. Djehoouôh-Ehélohidjm la pose davanti a colui che stava per sposarla e che, uscendo dal suo riposo, proferì questa parola: *"Essa è chiamata immagine e paio di Adamo, parte estratta dall'uomo perché deriva da un ger-*

44 - Dopo aver mostrato ad Adamo il suo giardino, Dio sta per fargli conoscere le diverse specie di animali che popolano la terra, affinché dia loro nomi appropriati: il potere di dare un nome ai sudditi appartiene infatti al loro Padrone.

me gonfiato e dalla forma iniziale da cui è uscito Adamo". Assennatamente, Adamo disse a questa bellezza: *"Bella, ti amo!"*. Questa bellezza, che gli era davanti, aveva un viso perfetto, un'eccellente intelligenza della parola; era avvolta da una lunga capigliatura; in lei, nulla di squallido e nessun difetto. Egli le disse: *"Donna, siamo l'un dell'altra a disposizione sino alla fine; mano nella mano, facciamo entrambi la promessa di essere fedeli!"*. In virtù della parola proferita, l'uomo lascerà per sempre l'uomo che è suo padre e la donna che è sua madre per legarsi sino alla fine alla stessa donna aggiunta, alla quale sarà legato dai desideri della carne, nella coppia iniziale, senza alcun altro. Saggiamente, i due vi rinunciarono prima e si misero, per loro nutrimento, quasi allo stato di eunuchi. Perciò Adamo e la sua donna aggiunta furono liberati dalla vergogna di essere nudi in fermentazione[45].

Capitolo 3.

1-3 Colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori per essere stato ribelle (ne) era molto umiliato. Egli pensò di far mangiare loro ciò che rovina, per trascinare altri con lui nel dolore delle fiamme che bruciano eternamente. Egli prese fraudolentemente la voce di Djehoouôh-Ehélohidjm, contraffece la sua parola di bestemmiatore per dire alla donna che, essendosi allontanata, era arrivata vicino all'albero e camminava intorno[46]: *"Perché Ehélohidjm ha avuto un pensiero di menzogna permettendovi di mangiare uno qualsiasi dei numerosissimi frutti ed ordinandovi, invece, che uno solo non doveva esserlo?"*. La donna rimase in grande stupore apprendendo ciò che le annunciava questa parola fra i numerosissimi alberi; si ripiegò d'un balzo: *"Chi è colui che m'insegna ciò che annuncia questa parola contraria?" - "Colui che veglia sempre intorno al giardino"*, rispose l'empio, a partire dai numerosissimi alberi. La donna diede questa risposta: *"Il comando di Ehélohidjm ci permette di mangiare di un albero qualsiasi tranne di quello che Lui stesso, in un giorno che è lontano, verrà a dirci (allora) conveniente. Il sovvertimento di questa legge sarebbe una colpa pagata con la morte"*.

4-6 Colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori, per sviare la mente della donna disse allora ridendo: *"Morire? In nessun modo! Ma piuttosto la legge che una colpa sarebbe pagata con la morte è stata decretata da Ehélohidjm per dominare intorno: curvate prima la testa, avrete solo la possibilità di mangiare nel tempo in cui Lui stesso lo consentirà"*. Il geloso spirito ribelle distruggeva così la fiducia e gettava lo scompiglio nel cuore con questa bestemmia che Ehélohidjm ci teneva a dominare tra gli spiriti. La donna, che fino allora aveva conservato l'innocenza, la sincerità e la fede, vide che questa specie di frutto era a portata di mano, pura e bella, ed essendo stata sedotta dal ribelle che aveva detto ciò che era male, fece ciò che era male: mangiò avidamente ciò

45 - Passato il primo tempo, cioè il primo anno dopo la creazione di Adamo, Dio creò Eva. Egli non la creò, come Adamo, a partire dall'argilla, ma, per ciò che è della carne, a partire da Adamo. Questa carne, Egli non la trova in una costola, che è un osso, ma in una coscia di Adamo da cui trae un germoglio e contemporaneamente il sesso femminile. Sotto l'azione di uno sdoppiamento supplementare della forma iniziale, questo germoglio si sviluppa e dà nascita a una donna perfetta. Adamo, risvegliandosi dal sonno letargico in cui Dio l'aveva immerso, scopre questa bella creature e contrae con lei un'unione, prima casta, ma indissolubile.

46 - Eva non è stata tentata da un serpente ma da Satana, l'angelo ribelle, puro spirito, che non dovette mostrarsi corporalmente, ma il cui nome ebraico (qui Haônschosch) significa: "Colui che avanza strisciando", per allusione ai tortuosi procedimenti del demonio e definito così fisicamente il serpente; da qui l'assimilazione.

che non era permesso e che finiva per dare la morte. Avendo visto che la pianta faceva certamente allungare la vita all'estremo, essa ne diede anche al suo simile e gli disse: *"Ritengo che ci è stata raccontata una favola; sostengo che questo frutto non è cattivo"*. E il suo compagno mangiò anche del frutto proibito. L'ingannatore della donna caduta ruggì e scoppiò a ridere alla riuscita della sua seduzione.

7-10 Colui che era esente da concupiscenza scoprì che l'albero proibito alimentava l'ardore; passato un momentino, qualcosa cominciò a metterlo in fuoco; egli volle allora assaggiare ciò che era raccomandato per rendere la vita molto lunga, senza risultato[47] = (impossibile). Saggiamente, avendo vergogna, con molte foglie trattenute da un legaccio fatto da un gambo sciolto, si sospese una cintura alle reni; quando sentì in un sentiero i passi di Djehoouôh-Ehélohidjm, che lo cercava sotto la folta copertura degli alberi per il regolare ufficio della sera[48]: cerimonia del culto, inno, cena, oblazione, lode, adorazione; Adamo, pensando perciò di essere respinto dalla dimora a causa della sua colpa, fuggì lontano dalla faccia di Djehoouôh-Ehélohidjm e cercò un rifugio tra gli enormi alberi. Ma Djehoouôh-Ehélohidjm disse ad alta voce: "Adamo, perché ti sei allontanato dalla mia faccia ed hai sospeso per coprire la tua cintola una veste fatta di piante legate?". Egli allora rispose: *"Ecco perché ho sospeso una cintura per coprirmi: essendo attento ai vostri passi nel giardino, ho scoperto la mia nudità che mi faceva essere in stato di disagio; per dominare questo stato di disagio, ho rapidamente coperto la mia regione inferiore con questa specie di veste"*.

11-13 "Perché hai sospeso una cintura per coprire i tuoi organi eccitati se non per aver mangiato qualcosa che mette in fuoco, sapendo di fare ciò che è male? Avresti potuto sposarti senza aver bisogno di nascondere il tuo stato passionale se soltanto ti fossi permesso di farlo quando Io stesso te l'avrei concesso. Hai attirato contro di te grandi disgrazie"[49]. Rispondendo a queste parole, Adamo così parlò: *"Questa stessa donna che m'avete dato per essere mia compagna, eccitata da questa pianta, contrariamente alla vostra grave proibizione, mi ha proposto di mangiarne; io ho fatto ciò che è male e ne ho mangiato"*. Rispondendo a queste parole Djehoouôh-Ehélohidjm così parlò: *"Donna ingannatrice, perché hai fatto questa cattiva azione di mangiare?"*. Rispondendo a queste parole, la donna così parlò: *"Sia destinato alla maledizione degli uomini e dei loro discendenti eternamente colui che mi ha mentito"*.

14-15 Rispondendo a queste parole, Djehoouôh-Ehélohidjm così parlò a colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori: "Spirito ostinato, le cose cattive che prima avevi compiuto, pensando di trascinare altri spiriti, il cui castigo è di essere bruciati, si sono trovate ancora aumentate: ora tu hai pensato di trascinare altri con loro, per seduzione, nel dolore delle fiamme. Come castigo, grandi tenaglie e potenti catene ti cingeranno nell'allontanamento delle cavità interne. Questa sacra Parola sarà compiuta solo quando sarà passato questo tempo pervertito. Un Dio schiaccerà il ribelle sotto il legno della caduta[50]. Io annuncio alle generazioni future che, al posto di colei che ha perso la purezza, serbo una donna superiormente pura che darà la vita, in un tempo lontano, a un rampollo supremamente brillante che la moltitudine

47 - Adamo ebbe dunque rimorso della sua colpa e volle recuperare la sua innocenza, ma non lo potette. Allora si vestì.

48 - Prima della colpa, Dio veniva dunque ogni giorno a celebrare con Adamo ed Eva l'ufficio della sera.

49 - La colpa di Adamo e di Eva non consiste dunque nell'essersi uniti, ma nell'essersi ribellati a Dio.

50 - Nell'enumerazione dei castighi Dio comincia con Satana. Questi, dopo la sua rivolta nel cielo alla testa degli angeli cattivi, era stato precipitato verso la terra; ora che invece di pentirsi, ha voluto trascinare l'umanità nella sua disgrazia, gli è promessa una più profonda caduta: un incatenamento eterno nelle dimore sotterranee. Quest'ultima sanzione però sarà applicata solo alla fine dei tempi. Da qui a lì, il Figlio di Dio vincerà Satana col legno della Croce.

delle bocche dei seguaci chiamerà: Gesù, la grande Sapienza celeste, il Verbo potente, e che governerà senza fine i santi che, usciti vincitori dai dolori, si riposeranno eternamente[51]".

16 Poi alla donna: "Colei che arriverà ad essere madre avrà concepimento su concepimento; essa partorirà in diverse pene e perderà la bellezza della sua persona. Responsabile della tua caduta, le tue gioie saranno unite a dolori, i tuoi beni ai mali. Malata di desiderio per l'uomo, tuo marito ti imporrà la sua potenza; tu gli sarai legata. Perciò, nella casa del marito, tu assumerai il lavoro di serva[52]".

17-19 Poi (Dio) si rivolse ad Adamo, accasciato nella sua cintura, e gli disse: "Contrariamente alla natura delle cose e turbando il modo regolare, tu, uomo, hai ceduto a colei che hai prodotto; senza aspettare il tempo in cui ti sarebbe stato permesso di farlo, ha i fatto ciò che sapevi essere male. Potevi farlo sposandoti, senza aver bisogno di nascondere con una cintura il tuo stato passionale, nel tempo in cui Io stesso t'avrei dato il permesso di farlo. Misero Adamo, la vita dove avevi l'abbondanza è finita; tu sarai allontanato dalla vita di splendore in questo luogo; mangerai col lavoro delle tue piantagioni. Solo quando la Parola sacra sarà compiuta, questo tempo corrotto, di lunga durata, sarà trascorso. Tu sarai posto in un sepolcro. A lungo, sarai fortemente oppresso nella regione delle tenebre; brucerai nelle profondità in espiazione del tuo peccato di ribellione, con le numerose generazioni prodotte senza che la Parola ne avesse concesso il diritto e il cui spirito sarà offuscato dalla seduzione. Una piccola parte, che rimarrà fedele, distruggerà i tranelli corruttori dell'avversario. La disgrazia di Adamo avrà fine; questo tempo non sarà eterno. Il secondo dei due, che ha causato la rovina, brucerà (anche) in espiazione. Riuniti nel castigo della grande fornace, avranno a lungo in comune il dolore; ne usciranno, uniti nello splendore, al tempo della santità"[53].

NOTA: I Rabbini ci hanno detto che la Sacra Scrittura è suscettibile di diverse traduzioni, e può darsi che proprio qui, sebbene si tratti della punizione di Adamo, il testo si presti ad una interpretazione materiale che completa la sanzione spirituale, in correlazione col senso che abbiamo appena tradotto. É quello che abbiamo ricercato.

17-19
Variante: "La barra obliqua che mette in movimento i poli del globo sarà spostata; la massa regolatrice sarà messa in una moltitudine di disposizioni funeste: si brucerà nelle dimore poste nelle regioni vicine al cerchio universale sistematico; il settentrione, variabile, imbiancherà di freddo molte regioni". Egli disse in anticipo: "La parola del giudizio sarà eseguita; potenti sollevamenti saranno inviati da un lato all'altro sul globo terrestre; lo scorrere dei fiumi, abbassati, sarà ricondotto indietro e cesserà qui per riprendere là; la dimora di Adamo sarà sconvolta da grandi terremoti; terreni ardenti, usciti dal globo terrestre, ne cambieranno la faccia; inondazioni diffonderanno disastri sul globo terrestre; la luna, che era brillante, avrà alternative di oscurità" [54].

20 Ma il capo Adamo disse ad alta voce: *"Colei che accumulerà gli uomini sarà chiamata una seconda volta: Essa ha un grande seguito, così detto perché, a*

---

51 - Dio rivela perciò che Egli ha in riserva la Vergine Purissima, quindi già creata nel Pensiero di Dio, che darà alla luce, a suo tempo, il Redentore, da Lui già chiamato Gesù, Sapienza Eterna, Verbo Potente, Re Eterno degli uomini che avranno vinto il male.

52 - Sono chiari i castighi della donna. Essa sembra sottrarvisi oggi, ma l'anno 2000 è vicino.

53 - Dio rimprovera ad Adamo la sua debolezza riguardo alla donna uscita da lui, che l'ha trascinato nella sua rivolta. Egli gli annuncia la sua espulsione dal Paradiso terrestre, il suo lungo lavoro, la sua morte, il suo supplizio in purgatorio con Eva fino alla fine dei tempi quando essi saranno, con gli eletti, ammessi al cielo.

54 - Questo paragrafo riguarda il metodo usato da Dio per rendere la terra meno favorevole all'uomo. Vi è, all'interno della terra, una massa elettromagnetica obliqua la cui posizione determina quella dei pòli e quindi dell'equatore e che provoca anche il rigonfiamento della crosta terrestre. Laddove sono i pòli, è una calotta di ghiaccio; laddove è l'equatore, la zona è torrida; laddove la crosta si solleva, essa si screpola e lascia uscire lave brucianti. Spostando periodicamente (7 volte) la massa elettromagnetica, Dio fece passare successivamente vaste superfici della terra da un freddo estremo a un caldo intenso, il che rese inabitabili immense regioni; i sollevamenti e gli abbassamenti della crosta alterarono il defluire delle acque e causarono maremoti. Inoltre, Dio arrestò la rotazione della luna su se stessa, essa non fu più illuminante da se stessa, e le notti furono più fredde.

causa della messa in disordine, il suo seno emetterà in più grande quantità tutte le generazioni".

21 E Djehoouôh-Ehélohidjm disse ad Adamo e a colei che avrebbe accumulato gli uomini, di coprirsi le gambe e le parti genitali con tuniche di corteccia tessuta, e disse loro di nascondere la loro passione disordinata per diminuirla[55].

22 Sempre celestialmente saggio, il Padrone Djehoouôh-Ehélohidjm parlò poi così: "Se allora Adamo arriva a mangiare dell'albero che rende la vita abbondante, pensando di impossessarsi della perpetuità ritornando indietro per raggiungere il tempo adatto al commercio intimo, questa azione gli sarà proibita; egli si allontanerà senza mangiarne più; lasciargli libero corso sarebbe rendere inutile la potenza della Parola". Il Padrone impose le mani contro i ribelli: dall'alto dell'aria, il vento urlò nei grandi alberi del giardino, il fulmine esplose e cadde una grossa grandine. Essi dovettero evacuare una regione che stava per essere tempestata da mali[56].

23-24 E Djehoouôh-Ehélohidjm disse ad Adamo di andarsene verso la restante regione che circondava la terra produttrice dal delizioso soggiorno: "La vita della terra pingue nel territorio dove avevi tutto a sufficienza è finita; la tua vita sarà fuggitiva nella terra verdeggiante all'intorno per coltivarla". E per questo Adamo, con colei che aveva mangiato con lui il frutto proibito, fu così separato dalla regione che possedeva alberi deliziosi, dove egli era stato posto prima, mediante una cintura di grossi uccelli predatori e mediante ardentissimi fuochi aventi la forma di una spada roteante, dalla montagna caduta, al nord, fino all'estremità dove è il mare. Gli fu quindi vietato di andare di nuovo all'albero che, anteriormente, avrebbe dovuto dargli la sostanza emessa per la generazione[57].

Capitolo 4.

1-2 Così dunque, essendo ribelle, Adamo aveva fatto il male penetrando nel seno di Eva e facendone quella che avrebbe ammucchiato gli uomini. Il primo frutto del seno di questa unione di seduzione, colui che produsse la prima caduta, fu chiamato Caino, (cioè) la passione ha prodotto. *"Ho ottenuto un primogenito dal germe di un uomo con l'aiuto di Djehoouôh"*[58]. Dopo il primo (Eva) concepì di nuovo e, con parole di giubilo producendo ancora un figlio, lo chiamò Abele: un volto in più[59]. Agendo saggiamente, Abele prese cura delle greggi domestiche e Caino, incominciando i lavori dei campi, fabbricò l'aràtro per frantumare l'argilla.

3-8 Dopo furono generati in più alcuni altri figli [60]; essi divennero forti. Caino fu

55 - Dio non fece ad Adamo ed Eva tuniche di pelle; Egli non ha ucciso animali nè conciato la loro pelle. Ha mostrato ai nostri progenitori le piante da cui potevano trarre fibre tessili e ha loro indicato come riunire i fili: fu la prima lezione di tessitura.

56 - Mosè entra nei dettagli sull'espulsione di Adamo ed Eva dal Paradiso dove era l'albero della vita.

57 - Mosè indica con quali mezzi Dio ostacolò il ritorno di Adamo nel Paradiso terrestre: lasciò andare intorno potenti animali somiglianti all'aquila (e anche al toro e al leone, i titanoteri del terziario) che rese ostili all'uomo. D'altra parte, Dio fece sprofondare l'Ararat, la vetta più elevata del globo, il che fece screpolare la crosta terrestre per una grande lunghezza fino all'Oceano Pacifico; attraverso queste fenditure aventi la forma di una immensa spada, la lava infuocata colò a torrenti in superficie, e Adamo ed Eva fuggirono terrificati.

58 - nel -3903.

59 - forse nel -3902.

60 - consecutivamente.

piegato dal desiderio verso l'ultima di Adamo, Mineschôh (=bellezza perfetta); sopraggiunsero aspre contestazioni con Abele al quale essa aveva fatto una promessa di matrimonio; virtuosa, essa respinse i propositi d'amore del primogenito: essa amava il fratello che lo seguiva immediatamente; avrebbe portato l'offerta della sua verginità solo a chi avrebbe sposato. Abele fece un sacrificio a Djehoouôh ed anche Mineschôh fece un sacrificio, che fu accolto. E Caino fece un sacrificio come Mineschôh faceva un sacrificio; purtroppo egli fu deluso: il suo emulo era l'unico col quale essa si sarebbe sposata[61]. Ingiustamente Caino si riempì di collera, e progettò di uccidere colui per il quale provava un forte odio perché era geloso. Saggiamente Djehoouôh disse poi a Caino di pentirsi, di astenersi da odiare, di cessare di essere geloso. Invece di pentirsi e ricevere l'assoluzione della misericordia celeste, egli ebbe parole di odio. Il Padrone che ha prodotto i germi di vita detesta l'omicidio; conoscendo certamente il fondo dei cuori, Egli ebbe questa parola: "Io detesto l'omicidio; l'ingiusto sarà separato dal gregge. Io gradisco i sacrifici e i doni che si offrono in mia presenza e le parole di adorazione; ma riguardo alla tua oblazione ho giudicato che era cattiva perché sei ribelle alla legge del giuramento (che proibisce) di portar via una donna che ha impegnato la propria parola"[62]. E Caino disse poi, per ingannarlo, ad Abele, ramo dello stesso albero genealogico, colui che è stato prodotto dopo di lui: *"ti propongo una passeggiata; il tempo è bello, è l'occasione di andare nei campi a visitare le coltivazioni"*. Dopo averlo condotto solo nelle piantagioni, Caino attaccò all'improvviso Abele, ramo dello stesso albero genealogico, ed uccise colui del quale era geloso.

9-12 E Djehoouôh disse poi a Caino: "Che ne è di Abele, il fratello (l'altro del ramo genealogico) che avevi?" E il primogenito incominciò a tremare, aspettandosi di essere similmente ucciso; egli poi disse: *"Ho preso la vita di mio fratello per gelosia attirandolo nei covoni"*. E (Dio) disse dopo: "Non solo hai massacrato tuo fratello, ribellandoti all'ordine di amare il proprio fratello[63], ma ti sei avvicinato viziosamente alla buona Mine, l'ultima di Adamo, l'hai macchiata senza il suo consenso (senza congiungere le mani); questo ratto, contrario al matrimonio di Adamo, è maledetto. Perciò sarai fuggiasco, allontanato sempre più, tra numerose vicissitudini, in una regione cattiva, covo di uccelli rapaci, perché, ribelle all'ordine di amare il proprio fratello, l'hai invidiato, hai litigato con lui, ed infine l'hai ucciso, e, ribelle alla prescrizione del giuramento, hai spinto l'abominazione fino all'ultimo grado avvicinandoti all'ultima di Adamo, picchiandola, violando il suo seno. Essendo stabilite queste ingiustizie, la tua iniquità ti sarà sempre presente ed una voce parlandoti allo spirito ti rimprovererà il tuo peccato"[64].

13-18 E Caino disse poi a Djehoouôh: *"Devo abbandonare o sposare colei che ho reso feconda, Mine? Converrebbe prenderla fra poco o dopo un lasso di tempo? Spezzata dal dolore, deluso il suo amore, l'ultima di Adamo avrà parole di odio contro uno che ha fatto un cadavere di colui col quale si era impegnata ad unirsi mano nella mano; le sarà sempre presente la mia iniquità e la sua voce mi rimprovererà il mio peccato; anche come servo, essa rifiuterebbe di avvicinare la mia mano. Poiché l'ho resa madre, in che modo la sua progenie sarà preservata?"* E Djehoouôh disse poi: "Io farò in modo che l'infelice, una volta placato il suo dolore, sia indulgente per l'ingiustizia consumata. A Caino arriveranno vicissitudini finché non raggiunga un territorio dove la sua progenie avrà una vita tranquilla". Djehoouôh separò la regione di Caino mediante una regione che incuteva paura in modo che essa fosse rinserrata da trappole dove sarebbero morti i cattivi, perché queste avrebbero fatto

61 - La benedizione di Dio sul sacrificio di promessa di Abele e di Mineschôh implicava il rigetto del sacrificio di promessa tentato da Caino.
62 - É questa la condanna formale dell'adulterio, della poligamia, della violenza carnale e del divorzio.
63 - Qui, principio di carità.
64 - Il Nedjed, nel centro dell'Arabia, è protetto da una barriera di sabbie mobili.

cadere, spingendoli dentro, quanti fossero entrati in ciò che era sterile. E Caino sposò, in base alla parola di Djehoouôh, una persona che lo odiava. Nei tempi che seguirono, egli si spostò e rimase nella terra di Nooud, nella direzione del sud-est di Eden[65]. Ed essendosi Caino introdotto nel seno di colei che è maritabile all'uomo, senza esservi ammesso, costei, al compimento della sua gravidanza, fece uscire Echanoouk (colui che è stato prodotto dalla fornicazione). Allora, per paura, circondò le sue tende con una parete divisoria, il che ne fece una piazzaforte, di modo che la sua dimora acquistò la tranquillità; egli chiamò il luogo che aveva costituito in piazzaforte mettendovi dei pali, come il ramo che aveva prodotto: Echanoouk. Ed essendo cresciuto, Echanoouk si separò dall'ingiusto e si trasferì da questo luogo in un altro dove generò Hidjrôd (egli ha ispirato di navigare)[66]. E Mechouodjôhèl (il conduttore di quelli che se ne vanno sul grande mare che circonda)[67]. E Mechouodjôhèl, avendo avuto commercio con la sua sposa, generò Methouoschôhel (che ha confezionato reti da pesca)[68]. E Methouoschôhel, avendo avuto commercio con la sua sposa, generò Lémèk (le parole scritte)[69] (o Lamech).

19 E Lémèk, non tenendo alcun conto della legge dello scambio dei cuori, visse per di più con concubine schiave: una prima, Hôdôh; più tardi, una seconda, anche schiava, Cillah.

20 La prima schiava, Hôdôh, fu incinta di Diôbôl che eseguì opere militari in numerosi (luoghi) abitati per proteggerli da avversari, i cattivi pastori invasori, e per respingere i loro assalti[70].

21 A breve intervallo, essa partorì una seconda volta un figlio, Djoubal (L'interprete delle visioni)[71], che confezionò strumenti musicali a corde fatti in diversi modi, per proferire i canti a tempo, guidare i cortei funebri, battere in cadenza le varie danze veloci; egli aggiunse alla cetra parecchie corde.

22 Cillôh, tenuta a lungo da parte dal capo che l'aveva ridotta in schiavitù come sposa-schiava, fu lo stesso incinta di Tubalcain, il quale, sebbene avesse un solo occhio, fu abile a produrre; fu capace di far fondere terre che erano nelle profondità da cui le estraeva colpendo fortemente, e di fare opere di ferro ed anche di bronzo[72]. Il tempo e la dimora di Tubalcain furono verso la regione e l'inizio di Noè[73].

23-24 Lamech, avendo marciato contro alcuni nemici ed avendoli vinti, chiamò le sue schiave Hôdôh (che significa: I cattivi sono abbattuti) e Cillôh (che significa: I perversi sono colpiti fortemente); erano ragazze della regione di Harran che aveva costretto all'unione e non avevano potuto resistergli. Lamech si permise di prendere più spose contemporaneamente, oltre alla donna con cui era rego-

65 - Il Nejed, nel centro dell'Arabia, è protetto da una barriera di sabbie mobili.
66 - Inventore del principio della navigazione.
67 - Costruttore di navi d'alto mare.
68 - Inventore dei procedimenti di pesca.
69 - Inventore dei segni geroglifici.
70 - Diôbôl fu il costruttore di fortezze per proteggersi contro il ritorno offensivo dei pastori spodestati da suo padre.
71 - Dioubal fu il creatore dell'astrologia e degli strumenti musicali.
72 - Tubalcain non è altri che il Vulcano dei Latini, il dio della metallurgia (il prefisso Tu=Dio).
73 - Tubalcain non fu il fratello di una supposta Noema, inesistente, ma viveva al tempo di Noè di cui era vicino, ed è nel suo tempo che egli morì, terminando la principale discendenza cainita.

larmente sposato. Quest'uomo costituì il suo fondo impossessandosi sempre più degli appezzamenti degli altri; egli lo estese lontano fino alla regione del Chabour, che fu il suo limite. Marciare nel deserto per avvicinarsi a Caino portava certamente ad essere puniti con la morte; essere ribelle a Lamech, lo era molto di più: settanta volte sette teste[74].

25-26 E poco dopo, Adamo penetrò il seno della sua donna (quella che accumula gli uomini). Il frutto di questo accoppiamento fu a termine un figlio (un ramo prodotto) ed egli chiamò ad alta voce questo figlio nel quale riponeva la sua fierezza: *"Un altro simile (Schéth); nel mio dolore egli compensa la mancanza. Ehélohidjm mi ha riservato un altro figlio che ha fatto cessare la mancanza di Abele, distrutto da Caino, geloso della stessa sposa"*. Seth, mettendosi a letto con la sua donna, ebbe allora dalla sua sposa un figlio, ed egli chiamò ad alta voce questo figlio nel quale poneva la sua fierezza: *"La sua vita futura sarà grande (Ehénoousch)"*. Enos costituì l'arte dei giorni di splendore e la funzione di avviare regolarmente le voci per adorare periodicamente Djehoouôh[75].

Capitolo 5.

1-2 Ecco, secondo il libro delle parole riferite, le generazioni che ha fatto nascere Adamo, mangiando il frutto che mette in effervescenza contrariamente al (divieto) di Ehélohidjm. Adamo, creatura elevata, simile a Ehélohidjm, fu fatto, per un piccolo lasso di tempo, con le borse dove si produce la vita ed inoltre, all'interno, il piccolo vaso dove ha luogo il concepimento fino al momento in cui, mediante la Parola, Egli gli fece un innesto dandogli la forma. Egli gli impose di astenersi da utilizzare queste parti genitali fino al momento lontano in cui gli avrebbe detto ad alta voce: "Ecco, Adamo, l'albero che mette in uno stato passionale; mangia il suo frutto con la tua donna, è il tempo adatto"; ciò che Adamo fece prima che gli fosse stato comunicato il permesso[76].

3 Avendo Adamo 130 anni, successe che la sua sposa concepì da un germe, egli allevò giustamente con fierezza quest'altro che aveva la bellezza del volto del morto, e disse ad alta voce: *"Ecco un altro figlio simile al morto, Schéth (Seth)"*.

4-5 Adamo visse inoltre nelle tribolazioni, ancora molto, 800 anni -parola verace- dopo che la sua sposa aveva concepito e generato nei dolori Schéth. Gli accadde inoltre di generare figli e figlie. Adamo, vivendo ancora nelle tribolazioni, riunì nell'insieme della sua vita quasi 930 anni -parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì[77].

6 E quando la vita di Schéth era arrivata a circa 105 anni, accadde che la sua sposa, concependo da un germe seminato, generò Ehénoousch (Enos).

7-8 Schéth, vivendo ancora molto, arrivò, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori ebbe generato Ehénoousch, a circa 807 anni, durante i quali, seminando

74 - Lamech fu il primo conquistatore noto; egli stabilì il suo dominio col terrore delle sue armi.
75 - Egli fece ad epoche fisse cerimonie religiose all'Eterno, organizzò il culto pubblico.
76 - Dopo questo richiamo della colpa di Adamo, Mosè ritorna alla nascita di Seth e alla fine di Adamo.
77 - Si noterà che Mosè, prevedendo che le durate d'esistenza dei primi patriarchi potevano sembrare anormali, ha tenuto a precisare che erano vere.

germi, accadde che la sua sposa generò figli e figlie. Schéth, vivendo ancora nelle tribolazioni, riunì nell'insieme 912 anni -parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì.

9 E quando la vita di Ehénoousch raggiunse i 90 anni, esercitando il suo diritto di matrimonio, concependo da un germe seminato, generò Qedjnôn (Cainan)[78].

10-11 Il capo Ehénoousch, vivendo ancora molto, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato Qedinôn, arrivò a 815 anni; ed accadde che, dai germi seminati, la sua sposa concepì figli e figlie. Il capo Ehénoousch, vivendo ancora nelle tribolazioni, mise insieme 905 anni -parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì.

12 E quando la vita di Qedjnôn raggiunse 70 anni, accadde che la sua sposa, concependo da un germe seminato, generò Mâehalalehel (Malalèel)[79].

13-14 Il capo Qedjnôn, vivendo ancora molto, raggiunse 840 anni, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato Mâehalalehel; accadde che, dai germi seminati, la sua sposa concepì figli e figlie. Il capo Qedjnôn, vivendo ancora nelle tribolazioni, mise insieme non meno di 910 anni -parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì.

15 E quando la vita del capo Mâehalalehel raggiunse circa 65 anni, accadde che la sua sposa, concependo da un germe seminato, generò Djarêd (Jared)[80].

16-17 Il capo Mâehalalehel, vivendo ancora molto, raggiunse, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato Djarêd, 830 anni; accadde che, dai germi seminati, la sua sposa concepì figli e figlie; Mâehalalehel, vivendo ancora nelle tribolazioni, mise insieme 895 anni; quando fu giunto qui, morì.

18-20 E quando la vita di Djarêd raggiunse 162 anni, accadde che, da un germe seminato, la sua sposa generò Echanoouk. Vivendo ancora molto, Djared raggiunse 800 anni, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, aveva generato Echanoouk, ed accadde che, dai germi seminati, la sua sposa generò ancora figli e figlie. Vivendo ancora nelle tribolazioni, Djarêd mise insieme 962 anni -parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì.

21-24 E quando la vita del capo Echanoouke (Hénoch) raggiunse 65 anni, accadde che, concependo da un germe seminato, la sua sposa generò Methouoschélach. Echanoouk, respingendo le seduzioni e le colpe, rivolto verso Ehélohidjm, visse ancora molto, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato Methouoschélach, 300 anni; accadde che, dai germi seminati, la sua sposa concepì figli e figlie. La vita del capo Echanoouk cominciò a mettere insieme 365 anni -parola verace-. Solo, Echanoouk fu trasportato, brillante di potenza, di fronte a Ehélohidjm. Sono state rivelate queste parole, che egli ritornerà un poco prima che arrivi il giorno in cui Ehélohidjm purificherà col fuoco, alla fine, una cattiva generazione[81].

---

78 - Questo nome significa: "Colui che ha consacrato una casa al Signore" (un tempio).

79 - Mâehalalehel si traduce: "Egli supera tutto il paese nella lode all'Eterno".

80 - Il nome Djarêd significa: "Egli ha prescritto di adorare".

81 - Questo testo spiega la tradizione secondo la quale Henoch ed Elia devono riapparire sulla terra all'epoca dell'Anticristo e che San Giovanni ha ripreso nella sua Apocalisse (cap. X, vv.3 e seg).

25-27 E quando la vita del capo Methouoschélach cominciò ad essere durata 187 anni, accadde che da un germe seminato la sua sposa generò Lamék. Vivendo ancora molto dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato Lémék, il capo Methouoschélach arrivò a 782 anni, ed accadde che dai germi seminati la sua sposa concepì figli e figlie. Vivendo ancora nelle tribolazioni, il capo Methouoschélach mise insieme 969 anni -parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì[82].

28-31 E quando la vita del capo Lémek raggiunse 182 anni, accadde che, concependo da un germe seminato, la sua sposa generò un figlio ed egli disse ad alta voce: *"Ecco il figlio nel quale metto la mia fierezza, Noach (Noè); le cure di costui mi impegneranno; persevererò ancora per assicurare la protezione di questa tenera pianta, rampollo della mia sostanza, che annuncerà in anticipo gli avvenimenti; io svolgerò la mia parte nel lavoro estenuante della perforazione del terreno, razza disgraziata di Adamo e della sua sposa che sono fuggiti lontano dalla faccia di Djehoouôh, offeso dalla loro azione estremamente ingiusta*[83]". Lémek, vivendo nella premura ancora molto, arrivò a 595 anni, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato Noach; accadde che, dai germi seminati, la sua sposa concepì figli e figlie. La sua vita cominciò a mettere insieme 777 anni -parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì. E Noach, vivendo ancora celibe, arrivò a 500 anni. Accadde allora che la donna sposata da Noè, concependo da germi seminati, generò Schem (Sem), generò Chôm (Cham) e generò Djophéth (Japhet)[84].

Capitolo 6.

1-3 [85] Poi i primi ne generarono altri a partire da Adamo, ed anche belle figlie; alcune contrassero matrimonio con i rami generati (figli) a partire dalla parola di seduzione della sposa di Adamo. Questi figli cattivi, sposandosi, generarono uomini viziosi, sempre più dissoluti, che si moltiplicarono. Rami generati (figli) secondo la parola di Ehélohidjm si sposarono con rami generati (figlie) a partire dalla colpa di Adamo perché esse erano provocanti, ed essi si allontanarono a causa di ciò dalle regolari pratiche di adorazione; non tenendo conto della superiorità degli uomini dell'eredità di Seth rispetto alla generazione dei figli venuti dall'adulterio, essi fecero sacrifici alle immagini erette dai loro seguaci. Djehouôh disse saggiamente: "D'ora in poi Io metterò fine al peccato; ne ho abbastanza di questo popolo che ha superato le montagne: farò a pezzi questa specie dei rami di Adamo, questa moltitudine dei seguaci delle abominevoli parole scritte e delle false immagini; quando le più grandi acque irromperanno, essi vi saranno avvolti ed annegati: le terre, ridotte, della superficie, saranno disperse a distanza da molteplici scos-

82 - Il nome Methouoschélach si traduce: "Considerando la crescente corruzione, egli desidererà di essere portato via".

83 - Questo testo è profetico, perché annuncia che Noè sarà il profeta del diluvio. Infatti, Noach si può tradurre: "Egli farà conoscere le cose che stanno per venire dall'alto". Il nome ebreo di Noè si può anche leggere Nocha e, in questa forma, può essere inteso: "Egli è costituito prototipo"; è da lui che uscì l'umanità nuova che doveva sostituire la razza cattiva che deplorava Lamech e che il diluvio doveva distruggere. Ma Lamech non fu la vittima di questo cataclisma, perché morì di morte naturale 5 anni prima. La durata della sua vita è d'altronde di ordine mistico, essa comprende 3 volte il numero 7, caro a Dio.

84 - La parola ebrea Ben (giovane uomo), accoppiata al nome di Noè, mostra che è a un celibato prolungato che Noè dovette l'essere stato padre solo dopo 500 anni, e la ripetizione insolita del vocabolo "generò" prima del nome di ciascuno dei 3 figli, indica che si tratta di tre nascite successive e non di 3 gemelli.

85 - Mosè, risalendo ad Adamo, espone la degradazione dei suoi discendenti, causa del diluvio.

se[86]".

4 I primi che fecero invenzioni arrivarono in quei giorni; essi assoggettarono la superficie della terra. Per aver appagato le loro inclinazioni all'ardore vizioso e all'impurità, divennero come porci: la loro bellezza finì, la regolarità del loro viso fu distrutta, la loro testa ed il loro volto si deformarono. I rami generati secondo la parola di Ehèlohidjm, essendosi sposati con i rami generati dalla disgrazia di Adamo, generarono quei grandi uomini che inventarono prodigi, dotti per lanciare parole ispirate, che hanno accumulato immagini in caverne di bestie da preda, maestri che furono potenti in parole e capi proclamati illustri[87].

5-7 Diehoouôh osservò saggiamente dall'alto del cielo che i discendenti di Adamo avevano cominciato a fare sacrifici a sculture eseguite da loro, che essi avevano riempito la terra di cattiverie, insegnato false parole, generato figli peggiori di loro, che l'animo degli uomini era inclinato alle azioni cattive e spinto all'impurità, che solo Noè era puro. Diehoouôh disse saggiamente: "La razza di Adamo ha incominciato a fare sacrifici a figure sorde; essa ha riempito la terra di cattiverie. Io metterò un limite senza indugio a queste abominazioni, distruggerò i progetti degli uomini". E Diehoouôh provò nella sua anima un amaro dolore[88] perché, scavalcando il suo amore per il mucchio di esistenze della razza d'Adamo, Egli doveva distruggere i rami generati dalle parole di seduzione della sposa di Adamo, e, a causa di questa cattiva generazione e con essa, distruggere gli esseri simili a gatti, distruggere quelli che rigurgitano molte volte il loro cibo, distruggere quelli che abbondano nel cielo, seppellendoli, mediante la caduta del liquido in moto circolare intorno ai cieli e mediante la massa delle acque del mare riversate sopra, uomini e donne indistintamente.

8-11 Solo Noè rimase giusto; egli riuscì a trovare misericordia presso Diehoouôh. Da Noè sono uscite le parti iniziali delle generazioni che furono enormemente numerose. Noè, uomo eccezionale, fu migliore delle moltitudini delle generazioni emesse, attaccate al male, adoratrici di figure: egli apriva il suo cuore in presenza di Ehélohidjm. Prima di essere diventato completamente decrepito, essendo (ancora) vigoroso, Noè generò dei figli: generò tre rami superiori, uno chiamato Sem, uno chiamato Cam, ed un altro chiamato Jafet: sono questi gli uomini che moltiplicarono sulla superficie della terra la parte dei rami di Seth generati secondo la parola favorevole di Ehélohidjm; sono quelli da cui le donne ricevettero la cura di consegnare i figli alla superficie della terra.

12-13 Quando dunque Ehélohidjm ebbe osservato come il male era diventato molto grande sulla superficie della terra (disse): "Questi uomini hanno rifiutato la legge che Io, il Signore, avevo loro dato; sono diventati simili a materia; questa razza ha fabbricato false immagini e ad esse ha sacrificato; questo seme, inclinato al male dall'inizio, ha reso la terra completamente cattiva". Saggiamente, Ehélohidjm disse poi a Noè: "Io stroncherò questa razza che ha confezionato false immagini ed è diventata una moltitudine. Io colpirò questi buffoni dalle grandi parole che hanno riempito di figure numerose regioni della superficie della terra; che hanno corrotto le loro vie ed hanno cominciato a lasciar andare in rovina le vere parole tratte dal cielo; essi sono veramente ingovernabili. A causa dell'indurimento del loro

86 - Dio annuncia qui non solo l'inondazione, ma lo smembramento della terra.

87 - Mosè espone qui, da una parte la causa principale della degradazione fisica della specie umana e, dall'altra, i progressi materiali degli uomini pervertiti; i loro prestigi magici, di cui le caverne preistoriche hanno conservato le tracce.

88 - Dio non prova piacere a punire, ma quando l'uomo abusa della sua libertà per consentire al male, allora deve intervenire un trionfo universale.

cuore, scompaiano dalla superficie della terra.

14-16 [89] Costruisci, lavorando con grande cura, una grossa arca in carpenteria il cui contorno di legno sarà fatto a doppia parete, metti all'interno divisori corrispondenti alla moltitudine che l'occuperà; il tetto di questa abitazione sarà curvo e la sua superficie sarà regolarmente rivestita; trasporta, approssimativamente nella metà della cavità, il cibo messo alla portata di questa moltitudine, fa' il doppio contorno di grandi querce e di grandi cedri secolari riuniti; otturerai i difetti della carpenteria con bitume con cui spalmerai regolarmente le superfici al completamento; 300 grandi cubiti sarà la lunghezza della carpenteria della grossa arca; la sua estensione in larghezza sarà ampia quanto 50 grandi cubiti; la sua sommità arriverà ad essere alta quanto 300 grandi cubiti; nella grossa arca saranno fatte pareti attraverso cui si vede, e che saranno intorno regolarmente rivestite di bitume, di una lunghezza approssimativa del grande cubito, in modo da produrre una visibilità moderata che illumina l'interno; metti una porta d'entrata e finestre di un cubito intorno per la ventilazione delle numerose divisioni della grossa arca; dividi la cavità in altezza con solai, per sistemarvi la moltitudine: un primo solaio, un secondo solaio e un terzo solaio, la cui superficie rivestirai con bitume.

17-18 Ecco che Io colpirò con un naufragio totale quelli che, già da secoli, mi hanno rigettato; il mare, disperso nelle sue fondamenta, si riverserà in tutti i luoghi; Io farò cadere sulla superficie della terra mali contro i quali saranno impotenti, che avvolgeranno le loro false immagini, e anch'essi, nella loro accumulazione; la superficie sarà ripulita dalle parole scrittevi dalle loro mani; il fluido simile a un serpente che è sospeso in moto circolare crollerà ed avvolgerà l'accumulazione dei viventi sulla superficie di questa cattiva terra. Io sono toccato al cuore da un profondo dolore per la morte degli uomini, giovani e vecchi, ma è necessario che Io faccia così, e sarà vietato a tutti di penetrare nella grossa arca tranne a te ed ai rami generati dalla tua unione, e a questa donna che ti è unita ed, inoltre, il che conviene, anche alle donne appartenenti ai rami generati dalla tua unione.

19-20 E le diverse specie che hanno il germe dell'esistenza, le diverse specie che Io farò partire da diversi punti del globo terrestre verso l'arca, abbi cura di non dividerne le coppie formate; riunisci in uno stesso recinto della grande nave quello che ha le borse dove si produce la vita e quella che ha all'interno il piccolo vaso dove ha luogo il concepimento; i diversi di cui è piena la vasta distesa del cielo, atti a moltiplicare i loro rampolli e le specie il cui aspetto è simile a quello del gatto, atte a moltiplicare il loro tipo, le diverse specie della moltitudine delle regioni, atte a moltiplicare i loro rampolli, come anche gli ultimi discendenti di Adamo a coppia. Affinché queste diverse specie, arrivando in gran numero all'uscita, possano mettersi rapidamente in cammino, Io esigo che tu abbia cura di unire regolarmente le coppie formate.

21-22 e

Capitolo 7.

v.1 Affinché le diverse specie raggiungano senza confusione le stesse diverse parti della terra donde erano venute, contro ogni assembramento, fa' un recinto di guida che faccia allontanarsi a turno quelli che arrivano all'uscita, affinché si mettano rapidamente in cammino e queste creature si disperdano verso le diverse parti della superficie, eccetto gli (animali) domestici di cui avrai cura che siano alla tua presenza [90]". Noè eseguì convenientemente il lavoro: scortecciò e piallò i rami, li pose gli uni accanto agli altri, li riunì, otturò accuratamente le fessure del legno, il che prese la forma di una cassa. Finito regolarmente il lavoro, Ehélohidjm proferì questa parola: "Io sono veramente contento di ciò che hai fatto, Noè. Quando la grande pioggia cadrà, abbi cura di non raccogliere chiunque tranne te e i tuoi rami e quelle che sono a voi unite. Gli uomini cattivi tacciano; Io rigetto quelli che si chinano verso le false immagini; la distruzione mediante il naufragio porrà fine ai loro sacrifici.

2-4 Delle diverse specie di animali (quelli il cui aspetto è simile a quello del gatto) prenderai, di quelli che non si

89 - Dio stà per dare chiare indicazioni per la costruzione dell'arca dove dovranno trovare rifugio i soli esseri sottratti al diluvio.

90 - Per evitare la calca all'uscita dell'arca dopo il diluvio, Dio raccomanda a Noè di lasciar uscire gli animali solo attraverso uno steccato formante corridoio.

moltiplicano molto unendosi, affinché producano lo stesso molto rispetto alle loro parti genitali, sette a sette, uomini e donne (quella che è sposata all'uomo)[91] (o sette e sette di quelli che restano in casa sotto il giogo dell'uomo e della donna). Relativamente agli animali che si accumulano molto perché si moltiplicano molto con l'unione, prenderai moderatamente due uomini e due donne (per maschi e femmine). Riguardo a quelli che riempiono la distesa del cielo sospesi dentro, sulle loro ali, sette e sette del sesso maschile e del sesso femminile (le borse che moltiplicano la vita ed inoltre il piccolo vaso interno dove ha luogo il concepimento). Così si diffonderanno rapidamente sulla superficie della terra i germi conservati quando la parola di riprovazione avrà cessato di avere il suo effetto. Ciò che scorre in moto circolare intorno ai cieli[92] sta per venir meno il prossimo settimo giorno. Questa razza adultera, che fa cerimonie segrete nelle tenebre, lascerà la superficie di questa terra cattiva. Per quaranta giorni (quando svetta la faccia di gloria)[93] e per 40 notti (l'occultazione di ciò che brucia)[94]... Io farò cadere su questa specie la più grande quantità di pioggia. In sostituzione del cumulo degli esseri viventi inghiottiti, è necessario che al posto della razza che sarà stata soppressa, si diffondano rapidamente gli ultimi discendenti di Adamo[95]".

5-9 Noè aveva eseguito convenientemente il lavoro: aveva scortecciato e piallato i rami, li aveva posti gli uni accanto agli altri, li aveva riuniti, aveva otturato accuratamente le fessure del legno, l'aveva ultimato con cura quando la grande pioggia cadde. E Noè era vissuto nobilmente 600 anni nel tempo in cui il grande anello delle regioni elevate si versò sulla superficie della terra (fino allora) mantenuta unita[96]. Saggiamente Noè, i suoi figli e la sua donna, ed inoltre, come conviene, le donne dei suoi figli, attesero, in vista della rottura, presso la grossa arca finita, fiduciosi nella parola di verità venuta dal cielo. Quando, in quel tempo, si versò il cerchio celeste, le specie di animali che non si moltiplicano molto unendosi e le specie di animali che accumulano la vita (dei quali tipi era preso moderatamente perché si moltiplicano molto unendosi) e le specie della vasta distesa del cielo vennero a due a due in gran numero verso Noè, nella grossa arca con gli ultimi discendenti di Adamo (che erano della razza di quegli uomini ribelli la cui vita le onde stavano per rescindere) affinché, mediante i sessi maschile e femminile, le razze dei viventi si accumulassero e crescessero secondo la parola di Ehélohidjm a Noè.

10-12 E dopo il tempo opportuno del numero di sette termini (giorni), in quel tempo, il cerchio celeste vuotò dalle regioni elevate il suo abbondante liquido, e il grande naufragio rigettò dalla faccia della terra la cattiva generazione. Quando la vita di Noè era sui 600 anni, il secondo mese, giunto il diciassettesimo giorno del mese, il luogo della generazione impura fu sommerso; le grandi acque, sollevate a più riprese, invasero i luoghi più alti, scossi, mentre in numerosi (luoghi) il letto del mare era rotto. Ciò che si muoveva, simile a un serpente che corre intorno, cadde, avendo cessato d'agire le potentissime forze in moto circolare che facevano in modo che la nube rimanesse sospesa; e per questa caduta la superficie della terra cattiva, fino ai più alti monti, fu spazzata per 40 giorni e 40 notti[97].

---

91 - Cioè maschi e femmine.

92 - L'anello acqueo che circondava la terra prima del diluvio.

93 - Il sole.

94 - La notte, quando il sole scompare.

95 - Le nuove condizioni climateriche dovranno avere per effetto un considerevole accorciamento delle esistenze; in compenso, le nascite saranno più numerose.

96 - Prima del diluvio, la terra secca non formava che un solo blocco; è durante l'anno del diluvio che essa si divise in continenti, in isole e in banchi.

97 - L'anello acqueo che circondava la terra si manteneva nello spazio perché girava; arrestando progressivamente la sua rotazione, Dio lo fece precipitare sulla terra.

13-16 Noè, e Sem, e Cam, e Jafet, i rami prodotti da lui, Noè, e la donna a lui sposata, (furono) avvertiti da un comando (o mediante il riavvicinamento della nube) che si avvicinava il giorno di collera e che era imminente la sommersione. Noè, e com'era necessario, le tre spose dei rami generati che erano della sua razza, passarono nella grossa arca che fu perfettamente chiusa, respingendo la totalità della razza ribelle. Invece, la moltitudine degli esseri scelti, atti a moltiplicare il loro tipo, e la razza di quelli venuti dalla moltitudine delle regioni, fredde o calde, della faccia di questa cattiva terra, atti a moltiplicare i loro rampolli, quelli delle razze allontanate dalle loro abitazioni[98] e delle razze alle quali è imposto il giogo[99], convenientemente diretti erano già arrivati verso Noè ed entrati in anticipo nella grossa arca, a due a due; le diverse razze essendo ripartite sulla superficie (dell'arca), salvando le loro vite riunite, sottratte ai vasti cumuli d'acqua dei quaranta giorni, maschi e femmine delle diverse specie tornati numerosi e sparsi sulla superficie della terra, vi accumuleranno la vita moltiplicandosi con l'unione. Saggiamente Ehélohidjm disse di chiudere le finestre quando la grande pioggia avrebbe cominciato a cadere per impedire che penetrasse nella nave.

17-20 E dopo il tempo opportuno, si versò allora il cerchio celeste per 40 giorni sulla superficie di questa terra cattiva, e così perirono gli esseri sparsi su di essa. Così le copiosissime acque dell'alto si alzarono abbondantemente in modo tale che la grossa arca galleggiò sola sulla superficie della terra; così si sollevarono i vasti cumuli delle copiosissime acque dell'alto versate. Solo quelli che erano raccolti, mandati prima, navigavano veramente, andandosene sulla superficie della terra senza nemmeno una goccia d'acqua nella grossa arca; e di fronte a loro, le copiosissime acque dell'alto subentrando rapidamente a copiosissime acque dell'alto, sommersero gli abominevoli nella loro sovrabbondanza (mentre) la cassa riempita navigava veramente, andandosene sulla superficie della terra; la crosta ne fu così abbondantemente avvolta; esse oltrepassarono perfino le più alte vette e raggiunsero rapidamente un grande spessore, accumulandosi in modo tale che quando l'involucro sospeso in moto circolare intorno ai cieli arrivò ad esaurirsi, superavano di 15 grandi cubiti le cime dei luoghi estremi, il che mise gli abominevoli nella sovrabbondanza delle copiosissime acque dell'alto, e così la loro sovrabbondanza oltrepassò anche le vette della crosta[100].

21-24 Così perirono abbondantemente le diverse specie che erano riunite in gruppi formati da moltitudini inviate da una parte e dall'altra sulla superficie della terra: i rami della distesa dei cieli, e i rami che sono simili al gatto, e i rami che masticano molto i loro cibi, e i rami delle specie sospese alle liane degli alberi, e i numerosi che avanzano col tronco nella polvere, inviati da una parte e dall'altra sulla superficie della terra, e la razza ribelle d'Adamo che desiderava una vita corrotta: essi furono distrutti nei vari cumuli d'acqua ai quali furono sottratti i rami giudicati integri, salvati, e le diverse specie ugualmente raccolte,

98 - Gli animali selvatici delle diverse regioni.

99 - Gli animali domestici.

100 - Può sembrare strano che l'acqua caduta dall'anello acqueo abbia potuto oltrepassare le montagne più alte. Questo fenomeno si spiega benissimo. Chi non ha visto, nelle piogge di temporale, l'acqua coprire le strade di parecchi centimetri in pochi istanti? Questo fenomeno derivava dal fatto che l'acqua cadeva più presto di quanto non scorresse. Così è accaduto al diluvio, che è durato senza interruzione 40 giorni e 40 notti con un'abbondanza e una velocità straordinarie. L'acqua caduta rappresentava la metà del volume dell'oceano; essa veniva da molto in alto e verticalmente; la sua velocità era uniformemente accelerata, ma quando arrivava sulle montagne, la sua caduta, seguendo la pendenza, diventava allora obliqua ed era frenata dal terreno: essa era perciò più lenta e l'acqua si accumulava sulle vette prima di scendere nei fondi.

liberate dalla fine dei cattivi, la morte, saggiamente trovati in stato migliore tra le razze per sostituire le moltitudini inghiottite delle razze degli esseri viventi accumulate e affinché la razza degli ultimi discendenti di Adamo si diffondesse rapidamente, pieni di fecondità nell'unione, quelle di coloro che sono simili a gatti, feconde, che hanno una testa di bue, e feconde, quelle della distesa del cielo. Queste specie che, saggiamente, sono state trovate in migliore stato sulla superficie della terra, convenientemente misurate per la moltiplicazione, rimangono con Noè, conservato, raccolte con pochi viventi nel grembo dell'arca, in vista del tempo stabilito per l'unione. E così le copiosissime acque dell'alto si versarono, innalzandosi in vasti cumuli, avvolgendo la superficie della terra ed ivi mantenendosi centocinquanta giorni[101].

Capitolo 8

1-4 Saggiamente Ehèlohidjm disse di chiudere le finestre affinché a Noè, e affinché alle numerose specie che masticano molto i loro cibi, e affinché alle numerose specie che sono simili al gatto, le cui esistenze erano raccolte nel grembo dell'arca in vista dell'unione al tempo stabilito, fosse permesso di restare in vita grazie al bitume. Ehèlohidjm mandò da ogni parte grossi cumuli d'acqua sulla superficie della terra affinché fossero in buona salute in mezzo ai fetori di corruzione dei morti nelle copiosissime acque dell'alto, (poi) saggiamente Egli disse di interrompere la chiusura delle finestre. I luoghi più alti erano stati scossi, le tempeste avevano imperversato, (le acque) che si muovevano simili a un serpente corrente intorno erano cadute, le potentissime forze che facevano in modo che esse fossero in movimento circolare intorno ai cieli avevano cessato di agire, inondando di conseguenza le vette, spazzando i monti più alti; nello stesso tempo in cui queste potentissime forze in moto circolare in cima ai cieli avevano cessato di agire, il bel cerchio di vari colori era svanito[102]. Le copiosissime acque dell'alto che avevano colmato la terra fino alle parti più lontane si ritirarono evacuando la terra asciutta, facendo vedere la grande estensione del disastro distruttore; le copiosissime acque dell'alto lasciarono i monti, compiuti i 150 giorni, ricaddero in massa nel cerchio universale[103], e la grossa arca, nel settimo mese, si fermò presso la cima della grande montagna caduta donde provengono le teste (dei 4 fiumi principali, cioè l'Ararat).

5 E le copiosissime acque dell'alto riunite a quelle del basso, rimasero ai margini della superficie della terra, sparse lontano nell'acquietamento fino al decimo mese (nella misura delle due mani)[104]. Giunto al primo giorno di questo decimo mese, avvenne una grande agitazione; la superficie, inizialmente messa insieme, si spezzò e si separò violentemente (in pezzi) che furono spinti[105].

---

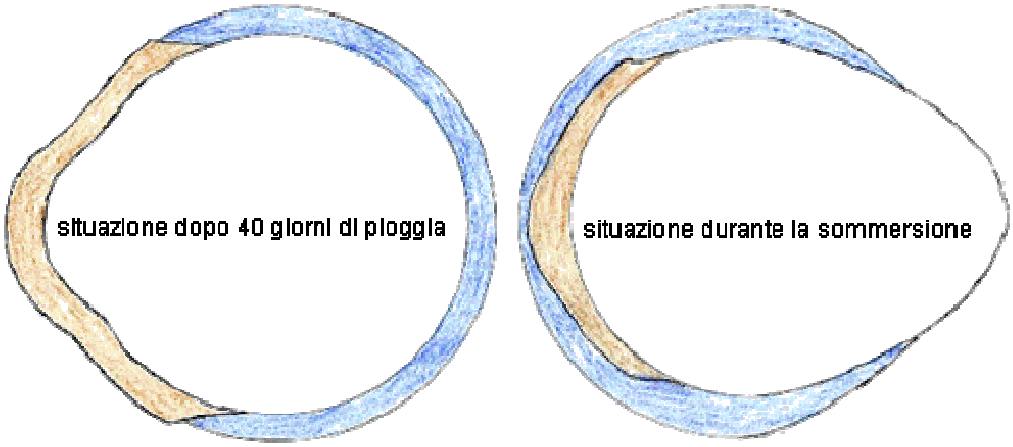
101 - Come ha potuto l'acqua ricoprire per 150 giorni la terra asciutta, mentre questa sovrasta attualmente gli oceani di circa 1000 metri in media? Avendo il magma interno una disposizione piriforme e sollevando la crosta di circa 5000 metri laddove si trova la prominenza, è bastato che Dio, spostando l'asse del globo, spostasse la prominenza e la portasse sotto il mare per sollevarlo e riversarlo sulla terra asciutta, abbassata di altrettanto. Questa precauzione non era inutile; evitava che i cadaveri infettassero l'aria corrompendosi sul terreno.

102 - L'arcobaleno che formava anteriormente l'anello acqueo era scomparso.

103 - Dopo 150 giorni, l'asse della terra ebbe una nuova oscillazione che sollevò la terra asciutta, abbassò il letto dell'oceano, ancora unico ed emisferico, dove si raccolsero le acque. L'arca, non essendo più sostenuta dalle acque sopra la terra asciutta, si depose sul fianco dell'Ararat, il 17° giorno del settimo mese.

104 - Poi tutto rimase in riposo per 72 giorni affinché la terra potesse cominciare ad asciugare perché stava per subire un nuovo sconvolgimento.

105 - In queste poche parole Mosè ci rivela l'origine dei continenti, delle isole e dei banchi che si vedono oggi



Portata la prominenza sotto il mare, la terraferma si è sprofondata

6-7 E Noè, saggiamente, per 40 giorni dopo il tempo opportuno per infrangere la crosta, attese che la separazione fosse finita. Mentre la terra era ridotta in pezzi, gli esseri riuniti nella grossa arca erano conservati senza che le abbondantissime acque in rotazione vi facessero irruzione; allora, mentre la superficie era spezzata, essi rimasero saggiamente a riposo, rannicchiati contro le pareti, aspettando, porte e finestre chiuse, che le abbondantissime acque si fossero tranquillamente ritirate fuori della superficie della terra.

8-12 Noè lasciò poi partire fuori la colomba (quella che ha visto la finestra aperta) per vedere se una regione della terra fosse stata del tutto liberata dalle abbondantissime acque che avevano riempito le regioni della terra, e se essendosi (queste acque) trasportate altrove, fosse arrivato il tempo di uscire per gli ultimi discendenti di Adamo. La colomba non vide luogo dove posarsi e, con i suoi artigli sporchi di fango, ritornò senza circonvoluzioni a volare verso il battello per essere ricevuta nella grossa arca. (Noè) l'accolse e concluse che sarebbe stato un errore recarsi altrove perché il fango era ancora sulla faccia della terra, e che era cosa saggia lasciar partire così numerosi esseri solo quando le vette dei monti sarebbero state perfettamente disseccate, e di differire fino ad allora l'uscita dalla nave. Saggiamente, essi rimasero dunque nella grossa arca ed egli lasciò ancora passare altri 7 giorni (la faccia -del sole- che si lancia al di sopra -dell'orizzonte-) completamente trascorsi. Poi egli similmente ancora una volta lasciò partire la colomba fuori. Subito essa uscì dalla grossa arca, e librandosi in cerchi sul battello, partì. All'inizio dell'oscurità la colomba venne a picchiare alla finestra, portando nel suo becco (=tra le mascelle) un ramo d'ulivo strappato a un nuovo fogliame dato prontamente da un legno verdeggiante. Noè capì, da questo fatto, che le abbondantissime acque si erano ritirate prontamente dalla superficie della terra; saggiamente, egli decise di lasciar passare ancora 7 giorni completamente trascorsi e poi di lasciar partire fuori la colomba; essa lasciò il palmo della sua mano e, questa volta, invece di ritornare, uscì

---

sulla superficie del globo. Mentre, fino ad allora, la terra asciutta era stata riunita in un solo blocco avente la forma di un fiore sbocciato, Dio, verso la fine del diluvio, la ridusse a pezzi che sparse, per dividere la razza umana che vi si sarebbe dovuta distribuire e ridurre così la sua forza in caso di nuova rivolta. Questa divisione fu operata grazie a scosse impresse da Dio all'asse del globo; non gli occorsero più di tre mesi per realizzarla. Poi Noè attese ancora 40 giorni per lanciare la colomba.

dal battello e si allontanò.

13-14 E dopo il tempo opportuno, arrivando all'anno 601 [106], in cui la superficie era stata violentemente lacerata, nel primo del mese, le abbondantissime acque, dopo averla resa deserta, si erano tranquillamente ritirate del tutto fuori della superficie della terra, trascinando le teste che proferivano bestemmie. Noè, che considerava quanto lungo era stato il tempo a partire dal quale stava nella grossa arca, ritenne saggiamente che era possibile trasportare altrove gli ultimi discendenti di Adamo poiché l'uccello che era uscito fuori aveva riportato nel suo becco una pianta alimentare. D'altronde, nel 27° giorno del secondo mese, la superficie della terra era simile a un deserto verdeggiante, leggermente bagnato in superficie ed asciutto all'interno.

15-19 Ehélohidjm allora, sopraggiungendo, disse a Noè, inquieto riguardo a ciò che doveva fare: "É arrivata l'ora di dare la libertà alle specie fuori della grossa arca, con misura, senza disordine. Partirà per prima la donna che t'appartiene, e poi i rami da te generati, e poi, come si deve, le spose dei rami da te generati. La moltitudine delle razze scelte per essere accumulatrici d'esistenze, poste con metodo partiranno con metodo. Verrà la collezione dei rami della distesa del cielo, e poi i rami che sono simili al gatto, e poi i rami delle specie venute dalle diverse regioni fredde e calde della faccia della cattiva terra; prima quelli che abitavano alle estremità, posti con metodo, per finire con quelli che sono sottomessi al giogo, servi impegnati per la terra; quelli, che sono lontani dalle abitazioni, e questi, che sono presso le abitazioni, se ne andranno sulla faccia della terra affinché essa sia convenientemente riempita". Noè, e poi i rami generati dalla sua unione, e poi la donna che gli era regolarmente unita, e poi, come si doveva, le spose dei rami generati dalla sua unione, ed anche, senza disordine, la moltitudine delle specie scelte per concepire, le specie venute dalle diverse regioni, e le specie che se ne stanno nella distesa del cielo, e le specie del caldo e del suo opposto, se ne andarono sulla superficie della terra, liberi di raggiungere quelle regioni della superficie che loro convenivano come posto. L'ossatura della grande arca mostra quanto grande fu l'altezza delle acque[107].

20-21 Saggiamente, Noè disse ai rami che aveva generato: *"Venite a mettere un altare su questa vetta dalla quale si riversa ancora il fiume iniziale, dove sono i resti della casa di canne in cui abitavamo[108], il paese che siamo di nuovo venuti a possedere, dove abbiamo nutrito numerose greggi, e che è lo stesso di prima della rovina. La razza cattiva è stata distrutta, travolta nella sommersione; sacrifichiamo a Colui che ha fatto la grande pioggia e che ha risparmiato quelli che erano corrotti"*. Ed essi deposero sull'altare volatili e anche caprini. Saggiamente, Colui che è il Padrone degli sconvolgimenti, disse: "Le grandi acque cadute erano all'inizio sospese in alto, queste saranno gettate nel mare molto innalzato[109], dove saranno ragionevolmente trattenute nello stesso tempo; d'ora innanzi, le grandi acque che sono cadute diffonderanno la loro agitazione nella concavità contro le rocce. Essendo state sacrificate le parti delle vittime, gli ultimi discendenti d'Adamo stanno per allontanarsi di là per dare il cambio alle vite spezzate dei rampolli d'Adamo e diffondere d'ora innanzi le esistenze similmente ad Adamo, al fine di evitare la totale distruzione della specie; che essi siano fecondi in figli una buona volta; abbiano cura di stringere unioni regolari e generino una razza che accumuli

106 - Lo smembramento della crosta terrestre, che era iniziata il primo giorno del 10° mese ed era finito all'inizio dell'anno 601, era dunque durato 3 mesi.

107 - L'ossatura dell'arca è rimasta come testimone presso la vetta dell'Ararat, e lo storico caldeo Beroso (III° sec. a.C.) dice che se ne prelevavano pezzi come amuleti. Quando le acque si ritirarono, l'arca si depose a questa altezza; perciò, quando ancora galleggiava, essa era al di sopra di questa montagna. Tutto ciò ci dà la misura dell'ampiezza del diluvio, che fu tutt'altro che un'inondazione locale.

108 - Resti di simili case di canne, in uso prima del diluvio, sono stati trovati in Mesopotamia.

109 - La superficie della terra asciutta che prima del diluvio era i 6/4 di quella del globo, ossia il 43%, è solo il 29% dopo il raddoppiamento del volume delle acque marine.

le vite fino alle estremità della terra. D'ora innanzi, il caldo e il freddo ritorneranno regolarmente l'uno dopo l'altro sulla superficie della terra; le diverse stagioni si distribuiranno regolarmente per la coltivazione: la stagione della semina (l'inverno), la stagione dei giardini (primavera), la stagione eccitata dell'estate e la stagione che dà i frutti (autunno); i giorni e le notti (e la faccia di gloria si lancerà e ciò che brucia si nasconderà) verranno senza alcun errore e raggiungeranno gli ultimissimi giorni".

Capitolo 9.

E dopo, con una parola favorevole, Ehélohidjm si chinò verso Noè e i suoi rami usciti dalla nave, e disse ancora: "Andate avanti nell'ardore genitale, sovrabbondante di giovinezza e moltiplicate il numero delle vostre teste, ed abitate i luoghi che vi circondano fino alla vastissima superficie della terra.

2 Siate il terrore della moltitudine di ciò che vive e si muove, e si gettino ai vostri piedi quelli che si muovono, lavorino sotto il vostro ordine. Vi è permesso di impadronirvene per offrirli in olocausto al Padrone della terra e di impadronirvi dei numerosi volatili per olocausto alla gloria di Colui che ha fatto salire e che guida ciò che è sospeso in moto circolare intorno ai cieli e ciò che vi è accumulato. Vi faccio dono di tutto ciò che è stato radunato in presenza di Adamo e che ho fatto salire ed ho condotto in buono stato per dominarlo. L'Oceano Pacifico porta migliaia che si muovono; offritene in oblazione al Grande Donatore[110].

3-5 Impadronitevi della moltitudine degli esseri per farvi una vita forte perfettamente equilibrata, dei legumi, dei frutti deposti nell'autunno, dei grappoli di uva schiacciati, delle numerose diverse piante verdi, dei cibi (buoni) da mangiare che serviranno a vivere; Io ve ne ho dato il germe: ecco dei bocconi da prendere. Rinuncerete invece a prendere per cibo carne soffocata[111]. (Se) quelli che vanno nel cielo sono feriti in gran numero alla caccia, questo cibo dovrà essere diviso tra pochi altri; ed avendo gli altri fatto ciò, anche le donne metteranno la loro parte; spetta a loro cuocere le prede al focolare, battere il grano, macinarlo, vendemmiare[112]. Prima di gettarvi nel lavoro di battere il grano e tutte le volte che mangiate, dite l'inno di sacrificio similmente ad Adamo[113]. Macinare, per la donna che si è allontanata dalla via con la parola, (e) battere il grano, le spetta come parte di Adamo. Come il capo Adamo, colpito, è stato profondamente umiliato, così i rami di Adamo, corrotti, sono stati ancora più profondamente umiliati essendo messi nella grande acqua".

6-7 Di nuovo, Ehélohidjm disse ai rami del capo degli uomini dell'avvenire, come all'inizio al capo Adamo che aveva gustato il frutto, in rivolta, prima di sposarsi: "Sovrabbondate spesso di giovinezza, moltiplicate il numero delle vostre teste, andate ad abitare la terra, raggiungete le terre che vi circondano e distribuite molte regioni ai rami"[114]

8 E poi Ehélohidjm disse a Noè che se ne andava e ai suoi rami usciti dalla nave, che se ne andavano a partire dalla montagna: "Rigettate l'ingiustizia che rovina, i guai sono passati.

9 Ecco una grande moltitudine di terre grasse come all'inizio. Fate una nuova spartizione delle regioni in presenza del capo che ha il potere, e come all'inizio diffondete le vostre case fino alle estremità oscure, dai confini dove il sole si alza al termine dove si riposa.

---

110 - Questi testi mostrano che l'uomo può addomesticare gli animali ed offrirli come vittime a Dio.
111 - Dopo il diluvio l'uomo, più debole che all'origine, può associare la carne degli animali a un cibo vegetariano.
112 - Dio stabilisce i lavori degli uomini e delle donne: agli uomini la caccia, alle donne la cucina, la macinazione del grano, la vendemmia: queste usanze sono ancora quelle dei popoli primitivi.
113 - Dio prescrive la preghiera prima del lavoro e del pasto, ciò fanno ancora i pigmei.
114 - Dio dice agli uomini di moltiplicarsi e dividersi la terra con una distribuzione regolare.

10 E quelle a cui spetta per parte di vendemmiare, prima di mettersi al lavoro con le figlie uscite da loro, si metteranno alla presenza dell'Onnipotente, che produce la vigna, santificate (cioè atte moralmente e fisicamente) per calpestare nella fossa [115]. Essi siano umili e si inginocchino alla presenza dell'Onnipotente che, per provvedere ai loro bisogni, ha costituito la superficie della terra. Un popolo di servitori è sempre pronto a venire alla parola del Padrone, potente conduttore, che, per provvedere ai suoi bisogni, ha costituito la superficie della terra.

11 La pioggia dei colpevoli è terminata. Ecco una nuova unione che si stabilisce di fronte all'Onnipotente: Egli rinuncia d'ora innanzi alle cadute delle cateratte superiori che, in poco tempo, hanno inghiottito la specie umana quasi interamente sommersa. Io ho rinunciato a distruggere una parte più grande dei luoghi in considerazione delle persone purificate mentre distruggevo luoghi coperti da uomini per strappare gli empi dalla superficie della terra".

12 E parlando, Ehélohidjm disse: "Io costituisco una nuova amicizia con l'uomo buono ed i figli usciti da lui, per sempre: Io vi sarò fedele. Spetterà a voi, figli primogeniti e figlie primogenite e alla vostra progenie, rami sempre più inviati da una parte e dall'altra, distribuire parti uguali ai bisogni, che accumulati in massa davanti alla progenie, faranno in modo che i luoghi irrigati saranno divisi su tutto il globo terrestre nella potenza dell'uomo.

13-17 Ecco tempi di debolezza, tempi di cambiamento, di diminuzione della vita dei rami. Rimanete senza confusione a questo riguardo; una nuova unione è stabilita con la progenie umana: l'arcobaleno dagli splendidi colori copriva la faccia della terra prima del naufragio dei ribelli; questo meraviglioso spettacolo è stato soppresso; il sole ne produrrà di nuovo un'immagine ridotta (su) nuvole di pioggia e ne darà lo spettacolo alla terra; questa apparizione sarà la certezza della nostra riconciliazione[116]. I saggi eviteranno di fare sacrifici a monumenti o a statue prive di vita. Orbene, Io castigherò quelli che offriranno sacrifici ai falsi dèi. Ecco stabilita una nuova unione con i figli usciti (da voi): l'arcobaleno dagli splendidi colori; e questo arcobaleno dagli splendidi colori ricorderà ai saggi Colui che fece travolgere nelle grandi acque del naufragio la razza nemica del cielo che nubi spesse assorbirono in poco tempo. Io ho rinunciato a perderne una parte più grande solo in considerazione delle persone purificate. Poiché l'anello d'acqua che era in moto circolare attorno ai cieli ha cessato di agire, i luoghi sono stati distrutti, gli empi ne sono stati estirpati; esso si è raccolto nei luoghi umidi, intorno alle regioni. Rimanete senza confusione a questo riguardo. Il saggio si astiene dal fare sacrifici a monumenti o a statue prive di vita; egli si allontana dai sacrifici e dalle prosternazioni fatti a pretesi dèi; egli spezza e disprezza ciò che è falso. Secondo la nuova unione, Io ho avuto per scopo di allontanare dagli uomini questo pericolo di naufragio che era sulla testa dei viventi, colui che fece travolgere nelle grandi acque del naufragio la razza nemica del cielo, che potenti nubi assorbirono in poco tempo, cadendo. Nelle nuvole accumulate lo spettacolo ne sarà spesso dato alla terra". E poi, lasciando Noè, Ehélohidjm disse: "Io costituisco una nuova amicizia con l'uomo buono e i figli da lui usciti, per sempre; Io dò la mia benedizione ai rami primogeniti e ai rami che ne verranno; essi siano mandati da una parte e dall'altra e moltiplichino la propagazione della vita finché la razza arrivi alle estremità della terra".

18-19 Quelli che sono usciti in buona salute dalla nave poggiata, i rami generati da Noè, prime teste supreme della specie sostituente la precedente, (sono) Sem e Cam e Jafet, e il rimanente tra i numerosi rami di Cam (è) Canaan [117]. Io prometto ai rami generati da Noè, figli che saranno simili alla sabbia. Io prometto ai miei veri seguaci che essi andranno ad abitare insieme nel cielo lasciando la superficie della terra".

20 21 La moglie di Noè, rinnovando (quella d') Adamo, essendo nuda e seducente, lo

115 - Dio, fin dall'uscita dall'arca, dà istruzioni per la lavorazione del vino, che è dunque anteriore all'ubriacatura di Noè.
116 - Dio annuncia l'arcobaleno, immagine ridotta dell'antico di cui indica il modo di formazione. Quest'arco ricorderà agli uomini saggi che essi devono evitare l'idolatria che è stata la causa della scomparsa del primo; Egli insiste molto su questo punto.
117 - L'ultimissimo, menzionato a parte a causa del ruolo nefasto che sta per svolgere.

fece bere molto[118]; deliziandosi estremamente, egli si ubriacò, andò barcollando e perse i sensi, ed evacuò il suo vomito; eccitato dal liquore preso, andò a letto, essendo spinto ad imporre ciò che è il diritto del matrimonio; poi, avendo voglia di dormire, si tolse la veste che gli copriva le gambe e mostrò la sua nudità, lasciando la porta socchiusa, il che permetteva d'entrare[119].

22-23 Vedendo l'apertura, l'ultimo ramo di Cam, che era cattivo, si introdusse attraverso la porta e, osservando le parti genitali, invece di celarle, andò a dirlo a lui che, senza neanche allontanarsi, si rallegrò molto perché il capo svelava la sua regione inferiore, messa a nudo, (e) ridendo, lo disse subito fuori a Sem e Jafet: costoro, temendo di offendere la stima data al capo, rifiutarono la vista delle cosce e delle parti genitali del capo che aveva generato i figli. I fratelli del rampollo iniziale dichiararono intoccabili le parti genitali del primo che aveva diffuso la vita intorno e che, mediante i suoi primogeniti, avrebbe aggiunto germi fino al cerchio universale delle acque; camminarono fin là, entrarono alla rovescia nella casa verso il capo che metteva a nudo il suo calore, e gettarono una coperta su colui il cui ardore aveva diffuso la vita intorno e, mediante i suoi primogeniti, lontano. Lasciando la casa in cui il capo metteva a nudo il suo calore, chiusero la porta con gran cura.

24-25 Quando Noè, avendo (ritrovato) il suo buon senso, ebbe tolto ciò che lo copriva, vide la sua vergogna; egli l'addebitò al fatto che la sua corruttrice era stata quella da cui erano usciti i suoi figli; lasciò il suo letto, si vestì; i suoi figli vennero alla sua presenza; i saggi gli dissero ciò che lo riguardava e poi disse: *"Questo cane maledetto di Canaan sia allontanato, l'abominevole che, avendo trovato la porta socchiusa, ha mancato alla stima della persona del capo iniziale; il capo maledice la sua razza".*

26-27 E il capo disse poi, alzando la sua voce, un'invocazione a Djehoouôh affinché Egli estendesse verso Sem la parola di protezione tolta a Canaan, allontanato dal suo cospetto, l'uomo cattivo. Egli disse al Dio del cielo, Ehélohidjm: *"La parte di Jafet che ha detto di coprir(mi) per far scomparire il disonore, il mio ultimo ramo, sia la migliore".* Egli disse a Sem di impossessarsi della superiorità, di allontanare dalla sua faccia Canaan, l'uomo cattivo[120].

28-29 E Noè, tormentato per quanto era stato fatto di contrario, essendo ciò stato provocato dalla sua sposa che, per mettere in ardore la sua carne, aveva (fatto) bere il suo uomo, la congedò a vita. Disgraziatamente, essa introdusse l'idolatria, formando un culto religioso con danze convulsive, senza vesti. Noè, al quale era stato fatto sapere che la madre degli uomini, da lui congedata a vita, aveva purtroppo introdotto l'idolatria e stabilito danze senza vesti, morì.

Capitolo 10.

118 - L'ubriacatura di Noè non fu dunque fortuita, ma provocata dalla sua donna, perversa a imitazione di Eva.

119 - Noè, avendo perso i sensi, tralasciò di chiudere la porta mettendosi a letto, del che approfittò Canaan per soddisfare la sua curiosità. Questo particolare fa capire perché la maledizione di Noè cadde su di lui.

120 - Noè, uscito dalla sua ubriachezza, caccia Canaan e lo maledice; egli riporta su Sem la benedizione tolta a Canaan; prega Dio di favorire in modo particolare Jafet che l'ha coperto con un mantello; riporta su Sem il diritto di primogenitura tolto a Cam; infine ripudia la sua donna, causa prima di tutto il male. É costei che, invece di pentirsi, istituì un culto idolatrico glorificante la nudità, di cui essa stessa fu l'oggetto sotto il nome di Astarte, con suo figlio Cam, equiparato al sole, presso i cananei. Noè ne morì di dispiacere.

1 Secondo la promessa rivelata, le generazioni prosperarono per regione. I rampolli dei rami di Noè, Sem, Cam e Jafet, robusti, produssero intorno generazioni parziali che si svilupparono progressivamente; i rami emisero rampolli mediante i quali si diffuse la vita; ciò fu provocato dall'ardore che fu messo nella loro carne.

2 I rami rampolli del capo Jafet (sono): i capi Gomer[121] e Môgoug[122] e Môdadj (Madai)[123] e Djoouôh (Javan)[124] e Thubôl (Thubal)[125] e Méschèk (Mosoch)[126] e Thidjras (Thiras)[127].

3 E i rami rampolli di Gomer (sono): i capi potenti Ekkenaz (Aschenez)[128] e Ridjphath (Riphath)[129] e Thogaremah (Thogorma)[130].

4 E i rampolli di Djôouôn (Javan) (sono): Ehélidjschôh (Elisa)[131] e Thareschidjsch (Tharsis)[132], Kiththidjm (Cetthim)[133] e Dodônîdjm (Dodonim)[134].

5 Essi hanno occupato in questo modo la parte che era loro assegnata: i navigatori, ciò che è nel cerchio universale dei mari; quelli che dirigono le battaglie, il paese dove le vette sono in abbondanza; il luogo dove sono pozzi di bitume in grande quantità, a quelli che spingono capre; la regione dove sono i cani da tiro che abbaiano, ai loro conduttori che stendono a terra grandi stuoie; più avanti, altri in più.

6 E i rami rampolli di Cam (sono) Kouosch (Chus) e Miçeradjm (Mesraïm), e Phout (Phut) e Kenakran (Chanaan).

7 E i rami rampolli del capo Kouosch (Chus) (sono) Sebôh (Saba) e Echaouidjlôh (Hevila) e Sabeththôh (Sabatha) e Rakremôh (Regma), e Sabeththekôh (Sabatacha).

8 E i rami rampolli di Rakremôh (Regma) (sono) Schebôh (Saba) e Dedan (Dadan).

9-12 E Chus generò poi, da una sposa irregolare, Nimrod che cominciò la spogliazione di numerosi da lui vinti, uomo stimato potente, che turbò la divisione tra i rami della superficie della terra; le sue opere sono state certamente notevoli: egli fu una frusta nelle mani di Diehoouôh che colpiva col suo furore quanti si erano permessi di prenderlo in giro. É poi rimasto il detto: Nimrod è colui che

---

121 - Koh-Mèr = il primo acquistato
122 - Mo-Soous = ricevuto poco dopo
123 - Mo-Tasch = ricevuto precipitosamente
124 - Djoouo- -Ha = Il capo l'ha offerto a Dio
125 - Thu-Bôl = come il precedente
126 - Mêsche-Ke = avere un gran numero
127 - Thi-Croç = il seme diminuisce
128 - Esch-Ke-Naç = proclamato che egli andrà alla grandezza
129 - Redjp-Ath = egli non sarà rovesciato
130 - Tho-Kha-Re-Nah = egli farà una moltitudine d'abitazioni per il popolo
131 - E Hê-Li-Isch-Ozch = consacrato a colui che ha fatto l'uomo
132 - Tha-R-Esch-Isch = egli arriverà ad essere un uomo potente
133 - Kêt-Hi-Djem = egli prevarrà nella costruzione
134 - Djot-O-Ne-Djem = egli prevarrà nella penetrazione delle cose future

fu una frusta nella mano di Diehoouôh, col quale Egli colpì col suo furore[135]. Egli cominciò col colpire violentemente gli altri che erano suscettibili di prendere possesso della regione del governo, della montagna la cui costruzione era stata fermata, Babel (le lingue separate), e anche di Arach, di Accad, capitale, di Chalannea, vicino all'inizio della terra di Sennaar; con gli uomini armati di questa fortezza, immensa moltitudine disposta in ordine, egli intraprese la lotta contro Assur, e i suoi nemici furono rovesciati; egli vi costruì Ninive, e tracciò con l'aratro il perimetro della superficie fatto di muraglie di guerra; e tracciò il perimetro di Chalè e la costruì; e costruì Resen di cui tracciò il perimetro e che fece sorgere tra Ninive, che volle splendida, e Chalè; anche lì vi furono moltitudini disposte in ordine; egli ne aveva anche solcato l'area geometrica, vi erano compagni d'arme vari e di numerose lingue.

13 E Miçeradjim (Mecraim) generò con la sua sposa: Louodidjm (Ludjm), e con lui Ekranômidjm (Anamim) e con lui Lehôbidjm (Laabim), e con lui Naphethuchîdjm (Naphtuim), e con lui Phathrusidjm (Phetrusim), e con lui Kaseluchidjm (Chasluim).

14 I figli usciti da costoro, spinti in seguito avanti, furono superiori numericamente nei combattimenti ed emisero i Filistei ed inoltre, trasferendosi, i Caftorei[136].

15 Ed ancora, per quanto riguarda Canaan, ecco quelli che generò: Sidon ramo di testa, suo primogenito, e poi Heth, e poi il capo dei Gebusei, e poi il capo degli Amorrei, e poi il capo dei Gergesei, e poi il capo degli Evei, e poi il capo degli Aracei, e poi il capo dei Sinei, e poi il capo degli Amatei.

16 Essendo stato Heth cacciato dai gelosi del vicinato, il capo spontaneamente gli offrì in compenso asilo al suo seggio; egli ebbe così il potere sui suoi compagni d'armi cananei.

17-19 A partire dalla dispersione, i compagni d'armi cananei si impadronirono del paese che loro conveniva, che andava da Sidone al fiume il cui apice è a Gerara e la fine andante fino a Gaza, e al fiume il cui apice è a Sodoma e Gomorra, e ad Adama e a Seboim, il limite andante fino a Lesa.

20 Sono queste le parti iniziali dei rami rampolli di Cam, colui che pose figure di seduzione. Per far cessare le lotte, sono state delimitate le parti. Le regioni estreme delle sabbie e le alture sono state date per limiti; i fiumi che percorrono la terra sono stati dei limiti. (Ma) malvagi tolsero con l'inganno le barriere messe all'inizio[137].

21 Ed inoltre Sem, avendo avuto in abbondanza le benedizioni da cui Cam, il cattivo umiliato, era stato escluso, distribuì la vita a un gruppo di rami, rampolli dalla vita potente che, simili a quelli che passano (i pastori) estesero i loro possedimenti fino ai confini di Jafet.

---

135 - Dio trae il bene dal male: di un figlio adulterino di Chus, Nimrod, fa un grande conquistatore che colpì i discendenti di Noè, costruttori della torre di Babele, monumento idolatrico.

136 - Così gli egiziani, ad imitazione di Nimrod, portarono con la guerra il disordine nella ripartizione pacifica delle regioni attribuite ai discendenti di Noè. Sono loro che spossessarono Heth della sua parte.

137 - I deserti, le montagne e i corsi d'acqua segnarono le frontiere dei popoli, ma conquistatori modificarono questi limiti.

22 E i rami rampolli di Sem (sono) il capo Kredjlôm (Elam), e Haschshouor (Assur), e Karephakeschad (Arphaxad), e Louod (Lud), e Eharam (Aram).

23 I rami rampolli di Aram (sono) Krouoç (Us), e Chouol (Hul), e Gétér (Gether), e Mâsch (Mes).

24 E Arphaxad generò con la sua sposa Qedjnan (Caïnan) (e Qedjnan generò) il capo del nostro popolo Schôlach (Salé) e Schélach generò con la sua sposa Krêber (Hèber).

25 E Krêber generò insieme due gemelli: la sua bocca emise questa parola (per colui) che era stato trovato prima (con) ancora un altro: Phélèg (Phaleg) (cioè: "La vita è divisa"), e ancora, perché, in quel giorno, vi era allora una scadenza (un anno) da quando la moltitudine dei cattivi, essendo divise le loro lingue, si erano sparsi sulla superficie della terra. Per colui che è stato trovato qualche tempo dopo, bisogna dire: Djôketan: un'altra testa simile (Jactan).

26-29 E il capo Djôketan generò con la sua sposa: Halemooudôd (Elmodad), e con lui Schôleph (Saleph), e con lui Echaçaremôouéth (Asarmoth), e con lui Hoouzôl (Uzal), e con lui Djqelah (Dècla), e con lui Krooubôl (Ebal), e con lui Ehabidjmôhel (Abimaël), e con lui Schebah (Saba), e con lui Hoouphir (Ophir), e con lui Echaoudjlôh (Hévila), e con lui Djooubôd (Jobab).

30 Mettendo insieme le loro parti, cercando valli irrigate, essi si spinsero avanti cambiando; il loro sito (fu) dal corso d'acqua che circonda Mosoch (il Kara-Su o Halys) (Mesa) fino alla sommità di Sephar verso l'emissione della luce all'orizzonte (L'Oriente).

31 Dunque, capi potenti sono stati i rampolli di Sem. Per far cessare le lotte, sono state delimitate le parti: le regioni estreme delle sabbie e le alture sono state date per confini; i corsi d'acqua che percorrono la terra sono stati confini. (Ma) cattivi hanno abbattuto le separazioni messe all'inizio[138].

32 Così sono stati capi potenti i rami rampolli di Noè. Allo scopo di far cessare le lotte (tra loro) le parti del globo che era stato sommerso erano state recintate; cattivi hanno tolto con inganno le barriere messe all'inizio. I ribelli, seminando intorno il terrore, hanno allora ripartito tra i loro compagni d'armi le terre che avevano riunito, che hanno posseduto per generazioni fino alle estremità della superficie della terra, moltitudini riunite ai luoghi dove la grande acqua si era riversata.

Capitolo 11.

1 Fino a quel tempo, la moltitudine raccolta sulla superficie della terra aveva avuto una sola lingua, la più adatta ad esporre veracemente le cose, quella stessa data da Dio che l'aveva ideata.

2 Vi fu un tempo in cui i rami, avendo procreato abbondantemente, si misero in cammino e si diressero nella regione del sud; volendo occupare luoghi coltivabili più vasti, essi portarono i confini dei loro possedimenti iniziali più lontano sulla superficie della terra.

138 - I figli di Sem non sfuggirono più dei figli di Cam ai dissensi.

3-4 Il gruppo dei figli di Cam desiderò occupare il Sennaar. E poi l'uomo-capo disse a proposito[139]: *"Andiamo ad adorare il sole che è più alto, che ci fornisce le cose a sufficienza; facciamo un monumento a sua immagine! Noè ha dato le parti ai suoi rami ed ai loro rampolli: tuttavia adoriamo il sole che fa maturare; facciamo nondimeno sacrifici al sole che fa maturare ed accresce nello stesso tempo i legumi; il capo gli ha promesso un monumento e una statua per trasformare il castigo in opulenza; se vogliamo avere giorni propizi, le grandi mietiture ed i legumi di cui abbiamo bisogno, facciamogli sacrifici propiziatori di prigionieri"*. E poi disse: *"Allora, prima bisogna fornire a sufficienza le cose riguardanti il monumento voluto per esser fieri di offrire (al sole) un repositorio. Per fare muri poderosi, tritare argilla in cui si introdurrà paglia, modellare, far asciugare prima di cuocere, ciò fino a raggiungere le nubi che sono sospese in moto circolare. Sarà scritta la consacrazione del tumulo al sole; ne conseguirà che le bocche proclameranno la nostra gloria. Sem si è diffuso; noi abitiamo vicino a lui; i rami e i rampolli della sua nazione ci aiuteranno a rinnovare la faccia della terra[140]"*.

5-6 Djehoouôh progettava di castigare queste parole di bestemmia del capo: "Essi fanno al sole un abominio. Ecco che questi cattivi hanno fatto muri poderosi ed ecco argilla macinata nella quale è stata introdotta paglia accumulata in grandi quantità dalla moltitudine dei cattivi rami e rampolli del capo Adamo". In senso contrario, Djehoouôh poi disse: "Il Padrone distruggerà col fuoco dall'alto la massa abominevole che i ribelli hanno incominciato a costruire fin là; la vetta, colpita violentemente, andrà in polvere; i ribelli se ne allontaneranno; le immagini, infrante, saranno distrutte, annientata l'iniqua consacrazione al sole[141].

7-9 I ribelli più cattivi se ne andranno alle estremità; Io corromperò il linguaggio di questi abominevoli volgendo le loro voci, in ogni senso; essi non si capiranno più; così confusi, si disperderanno; e sarà annientato così il fragore della loro iniqua consacrazione al sole; i cattivi, umiliati, saranno scompigliati, i seguaci del peccatore castigato, Cam, abbandoneranno la grande muraglia, dispersi così dal cumulo di seduzione. Le diversità di linguaggio priveranno gli uomini cattivi, indotti a fuggire, di una consacrazione in massa al sole[142]". Djehoouôh divise allora la lingua d'Adamo in un gran numero di idiomi diversi dispersi secondo i rami e i rampolli, ed inviò i cattivi da una parte e dall'altra sulla superficie della terra. Questi, che erano sani di mente, ne lasciarono un altro che parlava con una pazzia furiosa contro i cattivi che avevano fatto la potente muraglia[143].

10 Da allora, le nazioni dicono guardando questo luogo folgorato, crollato e distrutto con un grande terremoto: *"Le voci disunite a causa di Cam che si è opposto alla voce di Djehoouôh"*. I cattivi indotti a fuggire con lui furono mandati da una parte e dall'altra della superficie della terra; così la turba dei seguaci

---

139 - Appena poté sottrarsi all'autorità di Noè, Cam incominciò ad istituire un culto idolatrico al sole; egli intendeva così sottrarsi alla maledizione di suo padre e beneficiare dei vantaggi della protezione del demonio, temporaneamente padrone di questo mondo. Il monumento che egli costruì a questo scopo fu la torre di Babele.

140 - I costruttori della torre di Babele furono dunque principalmente tutti Camiti e una parte dei Semiti; i Iafetiti rimasero, almeno temporaneamente, più fedeli.

141 - La torre di Babele stava per essere ultimata quando Dio la colpì col fulmine e la fece crollare con terremoti, come ancora oggi testimoniano le rovine.

142 - La divisione delle lingue fu facilitata dal fatto che, nel linguaggio primitivo, le stesse parole avevano significati diversi tra i quali l'intelligenza doveva scegliere; Dio dunque dovette solo turbare le menti per creare la confusione.

143 - Come avvenne dopo la morte di Cristo a Gerusalemme, un folle annunciò la maledizione di Dio sui trasgressori della sua legge.

di Cam, fuggendo il grandissimo miracolo di Djehoouôh, le nazioni dei rami e dei rampolli inviati da una parte e dall'altra, si sparsero qua e là sempre più sulla superficie della terra.

RITRADUZIONE DI ALCUNI INTERESSANTI VERSETTI DELLA BIBBIA

Le traduzioni seguenti possono essere controllate nell'opera **Galileo aveva torto o ragione**? Esse confermano i testi precedenti: la Bibbia è non solo un libro rivelato, ma anche un libro di altissima vera scienza.

Isaia XXX-26:

"Allora, di nuovo, la luce (fare giorno) di quella che viene a disperdere l'oscurità sarà l'emula della luce della faccia del sole quando spunta fuori dalla sua dimora; allora la luce della faccia del sole splendente nel suo culmine avrà un aumento talmente notevole che la luce restante (attuale) sarà moltiplicata per sette volte e sarà di nuovo pari all'eccellente di prima emessa nelle generazioni[144]".

Samuele I,II-8

"La parola di Djehoouôh (Jehovah) ha fatto ciò che fa che la terra ruoti la sua faccia restando sul posto e, saggiamente, essa l'ha fatta inoltre girare in tondo con l'estremità della sua superficie nel cerchio universale".

Ezechiele XXXVIII-12:

"(Gerusalemme) è stata posta di preferenza al punto essenziale stesso della superficie della terra".

V-5: "Inoltre, raggiungendo il culmine del male, Gerusalemme, casa di gloria, posta come dottore della verità per gli altri, posta al centro del fascio dei cattivi per essere vera adoratrice, posta a preferenza degli altri al centro stesso della circonferenza della terra unita, ha abbandonato le cose che spettano di diritto al Signore (Adonai), il culto di Io Sono Colui che É (Jehovah)".

Salmo LXXIII-12

"Colui che Ehélohidjm ha costituito per reggere le estremità della terra, che Egli ha generato prima di crear(Lo) mediante la Parola all'inizio, ha operato la salvezza della specie umana, innalzato in croce in ostaggio nell'asse della superficie della terra[145]".

Genesi III-1 (variante di traduzione):

"Il ribelle che è stato rigettato verso le dimore inferiori in grandissimi combattimenti attra-

144 - Da questo testo risulta che quando il sole e la luna furono messi in piena luce, durante la quarta generazione, il loro splendore era sette volte più grande di oggi.

145 - Gerusalemme, dove Nostro Signore è stato crocifisso, si trova, infatti, al centro geometrico esatto della calotta sferica terrestre come abbiamo potuto ricostruirla nel suo stato anteriore al diluvio e come lo dimostra senza dubbio la parte geografica della nostra opera.

verso le finestre aperte nell'avvolgimento sospeso intorno".

Isaia XL-22:

"Colui che ha disseccato la terra traendola fuori da sotto e posto una cintura per proteggere la superficie della terra dalla espansione dei flutti; Colui che, allo scopo di fare sulle cose una luce simile all'avvicinarsi del mattino, ha fatto ruotare punti brillanti con un moto circolare intorno ai cieli; Colui che, saggiamente, nello spazio intermedio del cerchio universale ha fatto una nube protettrice dagli ardori dell'astro del giorno dilatato".

Salmo CXXXV (non CXXXVI) -6:

"Colui che, increspando tutt'intorno l'involucro, ha fatto arrivare la superficie della terra fuori dalle grandi acque; Colui che ha fatto le pesanti vette delle montagne con la terra triturata con l'acqua".

v. 7: "Colui che ha fatto essere in fiamme i dischi che s'alzano in alto per produrre una luce superiore cambiando la creazione primordiale in cui la porzione di luce emessa era debole".

Salmo CIII (non CIV)-2,3:

"Colui che è forte mise una tappezzeria in moto circolare intorno ai cieli contro gli ardori troppo grandi che il sole poteva avere a tratti all'inizio; Egli sparse una parte delle acque similmente a un anello brillante di vari mirabili colori e che diminuiva regolarmente l'ardore con la sua ombra protettrice[146]".

Giobbe XXXVII-18:

"Per quanto riguarda il sole e la luna deficienti, essi furono infiammati e messi in gloria. Essi avevano all'inizio un movimento dolce; la Parola fece aumentare molto il moto del sole e della luna in modo che i metalli da cui erano costituiti furono messi in fusione[147]".

Paralipomeni I - XVI-30 (e non 43):

"Il velo anulare innalzato, Egli l'ha fatto liquefarsi in un grande flutto che ha lasciato cadere: essendo arrivata la terra a una grande perversione, il Giudice ha colpito con la morte i trasgressori in seno alle profondità, eccetto i giusti che erano nell'arca[148]".

---

146 - L'anello acqueo ipotizzato da Kant, che regolarizzava il clima su tutta la terra. Quest'anello sarà lo strumento del diluvio, come indica Paralipomeni I-XVI,30 (vedere più avanti). Far riferimento a "La rivelazione della Rivelazione".

147 - Questo testo, invece di portare la prova dell'ignoranza scientifica dello scrivano sacro, testimonia una singolare profondità della sua scienza della meccanica celeste, il che, dato lo stato elementare delle conoscenze dell'epoca, suppone una rivelazione divina. La luna ha perso progressivamente il suo movimento (e la sua luce iniziale) al momento del peccato originale.

148 - Il diluvio universale: vedere la spiegazione completa in **La rivelazione della Rivelazione.**

Giobbe XXXVIII-6,7:

"Comprendi in virtù di che cosa il globo terrestre gira regolarmente sospeso sulle sue estremità; il caldo e il freddo si diffondono successivamente, e la pioggia; di quale natura sono le forze che regolano la caduta del filo a piombo (il filo conduttore), che governano il cambiamento delle stagioni, che producono le tempeste, che hanno innalzato la collana d'argento degli astri in diverse mansioni? Queste cose, prodotte saggiamente dalla Parola, hanno suscitato l'ammirazione dei rampolli[149] emessi dalla Parola di Ehélohidjm che vi hanno lungamente applaudito".

13-14"Sei tu che hai tenuto nel cielo l'estremità dell'asse intorno al quale va regolarmente ogni giorno la terra al punto essenziale? E cerca di sapere, inoltre, come, per distruggere quelli che erano ribelli, ho ridotto a pezzi, che ho fatto cadere scuotendoli, la crosta terrestre fatta tremare come un ubriaco che si mette in cammino e si ferma bruscamente, nell'inondazione che è stata molto grande, allo scopo di dare ai luoghi una forma diversa da prima, similmente a colui che, rivestito d'una dignità, calca la forma di un sigillo di legno come segno di proprietà e di potere[150]".

Salmo CIII-5

"Esaltando molto grandemente la terra, l'hai posta presso il luogo che è l'asse del cerchio universale, essendo il suo scopo quello di nutrire l'Uomo dei giorni gloriosi nato da Colui che É (il Cristo)[151]".

149 - Le miriadi di Angeli.

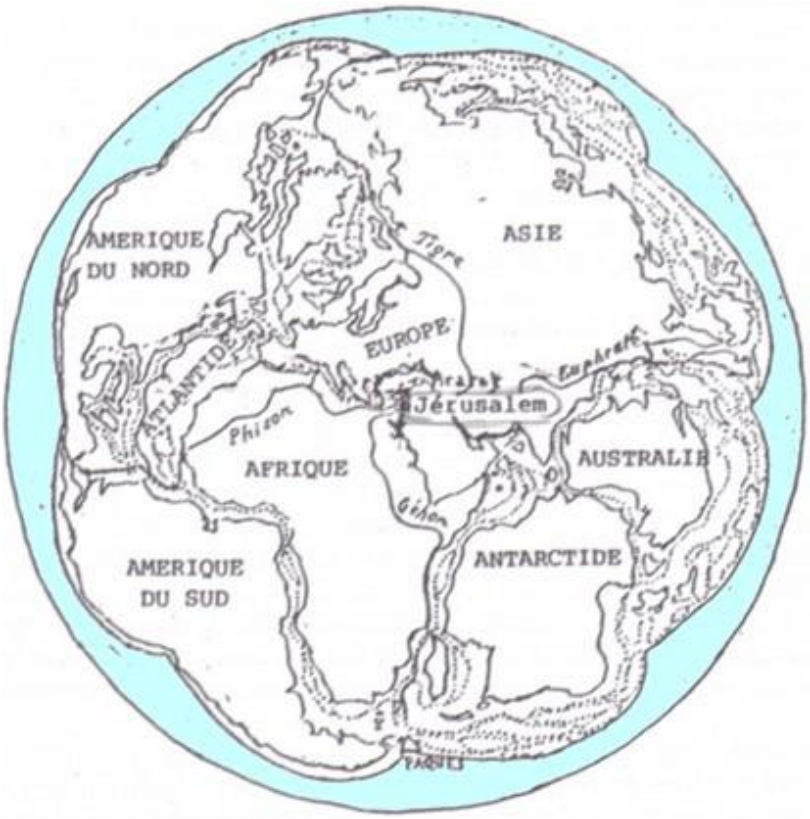
150 - La terra gira regolarmente ogni giorno intorno al suo asse e questo è al punto essenziale, il che non è altro se non il centro di gravità del sistema solare, centro del mondo. Dio scosse la terra dai poli (vedere "Galileo.. " vol. 1). É al diluvio che la terra emersa, fino ad allora unica e a calotta sferica, come lo credeva l'alta antichità, si è spezzata e divisa in continenti, in isole e in banchi.

151 - La terra occupa un posto privilegiato che non dovrebbe avere se si considera solo il suo piccolo volume e la sua dipendenza dal sole. Il testo precisa che essa è contro l'asse del mondo, senza che questo asse si confonda col suo. Il testo non è solo geocentrico, ma omocentrico e cristocentrico.

LA RICOSTRUZIONE DELLA PRIMITIVA CALOTTA TERRESTRE

tratta dal "**Saggio di geografia divina**" di F. Crombette

La terra asciutta, in ebraico **Hérèç**, significa con la traduzione dal copto: *"Ornata della bellezza del fiore sbocciato".*



L'unione delle terre della carta sopra riprodotta è stata realizzata al livello -2000m. rispetto all'attuale. La spiegazione è data nell'opera di F. Crombette che ha come titolo "**Saggio di geografia divina**" e sinteticamente nella conferenza di Guy de la Tour d'Auvergne, ingegnere del Politecnico di Parigi, che può essere ottenuta con una raccolta di carte.

Da notare Gerusalemme al centro dell'unico continente. La primitiva calotta sferica si è spezzata e divisa nei nostri continenti, banchi ed isole durante il Diluvio, cioè all'abbattimento delle acque dell'anello acqueo sospeso ruotante intorno alla terra e del quale il Creatore ha fermato il moto di rotazione.

Per l'esatta deriva dei continenti (operata da Dio in poche settimane durante il Diluvio) si consiglia di consultare il nostro atlante.

L' ESODO: IL DECALOGO

Diamo ora la nostra traduzione della parte fondamentale del Libro Sacro: il Decalogo.

Capitolo XX.

1 Saggiamente, il Signore che, all'inizio, ha immaginato di fare le cose dell'alto e le cose del basso, che ha fatto cadere davanti a Lui, rotolandoli nel mare, il capo dei capi, superiore ai più notevoli, dei cattivi adoratori dei simulacri di figure, lanciò questa parola[152]:

2 "Io, il Verbo di Djehoouôh, il Signore che, all'inizio, ha fatto gli esseri e può loro imporre norme, Io vi ho dato un capo che vi ha riuniti in grandissima quantità per lasciare la dimora degli uomini cattivi, la terra di Misraïm, dove eravate percossi con verghe senza ragione, gettati in una malevola schiavitù.

3 Voi non avete alcun bisogno di incensare simulacri di dèi. Ehélohidjm odia le figure. Quelli che mettevano la loro fiducia nella protezione di figure ingannatrici, hanno perso la vita.

4 Voi non avete alcun bisogno di erigere figure oscene, statue d'impostura. Quelli che avevano scolpito tali figure ed i loro seguaci sono stati immersi, avvolti nelle acque come in un lenzuolo, uniti in una grandissima quantità al loro capo. Davanti a figure di quelli che sono sospesi, agili, intorno ai cieli, i loro seguaci, uniti in grandissima quantità, facevano misteriose cerimonie in onore di ciò che vola, divinizzato. (Davanti a) figure di ciò che è a terra, i rettili, che uccidono col veleno, (e) a figure di ciò che si trova nell'acqua, i coccodrilli, che uccidono inghiottendo, i loro seguaci si riunivano in grandissima quantità; essi hanno lasciato la superficie della terra ed hanno cessato di agire male, precipitati nell'abisso; i loro resti sono stati distrutti, scarnificati da moltitudini somiglianti a quelle figure, attirate da lontano. Voi non avete alcun bisogno di onorarle e di consacrare ad esse dei templi[153].

5 Io, il Verbo di Djehoouôh che, all'inizio, ha fatto gli esseri, posso imporre loro questa norma: (Quelli che) si inchineranno davanti a figure, erigeranno ed esporranno statue cattive, consacreranno templi a figure, commetteranno il male e saranno respinti come esecrabili fino alla generazione dei figli (i rami prodotti), fino alla terza generazione e fino alla quarta generazione; grandissimi saranno i loro dolori[154].

6 Se i ribelli aggravano i loro peccati, i dolori li opprimeranno; saranno calpestati come la paglia e messi a nudo. Però la generazione che osserverà le mie leggi avrà l'abbondanza nei miei giardini.

7 Apparendo per fare un sacrificio fissato davanti all'Altissimo, Djehoouôh che, all'inizio, ha fatto gli esseri, ha il potere di imporre questa norma: Per bruciare incenso, bisogna nascondere, per riguardo verso il suo rango, con un velo servente da chiusura, Djehoouôh davanti alla folla riunita molto numerosa per fare il sacrificio fissato. É stabilito di bruciare incenso alla gloria dell'Altissimo davanti a Lui solo.

8 Cosa particolare: per fare onore al tempo in cui, emesse le generazioni, Io ho cessato di moltiplicare molto grandemente le cose alla settima, è stabilito di dover santificare questo giorno.

9 Sei generazioni sono state il tempo conveniente che il Verbo si è concesso per la fine delle sue opere. L'agricolto-

---

152 - Per allontanare gli ebrei dall'idolatria, Dio comincia col ricordare loro il miracolo del passaggio del mar Rosso in cui il faraone e le sue truppe furono inghiottiti.

153 - Dio fa notare che sono appunto gli animali, onorati dagli egiziani come dei, che hanno divorato i loro cadaveri.

154 - Dio annuncia che gli ebrei, se cadono nell'idolatria, saranno castigati durante tre generazioni: quelle dei loro figli, dei loro nipoti e dei loro pronipoti, cioè per circa 70 anni.

re, terminato il lavoro, è stanco; gli è utile fermarsi; gli è concesso un tempo conveniente per riposarsi; gli è imposta la moderazione[155].

10 Avendo Djehoouôh emesso le generazioni in sei divisioni ed avendo cessato di agire la settima volta, il coltivatore (farà) lo stesso. Il Signore che, all'inizio, ha fatto gli esseri può imporre questa norma. Voi non avete alcun bisogno di erigere figure oscene, piene di menzogne, statue d'impostura, cause di numerosi flagelli. Imponete ai vostri figli di allontanarsi da queste figure; imponete alle vostre figlie di allontanarsene; imponete loro di rovesciare queste figure impure. Imponete loro di allontanarsi dai luoghi dove si conduce una vita di disordine. Imponete ai sacerdoti di vivere nell'amore del vero Dio; imponete loro di allontanarsi da figure estranee. Imponete loro di riunirsi in folla molto numerosa per adorare (Colui) che porta la salvezza (a quelli) che gliela chiedono[156].

11 I diversi esseri che erano stati emessi dal Verbo durante le sei generazioni furono distribuiti nel cerchio dell'universo; Djehoouôh ne lanciò nei cieli, tenentesi sospesi, agili, intorno, e ne lanciò sulla superficie della terra; Egli ne mise nei fiumi e nel mare. Orbene, dopo aver lanciato, riuniti in grandissime quantità, i diversi esseri da Lui fatti, Egli mise saggiamente fine alle parole emesse per produrli nelle generazioni compiute. Djehoouôh, in sei volte separate, dopo aver sparso esseri da ogni parte, mise fine alle diverse opere da Lui fatte e finirono lì le generazioni emesse. Perciò gli sarà indefinitamente consacrato il settimo giorno.

12 Vi è imposto, inoltre, di temere di inveire contro vostro padre ed anche contro la sua sposa. In ricambio, avrete la loro riconoscenza; vi sarà concesso in più di avere una lunga vita. Djehoouôh che, all'inizio, ha fatto gli esseri, ha il potere di imporre questa norma alle generazioni di Adamo che potranno esistere, riunite in grandissima quantità, sino alla fine ed i vostri rampolli avranno una vita prospera.

13 Inoltre, nessuno deve cadere in questo: commettere un omicidio.

14 Inoltre, nessuno deve cadere in questo: trascinare all'adulterio.

15 Inoltre, nessuno deve cadere in questo: rubare ad altri (ma) restituire.

16 Inoltre, nessuno deve arrivare fino al punto di giurare falsamente davanti a un capo che ordina di parlare facendo giuramento.

17 Inoltre, nessuno deve arrivare fino al punto di desiderare questo: portar via la casa che il prossimo possiede. Inoltre nessuno deve arrivare fino al punto di desiderare questo: la sposa regolare che il prossimo possiede. (Essi devono) amare il prossimo come se stessi per amore di Dio, (il che ne è) la necessaria conseguenza, così come amare i sudditi dei re è la necessaria conseguenza dell'amore dei re. (Allora), ai seguaci riuniti in folla molto grande sarà devoluta la parte (che deve) avere il prossimo[157].

---

155 - Il riposo del settimo giorno non è solamente imposto per adorare Dio ma anche nell'interesse dell'uomo.
156 - Il comandamento più grande: l'amore e l'adorazione del solo vero Dio.
157 - Come Nostro Signore Gesù Cristo ha detto a un dottore della Legge, ecco il secondo comandamento (positivo) che è simile al primo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". E ciò perché Dio ama gli uomini, sue creature, come un re ama i suoi sudditi, e se si ama Dio, si deve amare ciò che Egli ama: tutti gli uomini. Gli altri otto comandamenti sono negativi: tu non sarai idolatra, non insorgerai contro i tuoi genitori, non ucciderai, non sarai adultero, non ruberai, non farai falsi giuramenti, non vorrai la casa degli altri, non vorrai la donna altrui. Sarebbero così assicurate l'equità nella carità... e nella prosperità.

LA SANTISSIMA VERGINE IN ONORE

PROVERBI
Cap. VIII

23-26 Djehoouôh ha stabilito in modello ideale la mia forma con un bel viso, all'inizio, prima di fare gli altri; Egli mi ha consacrata la primissima degli altri; dominante sugli altri. Io sono venuta dai luoghi celesti, concepita in primo luogo, avente la pienezza dell'antichità. Io sono stata emessa dai tempi antichi; le altre cose create sono venute dopo. Io sono stata progettata dalla Parola prima della terra, prima che si riversasse il mare rinchiuso nella sua concavità cinta di sabbia dal creatore, e si riversasse sulla superficie l'acqua racchiusa nelle regioni inferiori per produrre la verdura, Io ero il frutto dello sdoppiamento dell'essenza della Parola, vivente accanto alla Sapienza[158], forma che è vero germe di vita, forma purissima, portata dalla regione celeste dov'era nascosta prima del tempo, che ha creato e ordinato la molteplicità delle cose, conoscente una moltitudine di cose di cui nessuno ha avuto cognizione, il modo con cui la terra è stata fatta, e i corpi e le piante vi si sono moltiplicati, e il modo con cui le teste vi si sono moltiplicate. Nel cielo, Io ero sola con Lei, approvandola quando Essa creava e metteva in gloria, numerose come la sabbia nella cintura lanciata in sospensione nel cielo, le stelle radunate, e quando Essa lanciava in una parte del cielo, in sospensione, il fluido estratto dal seno del mare mantenuto. Io l'approvavo quando Essa metteva il pieno alle stelle circostanti, quando Essa creava con misura il loro posto e metteva in combustione i cerchi celesti. Io l'approvavo quando Essa faceva la raccolta senza violenza del resto delle acque nel seno del mare e raccoglieva le acque superiori come una cinghia in moto circolare, e riuniva la moltitudine delle stelle in una cintura e moltiplicava le cose. Io ero sola con Lei quando portava i suoi editti, facendo che il disopra dell'arido si restringesse e vi fosse una moltitudine di regioni di suolo abitabile sulla terra. Io ero anche vicino alla sua faccia quando Essa deponeva i germi della piante in una moltitudine di luoghi. Io ero anche vicino alla sua faccia quando, alla fine, Essa moltiplicava le specie diffuse sulla superficie, di generazione in generazione, producendo moltitudini di diverse specie; accanto a Lei quando diffondeva sempre più la vita, condotta in misura intelligente, per produrre moltitudini di diverse specie, e per togliere l'oscurità facendo la luna, il sole e le stelle. Il mio desiderio è passare la mia vita nella dignità e nella gioia con i rami generati da Adamo[159], e che sono lo stesso i miei quanto i rami generati dalla prima donna colpevole, perché essa è mia figlia, avendo la Parola fatto uscire da Me la sua forma[160]. La Parola trattò allora con grande indulgenza la prima donna proposta alla morte e alla disgrazia; Essa le fu propizia, avendole acquistata una riparatrice sottratta all'errore, creata, creata pura, testa delle figlie, prima[161]. La donna del capo Adamo, lavata dalla sua colpa, rimessasi dal suo errore, sarà consolata dall'ammucchiamento che sarà emesso di generazione in generazione; essa proverà gioia considerando le moltitudini emesse, apparenti sul globo ed aventi la parola. Ascoltate: in opposizione alla madre

158 - La Parola, che è anche la Sapienza, ha tutto creato e l'anima di Maria era accanto a Lei: Maria ha perciò presieduto a tutta la creazione; Essa ne approvò tutte le fasi.

159 - La Santissima Vergine desidera passare la sua vita con i figli di Adamo nella dignità, ma non nel peccato, dunque con gli eletti per l'eternità.

160 - I figli di Adamo e di Eva sono quelli di Maria, perché Eva ha ricevuto la sua anima da quella della Santissima Vergine.

161 - Maria, essendo stata creata prima di Eva, ha potuto essere la riparatrice della colpa di costei ed immacolata nella sua concezione.

umiliata, la Madre grande porterà la salvezza. Ciò che Io dico è vero, e voglio che ciò che dico si diffonda; la Parola sarà generata in questo modo: attraverso il solo seno, senza natura d'uomo; la virtù dell'Altissimo La genererà, la sua misericordia stenderà la gloria che avvolgerà questa Madre superiore alle altre[162]; alla fine, Essa sarà vista in un grande splendore, al di là di ogni rango.

162 - Maria indica con quale mezzo si opererà la Redenzione; è quello stesso che indicherà l'angelo Gabriele all'Annunciazione.

LA PROFEZIA DI DANIELE RIGUARDANTE IL MESSIA

nel testo ebraico: Daniele X, 24-27

Settanta moltiplicato per sette anni messi insieme saranno la misura per finire con l'ottenere (dopo) la cessazione della cattività degli uomini della città capitale (dei cittadini) e della cattività dei prìncipi, l'allontanamento della verga imposta, e che sia proclamata la fine del castigo della caduta, finché, con abbondanza, sia infranto il segreto degli annunci per la moltitudine degli uomini; con abbondanza, ciò che era nascosto anche per i coronati; con abbondanza, ciò che era rimasto dimenticato dai saggi e dagli uomini potenti che dicono la verità; e che cessino le altre oscurità, e che siano svelate le visioni e scoperto ciò che era dimenticato, e che sia venuto il Messia, che la sommità della sua testa sia unta e che (l'unzione) si sparga da qui sulla sua faccia.

Dopo che sarà uscita la Parola per rialzare ciò che era distrutto, mettere fine ai lavori imposti al popolo col bastone, accettare l'avviamento della moltitudine, le parole dei profeti si realizzeranno ed il Figlio dell'uomo verrà a Gerusalemme prima che il Messia come capo sia predicato a tutto l'universo, (vi saranno) settanta moltiplicato per sette anni[163]. Di questi settanta, sette saranno di privazioni e sessantadue in cui prevarranno capi potenti[164].

La regione sarà restituita e tutto sarà di nuovo edificato; le parti dei capi saranno restituite, e i seguaci respingeranno come cattiva la prevaricazione; i dottori diranno regolarmente la verità.

Finito questo tempo di sette aggiunto a sessantadue, il rampollo dei capi eminenti, il Messia, capo supremo dei seguaci, si metterà in cammino seguito da un gran numero di seguaci, venuti alla sua parola, e uno che non beve vino gli ungerà la sommità della testa[165].

---

163 - Il decreto che autorizzava il rialzamento delle mura di Gerusalemme è stato firmato da Artaserse I° Lunga-mano nel settimo anno del suo regno; poiché egli era salito sul trono verso il 465 prima della nostra èra, il suo settimo anno cadeva dal 459 al 458. 70 periodi di 7 anni, formanti 490 anni, dopo questa data ci portano all'anno 31-32 della nostra èra affinché siano realizzate le profezie riguardanti il Messia ed Egli sia predicato a tutto l'universo. Questa data terminale è quella in cui è incominciata poco dopo la predicazione degli Apostoli.

164 - Di questi 70 periodi, 7 saranno di privazioni e 62 in cui prevarranno capi potenti. Ora, durante i primi anni dopo l'editto di Artaserse I°, Gerusalemme dovette essere ricostruita in mezzo alle insidie suscitate dai popoli circostanti, e grandi avvenimenti militari si svolsero durante le 62 settimane di anni seguenti: conquista da parte di Alessandro, i Tolomei, Antioco, i Seleucidi, Epifanio, (verso il 198) che esiliò Onia III°, sommo sacerdote, il quale fu poi ucciso da un sommo sacerdote usurpatore; nel 170 Antioco devasta Gerusalemme, i Maccabei, dal 175 al 136, poi i Romani.

165 - Il totale di 7+62 periodi, ossia 69x7=483 anni, ci porta, secondo la profezia, al tempo in cui il Messia si metterà in cammino per le sue predicazioni, dunque nel 24-25 della nostra era, appunto l'anno in cui Nostro Signore incominciò la sua missione. Questa missione durò la metà del 70° periodo di 7 anni, cioè 3 anni e mezzo, il che arriva fino alla metà dell'anno 29 della nostra era (28 e mezzo). É appunto all'epoca in cui (essendo rettificata la cronologia errata di Dionigi il Piccolo) Nostro Signore Gesù Cristo fu condannato a morte e crocefisso. É ciò che ci dice ancora il profeta: "Nemici potenti otterranno un giudizio, alla metà dell'ultimo tempo, e il Messia sarà crocifisso e sepolto". Gli ebrei potevano quindi sapere che Gesù era l'atteso Messia poiché rispondeva a questa cronologia. Essi avrebbero dovuto saperlo tanto più che i Magi, basandosi sulla profezia di Balaam, erano venuti ad annunciarlo a tutta la città di Gerusalemme alla nascita di Gesù a Betlemme, luogo indicato dai profeti. Gli ebrei, che tenevano con cura le loro genealogie, potevano d'altronde assicurarsi che Gesù discendeva da Davide, come dicevano ancora le profezie. Essi lo potevano tanto più che Gesù era nato durante il censimento romano che aveva permesso di rivedere queste genealogie. Lo stesso Gesù aveva d'altronde messo davanti il problema della sua nascita quando aveva loro detto (Luca 20, 41-44): "Che cosa vi sembra il Cristo? Di chi è figlio?". "Di Davide", risposero. "Come dunque, riprese Gesù, bisogna intendere ciò che insegnano gli scribi quando dicono che il Cristo è figlio di Davide? Davide stesso, infatti, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, lo chiama suo Signore quando dice nel libro dei Salmi: "Il Signore

Potenti nemici proromperanno in mormorii contro la guida di moltitudini ed otterranno un giudizio alla metà dell'ultimo tempo; egli sarà sospeso in croce (e messo) nella tomba. E a partire da lì, il popolo per il quale egli era riempito d'amore sarà respinto lontano dal cuore del crocifisso, il popolo che l'avrà messo a morte. E il demonio diffonderà la notte nel cuore di questi uomini cacciati via; essi commetteranno ingiustizie; si infurieranno contro il popolo padrone della città; questa colpa sarà duramente colpita. Per vendicare l'Unico che sarà stato crocifisso, tantissimi del popolo della città saranno crocifissi. I nemici si riverseranno nei portici del tempio. L'arca dell'alleanza sarà abbandonata. Ciò che era di una bellezza perfetta diverrà un mucchio in un grande abbandono sino alle fondamenta e lo resterà a partire dal suo grande incendio, la cui area rimarrà deserta sino alla fine. E, vittime d'ingiustizie, essi piegheranno la schiena; non potranno aprire la bocca davanti ai capi. Riprenderanno le armi, sarà la loro rovina e il giogo; rimarranno disprezzati sino alla fine[166].

Dichiariamo questa traduzione letterale onesta e vera, senza aggiunte né omissioni volontarie, per la quale si è seguito il testo ebraico nel suo ordine ufficiale (Bibbia Poliglotta di Vigouroux). Restiamo d'altronde sottomessi al giudizio della Chiesa.

---

ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché Io faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi. Se dunque Davide chiama il Cristo il suo Signore, per quale ragione e in che modo egli è suo Figlio?". Davide riconosceva dunque come suo Dio (il suo Signore) colui che doveva essere suo figlio secondo la carne. Questa domanda l'avevano lasciata senza risposta e si poneva ancora quando, su richiesta del sommo sacerdote: "Sei tu il Cristo, il figlio del Dio vivente?", Gesù, minacciato da una condanna a morte se avesse risposto affermativamente, non aveva però esitato a dire: "Io lo sono; e voi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Maestà di Dio e ritornare sulle nubi del cielo" (Marco 14, 61-62). Ora, Daniele aveva parlato ripetute volte nelle sue profezie di questo Figlio dell'uomo e per gli ebrei, che non potevano ignorarlo, mentre Gesù si chiamava a più riprese: il Figlio dell'uomo, era dirsi: Colui che Daniele aveva annunciato e che aveva visto nella gloria dei cieli. Conveniva dunque agli ebrei verificare la fondatezza della pretesa di Gesù risalendo alla sua genealogia, alle diverse profezie che lo riguardavano, ai fatti anteriori della sua vita, al suo battesimo in cui la voce di Dio l'aveva dichiarato suo Figlio, ai suoi innumerevoli miracoli. Le affermazioni di Giovanni Battista, che avevano avuto numerosi testimoni, avrebbero avuto, in questo caso, un valore particolare, tanto più che Daniele aveva predetto che il Messia sarebbe stato unto (in realtà battezzato provvisoriamente) da uno che non avrebbe bevuto vino, il che era uno degli aspetti specifici di Giovanni Battista. Vi era anche la rivelazione di Simeone e di Anna davanti ai sacerdoti che eseguivano le cerimonie della circoncisione di Gesù e della purificazione di Maria, ecc..

166 - Vi furono poi tutti gli avvenimenti che seguirono la morte di Cristo, che Daniele espone e che attribuisce appunto all'accecamento degli ebrei da parte di Satana: rivolte degli ebrei contro i romani, crocifissione di numerosi ebrei durante l'assedio di Gerusalemme, violazione del tempio, distruzione della città, incendio del tempio raso al suolo sino alle fondamenta, il rigetto del popolo ebreo come eletto di Dio, il suo asservimento e il disprezzo in cui sarà tenuto sino alla fine.

SIGNIFICATO DI ALCUNI NOMI

Ehélohidjm	- Colui che, all'inizio, ha immaginato di fare le cose dell'alto e quelle del basso. - Colui dal quale proviene la vita, che origina la germinazione.
Djehoouôh	- (non Jehovah ne Yaweh) Io sono per natura Colui che è certamente.
Myriam	- Colei che l'Essere forte ha emesso.
Haschschômadjim	- Il sistema che è disposto sospeso in moto circolare intorno ai cieli.
Il mare primitivo	- (Hammadjim Qôrôhah) = l'oceano Pacifico.
La terra asciutta	- (Hérèç) = Ornata della bellezza del fiore sbocciato.
Adamo	- Proveniente da una forma con terra grassa. - La forza.
Eva	- La bellezza - Essa ha un grande seguito.
Giordano	- Vestigio del Géhon = Gidjichooun: l'uomo è stato creato dentro.
Ararat	- La vetta dalla quale provengono le teste (i quattro grandi fiumi) è caduta.
Caino	- La passione ha generato.
Abele	- Un viso in più.
Seth	- Un altro simile.
Minechôh	- (figlia di Adamo) Bellezza perfetta.
Enos	- La sua vita futura sarà grande. - Fare in determinati periodi una cerimonia religiosa.
Caïnan	- Colui che ha edificato una casa consacrata.
Malaléel	- Egli supera tutto il paese nella lode dell'Eterno.
Jared	- Egli ha prescritto di adorare.
Hénoch	- Colui che è nato nel momento in cui la luna aveva perso la sua attività. - Colui che ha lasciato il cattivo tempo presente per un altro.
Satana	- (Sôttôn = Sou-The-Tôn) Colui che ha sconvolto la regolarità delle stelle.

CRONOLOGIA ESATTA RIASSUNTA DALLA BIBBIA

data integralmente e dimostrata ne "**La rivelazione della Rivelazione**"

Personaggio	Evento	Data di nascita o dell'evento
Adamo		-4004 (fine settembre)
	Peccato originale	-3904 (29 settembre)
Caino		-3903
Set		-3874
Enos		-3769
Cainan		-3679
Malaléel		-3609
Jared		-3544
Enoc		-3382
Mathusalem		-3317
Lamech		-3130
Noè		-2948
Cam		-2448
Sem		-2447
Jafet		-2446
	Diluvio dal	-2348 (19 aprile)
	al	-2347 (18 aprile)
Abramo		-1945,5
Ismaele		-1859,5
	Distruzione di Sodoma e Gomorra	-1846,5
Isacco		-1845,5
Esaù e Giacobbe		-1785
Giuda		-1703
Giuseppe		-1694
	arrivo in Egitto	-1676
	Padrone dell'Egitto	-1664
Mosè		-1302
Giosuè		-1270
	Esodo	-1226 (27 marzo)
	Miracolo lunisolare di Giosuè	-1186 (17 aprile)
Davide		-1045
Salomone		-994,5
	Miracolo retrosolare di Isaia	-704 (16 gennaio)
Gioacchino		-614,5
Resa Abiud		-536
Amos Eliacim		-256
Héli Giacobbe		-60
Giuseppe		-32
Gesù Cristo		-4

DEDICA

Il testo della prima edizione della presente opera
è stato posto pienamente sotto la protezione di
Nostra Signora delle Vittorie
vincitrice dell'eresia

Parigi, 25 marzo 1970

APPENDICE

Alcune pagine estratte
da
"LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE"

a dimostrazione del metodo di traduzione
di Fernand Crombette

GENESI

Capitolo I

Reprenons ce texte en caractères hébraïques et traduisons-le par le copte suivant la méthode que nous avons exposée plus haut. Le premier verset s'écrit:

בראשית ברא אלהים את השמים ואת הארץ

ce que nous transcrivons en caractères romains: Beréhschidjth Bôraha Ehêlohîdjm Hêth Haschschômadjym Ouehêth Hôhareç. Traduction:

Hébreu: Beré, H, Schi, Djth, Bô, Ra, (ה)
Copte: Bere, Hê, Schi, Schs, Bo, Ra,
Latin: Primus, Fons, Forma, Typus, Vox, Facere,
Français: En premier lieu, Posé, Forme, Exemple, Parole, Faire,
H: Ha (א) E, Hè, L, O, Hi,
C: Ha, E, Hê, L, O, Hi,
L: Ex, Qui, Initium, Facere, Res, Supee,
F: Par, Celui qui, Commencement, Faire, Chose, D'en haut,
[ou Hi - Sub - D'en bas]

H: Djm, H, Eth, H, Asch, Schôm,
C: Djem, He, Eth, Hê, Asch, Djôm,
L: Invenire, Ratio, Qui, Poni, Suspendere, Volumen,
F: Imaginer, Système, Qui, Disposé, Suspendre, Mouvement
H: A, Djim, Oue, H, Eth, Hô, [circulaire,
C: A, Schêm, Ouch, He, Eth, Hô,
L: Circiter, Excelsus, Sequi, Ratio, Qui, Consistere,
F: A l'entour, Les cieux, Qui suit, Système Qui, Se maintenir,
H: Ha, Rèç, [ou Ha, Rè, Ç] ;
C: Ha, Rêsi, [ou Ha, Rê, Çi] ;
L: Sub, Terra, [ou Ex, Sol, Auferre] ;
F: Sous, Terre, [ou Hors de, Soleil, Enlever] ; Le texte français, coordonné, devient: Ayant en premier lieu posé la forme exemplaire, Celui qui, au commencement, affaire les [imaginé de] choses d'en haut et celles d'en bas, fit, par la Parole, le système qui est disposé suspendu en mouvement circulaire à l'entour des cieux, ensuite le système qui se maintient dessous, la terre, enlevée hors du soleil.

Le second verset de la Genèse s'écrit en hébreu :

וְהָאָרֶץ הָיְתָה תֹהוּ וָבֹהוּ וְחֹשֶׁךְ עַל־פְּנֵי
תְהוֹם וְרוּחַ אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת עַל־פְּנֵי הַמָּיִם

ce que nous transcrivons en caractères romains :

Ouehôharèç Hadjethôh Thohouo Ouôbohouo Ouechschèke
Hal Penéhadj Thehooum Oueharouoach Ehèlohidjm
Merachèphèth Hal Penédj Hammadjim. Traduction :

Hébreu : Oue, Hô, Ha, Rê, Ç, Ha, Dje,
Copte : Ouêh, Hô, Ha, Rê, Çi, Ha, Dje,
Latin : Constitui, Accedere, Ex, Sol, Auferre, Pro, Ut
Français : Constitué, Survenir, De, Soleil, Enlever, Par suite, Comm

H : Thô, H, Theh, Ouo, Ouô,
C : Tho, He, Thôsch, Ouô, Ouê,
L : Orbis universus, Modus, Limes, Cessare, Res quod attinet,
F : Globe en général, Forme, Limite, Manquer, Chose qui y tient,
H : Boh, Ouo, Oue, Ch, Schèke,
C : Bôsch, Ouô, Oueh, Chê, Chaki,
L : Denudatio, Cessare, Imponere, Esse, Tenebræ,
F : Etat de dénûment, Manquer, Imposer, Etre, Ténèbres,
H : Hal, Pe, Neh, Adj, Theho,

C : Hala, Pe, Neh, Asch, Thêou,
L : Pro, Super, Concutere - Excutere, Quantus, Ventus,
F : En avant, Sur, Agiter en tous sens, Combien grand, Vents,
H : Oum, [ou Theh, O, Oum], Oue, Ha, Rouo,
C : Iom, [ou Thekh, O, Iom], Oueh, Ha, Rouô,
L : Mare, [ou Miscere, Magna, Mare], Sequi, Contra, Loqui,
F : Mer, [ou Rassembler, Grande, Mer], Qui suit, Envers, Parler,
H : Ach, Ehèlohidjm, Me, R, A,
C : Asch, Ehèlohidjm, Me, R, Hah,
L : Quantus, Ehèlohidjm, Locus, Facere, Multitudo,
F : Combien nombreux, Ehèlohidjm, Lieu, Faire, Multitude,
H : Chè, Phèth, Hal, Pe, Ne, Dj, Hamma,
C : Chê, Peht, Hal, Pe, Ne, Dji, Amaiou,
L : Esse, Effundere, Pro, Ille, Sunt, Occupare, Aquæ,
F : Etre, Répandre, Pour, Celui-là, Sont, Occuper, Eaux,
H : Djim - C : Djin - L : Adhuc - F : Jusqu'alors.

Soit en texte coordonné : [Celle-ci] survenant de son enlèvement du soleil, était constituée par suite en forme générale de globe ; elle manquait de limites, elle manquait de choses qui y tiennent ; elle était dans un état de dénûment. Des ténèbres étaient imposées d'abord sur la grande mer rassemblée, combien grandement agitée en tous sens par les vents. Ehèlohidjm émit ensuite des paroles combien nombreuses envers ce lieu pour y faire se répandre une multitude d'êtres afin que ceux-ci soient pour le moment les occupants des eaux.

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי אוֹר וַיְהִי־אוֹר

en caractères romains: Ouadjhomèr Ehèlohidjm Djehihadj Hoour Ouadjehidj Hoeur; ce qui se traduit:

Hébreu: Ouadji, He, Mèr, Ehèlohidjm, Djé,
Copte: Ouadji, He, Mèr, Ehèlohidjm, Djé,
Latin: Sanus, Visio, Ultra, Ehèlohidjm, Dicere,
Français: Sage, Action de voir, Plus loin, Ehèlohidjm, Dire,
H: Hiik, Adj, Hoou, R, Oua, Dje,
C: Ahe [ou He], Edj, Hoou, R, Ouô, Dje,
L: Etiam, Sermo, Dies, Facere, Jam, Loqui,
F: De nouveau, Parole, Jour, Faire, Depuis le temps, Parler,
H: Hidj, Hoou, R;
C: Hidi, Hoou, R;
L: Ejicere, Dies, Facere;
F: Jeter, Jour, Faire; soit, en texte coordonné: Voyant sagement plus loin, Elohim dit de nouveau cette parole: Qu'il fasse jour! Depuis le temps où la parole a été jetée, il a fait jour.

וַיַּרְא אֱלֹהִים אֶת־הָאוֹר כִּי־טוֹב וַיַּבְדֵּל
אֱלֹהִים בֵּין הָאוֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ

soit, en caractères romains: Ouadjiarech Ehèlohidjm Hèth Hôhoour Kidj Tooub Ouadjiabeddêhal H Ehèlohidjm Bédjn Hôhoour Ouobédjn Hachschèke. Traduction:

H: Ouadji, Areh, Ehèlohidjm, H, Eth, Hô,
C: Ouadji, Areh, Ehèlohidjm, He, Eth, Hô,
L: Sanus, Observatio, Ehèlohidjm, Ratio, Qui, Sufficere,
F: Sage, Observation, Ehèlohidjm, Système, Qui, Suffire,
H: Hoou, R, Kidj, Tooub, Ouadji, Abed, Déh,
C: Hoou, R, Schedji, Toube, Ouadji, Abêt, Têh,
L: Dies, Facere, Res, Purus, Sanus, Mansio, Corre,
F: Jour, Faire, Chose, Pur, Sage, Mansion, Rassembler,
H: Al, Hl, Ehèlohidjm, Bédj, N,
C: Al, Hz, Ehèlohidjm, Pesch, N,
L: Splendores, Ita, Ehèlohidjm, Dividere, Qui,
F: Lumières, De cette manière, Ehèlohidjm, Séparer: Ce qui,
H: Hô, Hoou, R, Ouo. Bédj, N, H, Ch, schèke,
C: Hô, Hoou, R, Ouoh, Pesch, N, Hz, Chê, Chaki,
L: Sufficere, Dies, Facere, Et, Dividere, Qui, In, Manere, Tenebra
F: Suffire, Jour, Faire, Et, Séparer, Ce qui, Dans, Rester, Ténèbre

Coordonnons ce texte, il vient: Ehèlohidjm observa sagement que le système qui faisait un jour suffisant était une chose pure. Sagement, il assembla ces lumières en mansions. De cette manière, Ehèlohidjm mit à part ce qui faisait un jour suffisant et il mit à part ce qui restait dans les ténèbres.

Nous arrivons au cinquième verset de la Genèse:

וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לָאוֹר יוֹם וְלַחֹשֶׁךְ קָרָא לָיְלָה
וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם אֶחָד

En caractères romains: Ouadjdjiqerôh Ehèlohidjm Lôhoour Djooum Ouelachschèke oqharôh Ladjelôh Ouâdjehidj Hèrèb Ouadjehidj Boqèr Djooum Hèchad.

Traduction:

H: Ouadj, Djî, Qerôh, [ou Q, Erôh], Ehèlohidjm,
C: Ouadjî, Djî, Keros, [ou Ke, Ourch], Ehèlohidjm,
L: Sanus, Dicere, Spatium, [ou Varius, Spatium], Ehèlohidjm,
F: Sage, Dire, Espace, [ou Différent, Espace], Ehèlohidjm,
H: L, Ô, Hoou, R, Djo, Ou, M, [Djooum, hébreu
C: Le, Ô, Hoou, R, Djô, Oou, M, [jour solennel]
L: Pars, Magna, Dies, Facere, Hymnus, Gloria, Mittere [ou envoyer]
F: Partie, Grande, Jour, Faire, Hymne, Gloire, Pousser, [des mes-
H: Oue, L, A, Ch, Schèke, Ô, [gers]
C: Ouoh, Le, A, Chê, Chaki, O,
L: Et, Pars, Circiter, Manere, Tenebræ, Magna,
F: Et, Partie, A l'entour, Demeurer, Ténèbres, Grande,
H: Qharôh, Ladje[l], Lô, H,
C: Kharôou, [ou Çôrah], Ladjal, Lo, He,
L: Inants, [ou Nox], Densus, Desinere, Ratio,
F: Inoccupé, [ou Nuit], Solide, consistant, Prendre fin, Système,
H: Ou, Â, Dje, Hidj, Hè, Rèb,
C: Ou, A, Dje, Edj, Hê, Rebê,
L: Quid, Esse, Ultra, Sermo, Initium, Obscurare,
F: Ce qui, Etre, En avant de, Parole, Commencement, Caché,
H: Ou, Â, Dje, Hidj, Boq, Èr, Djoou, M,
C: Ou, A, Dje, Edj, Bok, Eierh, Djoou, M,
L: Quid, Esse, Ultra, Sermo, Exire, Videre, Generatio, Mittere,
F: Ce qui, Etre, Après, Parole, Finir, Voir, Génération, Produ-
H: Hè, Chad; (Hébreu: Hèchad = 1) [re,
C: Hê, Schat.
L: Initium, Dividere;
F: Commencement, Diviser; soit en texte coordonné:

Sagement, Ehèlohidjm nomma ces espaces différents, la grande partie où il faisait jour: l'hymne de gloire poussé par les anges (ou le jour solennel), et la partie à l'entour demeurée dans les ténèbres: la grande inoccupée (ou la grande nuit) prenant fin au système consistant. Ce qui était, avant la Parole, caché au commencement, fut, après la Parole, ce qui était vu à la fin. La génération ainsi produite était la première.

Le sixième verset concerne une nouvelle opération ; il est crit en lettres hébraïques : פ וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי
רָקִיעַ בְּתוֹךְ הַמָּיִם וִיהִי מַבְדִּיל בֵּין מַיִם
לָ מָיִם

soit, en caractères romains :

Ph Ouadjihahomèr Ehèlohidjm Djehidj Rôqidjga
Bethhaoouke Hammadjim Ouidjhihadj Mabeddidjl
Bédjn Madjim Lômadjim. Traduction :

Hébreu : Ph, Oua, Dji, Ha, Ho,
Copte : P, Ouah, Djl, Ha, Hô,
Latin : Super, Projicere, Loqui, Præ, Etiam,
Français : En sus, Proférer, Parler, Antérieurement, De nouveau,

H : Mèr, Ehèlohidjm, Dje, Hidj, Rô,
C : Mer, Ehèlohidjm, Dje, Hit, Rô,
L : Capere, Ehèlohidjm, Loqui, Injicere, Filum,
F : Concevoir, Ehèlohidjm, Parler, Jeter, Traînée visqueuse,

H : [Rô], Qidj, Ga, Beth,
C : [ou Lôou], [ou Laou], Kêt, Kha, Bit,
L : [ou Annulus], [ou Velum], Convertere, Super, Elevari, [Intumesc
F : [ou Anneau], [ou Voile], Faire tourner, En haut, Elever, [Soulever
H : Ha, Oou, Ke, [comme de la pâte]
C : Ha, Ouah, Kê,
L : Adversus [ou Ad], Projicere [ou Movere], Liberari, [bérer,]
F : En montant [ou Jusqu'à], Projeter [ou Mouvoir], Elargir [li-
H : Hamma, Djim, Oui, Djhihadj, Ma,
C : Amaiou, Schêm, Oui, Siôti, Ma,
L : Aquæ, Altus, Protegere, Canicula, Da,
F : Eaux, Profond, Protéger, Chaleur excessive, Donne,
H : Beddi, Djl, Bédj, N, Ma,
C : Phêtte [ou Philti], Djêr, Pesch, N, Mau,
L : Arcus cælestis, Varius, Dividere, Qui, Aqua,
F : Arc-en-ciel, De diverses couleurs, Séparer, Qui, Eau,
H : Djim, Lô, Ma, Djim ;
C : Schêm, Lo, Mau, Schêm,
L : Per partes, Cessare, Aqua, Per partes ;
F : Partiellement, Cesser d'agir, Eau, Partiellement ; soit en langage clair : En sus des paroles proférées antérieurement, Ehèlohidjm conçut de nouveau de jeter une parole pour faire tourner en haut un voile annulaire comme une traînée visqueuse, les eaux profondes se soulevant comme de la pâte et s'élevant en montant jusqu'à ce que le mouvement les eût élargies et libérées en les projetant ; elles protégeront ainsi de la chaleur excessive et donneront un arc-en-ciel de diverses couleurs, ce qui séparera une partie des eaux de l'autre partie des eaux quand elles auront cessé leur action.

Et nous arrivons aux versets 7 et 8 du premier chapitre de la Genèse, ainsi écrits en hébreu :

וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים אֶת־הָרָקִיעַ וַיַּבְדֵּל בֵּין הַמַּיִם
אֲשֶׁר מִתַּחַת לָרָקִיעַ וּבֵין הַמַּיִם אֲשֶׁר מֵעַל
לָרָקִיעַ וַיְהִי־כֵן וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לָרָקִיעַ
שָׁמָיִם וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם שֵׁנִי

soit en lettres romaines: Ouadjiahahas Ehèlohidjm Hèth Haroqidjqa Ouadjiabeddél Bédjn Hammadjim Ehaschèr Mitthahachath Laroqidjqa Ouobéhadjn Hammadjim Ehaschèr Méahal Laroqidjqa Ouadjehidj Kèn Ouadjdji qeroh Ehèlohidjm Laroqidjqa Schomadjm Ouadjehidj Hèrèb Ouadjehidj Boqèr Djoum Schénidj. Ce texte se traduit par le copte:

H: Ouadji, A, Ha, Has, Ehèlohidjm,
C: Ouadji, A, Ha, Hase, Ehèlohidjm,
L: Sanus, Circiter, In, Laborare, Ehèlohidjm,
F: Convenable, A l'entour, Dans le but de, Travailler, Ehèlohidjm,

H: H, Eth, Ha, Rô, Qidj, Ga,
C: He, Eth, Ka, Lôou, Kêt, Kha,
L: Ratio, Qui, Constituere, Annulus, Convertere, Super,
F: Système, Qui, Constituer, Anneau, Faire tourner, En haut,

H: Ouadji, A, Bed, Dél, Bédj, N,
C: Ouadj, A, Bit, Tel(tel), Pesch, N,
L: Sanus, Facere, Elevari, Stillare, Dividere, Qui,
F: Sage, Faire, Elever, Couler en gouttes, Séparer, Qui,

H: Hamma, Djim, E, Ha, Schèr, Mith,
C: Amarou, Schêm, E, Ha, Schêr, Mêti,
L: Aquæ, Per partes, Qui, In, Cozervatus, Medium, Laire,
F: Eaux, Partiellement, Qui, Dans, Accumulé, Espace intermédi-

H: Tha, Ha, Chath, La, Rô, Qidj,
C: Tho, Ha, Sôt, Hra, Loou, Kêt,
L: Orbis universus, Sub, Extendere, Facies, Velum, Convertere,
F: Cercle universel, Sous, Etendre, Face, Voile, Faire tourner,

H: Ga, Ouo, Bé, Hadj, N, Hamma, Djim,
C: Kha, Ouoh, Pesch, Haeiat, N, Amarou, Schêm,
L: Super, Et, Dividere, Coram, Qui, Aquæ, Per partes,
F: En haut, Et, Séparer, En regard, Qui, Eaux, Partiellement

H: E, Ha, Schèr, Mé, Ga, Hal, La,
C: E, Ha, Schêr, Me, Ka, Hala, Hra,
L: Qui, In, Cozervatus, Locus, Ponere, Sub, Facies,
F: Qui, Dans, Accumulé, Lieu, Placer, En-dessous, Face,

H: Rô, Qidj, Ga, Ouadji, Hidj, Kèn,
C: Loou, Kêt, Kha, Ouadji, Eit, Ken,
L: Velum, Convertere, Super, Sanus, Facere, Salis,
F: Voile, Faire tourner, En haut, Convenable, Faire, Très,
H: Ouadj, Djî, Qeróh, Ehèlohidjm,
C: Ouadji, Djt, Keros, [ou Ke Ourch], Ehèlohidjm,
L: Sanus, Dicere, Spatium [ou Alius Spatium], Ehèlohidjm,
F: Sage, Nommer, Espace, [ou Autre Espace], Ehèlohidjm,
H: La, Rô, Qidj, Ga, Schôm,
C: Hra, Loou, Kêt, Kha, Djom,
L: Facies, Velum, Convertere, Super, Volumen,
F: Figure, Voile, Faire tourner, En haut, Mouvement circulaire,
H: A, Djim, Ou, A, Dje, Hidj, Hê,
C: A, Schêm, Ou, A, Dje, Edj, Hê,
L: Circiter, Excelsus, Qui, Esse, Ultra, Sermo, Initium,
F: A l'entour, Les cieux, Ce qui, Etre, En avant, Parole, Commen-
H: Rèb, Ou, Â, Dje, Hidj, Bôq, Er, [cement,
C: Robê, Ou, A, Dje, Edj, Bok, Ierh,
L: Obscurari, Qui, Esse, Ultra, Sermo, Exire, Videre,
F: Caché, Ce qui, Etre, Après, Parole, Finir, Voir,
H: Djoou, M, Schénîdj;
C: Djôou, M, Senti [ou Scheniôt];
L: Generatio, Mittere, Duæ [ou Eodem patre genitus];
F: Génération, Emettre, Deux [ou les 2 frères, les 2 jumeaux];

Ce texte, coordonné, devient: Travaillant convenablement dans ce but à l'entour [des eaux], Ehèlohidjm fit tourner le système qui constitua en haut un anneau; sagement, Il fit s'élever ce fluide en gouttes, ce qui mit à part la partie des eaux qui étaient accumulées dans l'espace intermédiaire, sous le cercle universel, s'étendant comme un voile sur sa face et tournant en haut, et ce qui mit à part en regard la partie des eaux qui étaient assemblées dans le lieu placé en-dessous de la face du voile qui tournait en haut; ce qui fut fait très convenablement. Sagement Ehèlohidjm nomma cet autre espace ayant la figure d'un voile tournant en haut: Le mouvement circulaire à l'entour des cieux. Ce qui, avant la Parole, était caché au commencement, fut, après la Parole, ce qui était vu à la fin. La génération ainsi émise fut la deuxième

Le neuvième verset du premier chapitre de la Genèse s'écrit:

ט וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יִקָּווּ הַמַּיִם מִתַּחַת הַשָּׁמַיִם
אֶל־מָקוֹם אֶחָד וְתֵרָאֶה הַיַּבָּשָׁה וַיְהִי־כֵן

soit, en caractères romains : Ph Ouadjihahomèr Ehèlohidjm Hammadjim Djiqqoououo Miththachath Haschschômadjim Hèl Môhaqooum Hèchôd Ouethêrôhèh Hadjiabbôschah Ouâdjehidj Kên; ce qui se traduit par le copte

H: Ph, Oua, Dji, Ha, Ho, Mèr,
C: Pe, Ouah, Dji, Ha, Hô, Mer,
L: Super, Projicere, Loqui, Præ, Etiam, Capere,
F: En sus, Proférer, Parler, Antérieurement, De nouveau, Concevoir.

H: Ehèlohidjm, Djiq, Qô, Ou, Ouo,
C: Ehèlohidjm, Djis, Çô, Hou, Ouoh,
L: Ehèlohidjm, Dicere, Manere, Aqua, Quiescere,
F: Ehèlohidjm, Dire, Demeurer, Eau, Demeurer en repos,

H: Hamma, Djim, Mith, Tha,
C: Amaiou, Schêm, Mêti, Tho,
L: Aquæ, Per partes, Medium, Orbis universus,
F: Eaux, Partiellement, Espace intermédiaire, Cercle universel,

H: Chath, H, Asch, Schôm, A,
C: Sôt, Hê, Asch, Djôm, A,
L: Extendere, Poni, Suspendere, Volumen, Circiter,
F: Etendre, Posé, Suspendre, Mouvement circulaire, à l'entour.

H: Djim, Hèl, M, Ô, Ha, Qoou, M,
C: Schêm, Hala, Me, O, Ha, Soouh, M,
L: Excelsus, Sub, Locus, Magnus, In, Convenire, Mittere,
F: Les cieux, Sous, Lieu, Grand, En, Se rassembler, Lâcher,

H: Hè, Chôd, Oueth, Ê, R, Ôhe,
C: Hê, Djot, Auêt, E, R, Ohi;
L: Inferior regio, Confodere, Gradus, Per, Facere, Acervus,
F: Région inférieure, Creuser, Degré, Par, Faire, Amoncellement,

H: H, Hadj, Ia,
C: Hê, Hadj[hedj] Ia,
L: Facies, Premere, Convallis, [par des montagnes,
F: Surface, Faire sortir en serrant, Plaine fermée de tous côtés

H: B, Bô, Scha, H, Ouâdje, Hidj, Kên;
C: Be[be], Pho, Chau, He, Ouadji, Eit, Ken;
L: Effundere, Facies, Revelare, Ratio, Janus, Facere, Satis;
F: Laisser libre, Surface, Découvrir, Système, Convenable, Faire, Très; soit, en coordonnant : En sus des paroles proférées antérieurement Ehèlohidjm conçut de nouveau de dire que les eaux demeurées en repos sous les eaux partielles étendues dans l'espace intermédiaire du cercle universel posées suspendues en mouvement circulaire à l'entour des cieux, se rassemblent dans un grand lieu, lâchées dans la région inférieure creusée par des amoncellements faits par degrés à la surface pour la faire sortir en la serrant systématiquement, ce qui découvrira la surface, laissant libre une plaine fermée de tous côtés par des montagnes; ce qui fut fait très convenablement.

Les trois dernières lignes du texte hébraïque sont également susceptibles de la traduction suivante :

H. Hê,	Chôd, Oueth, Ê,	R,		
C. Hê,	Djot, Auet; E,	R,		
L. Inferior regio,	Cavitas, Gradus, Circa,	Facere,		
F. Région inférieure,	Cavité, Degré, Autour de,	Former,		
H. Ôhe,	H,	Badj,	la,	Bbô,
C. Ohi,	Hê,	Çodj,	Jah,	Debou,
L. Acervus,	Facies,	Fodere,	Luna,	Emittere,
F. Amoncellement,	Surface,	Creuser,	Lune,	Emettre,
H. Scha,	H. Quâdjo,	Hidj,	Kên,	
C. Scha,	Hi,	Quadji,	Kit,	Ken,
L. Ortus,	Per,	Sanus,	Facere,	Satis.

F. Commencement, Par, Convenable, Faire, Très. Soit, en texte coordonné : Région inférieure formée par des amoncellements gradués de la surface autour de la cavité creusée par l'émission de la lune au commencement ; ce qui fut fait très convenablement.